

**COMUNE DI SAN PRISCO  
(PROV. CE)**

**PIANO URBANISTICO COMUNALE**

**VAS**

**Valutazione Ambientale strategica**

**(Integrazione procedurale con V.I. sull'area S.I.C.)**

D. Lgs. 152/2006, e oo. mm.ii.  
L.R. 16/2004, art. 47 – Regolamento n. 5/ 2011

**RAPPORTO AMBIENTALE**

Ente procedente: Comune di S. Prisco

Ente competente: Comune di S. Prisco – Uff. V.A.S. (Reg. n.° 05/ 2011)

Redazione ex art. 24 LR 16/2004: Ottobre 2012

Rielaborazione art. 2 comma 2 Regolamento n.° 5/2011 (*preliminare*): Maggio 2013

Redazione art. 3 comma 3: Gennaio 2014

Il Tecnico

arch. A. De Sano

## RIFERIMENTI ALLA PROCEDURA URBANISTICA DEL COMUNE :

Successivamente all'adozione della proposta di PUC avvenuta ai sensi dell'ex art.24 della L.R. 16/2004 (*Del. G.M. n.° 63/22.04.2011 e Del. C.C. n.° 72/27.11.2012*), l'Amministrazione Provinciale, a seguito dell'entrata in vigore del PTCP (*BURC n.° 41/02.07.2012*), ha ritenuto che la *procedura di “verifica di compatibilità con gli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati e di conformità con la normativa statale e regionale vigente”*, non potesse concludersi ai sensi del predetto ex art. 24 della L.R. n.° 16/2004, ma che il Comune dovesse rielaborare il PUC in conformità al PTCP in vigore.

L'Amministrazione Comunale, a Maggio 2013, pertanto ha proceduto alla rielaborazione del PUC, adeguato al PTCP in vigore, con le procedure di cui al Regolamento n.° 5/2011.

Considerato che il redatto PUC già recepiva sia il PTR che il preliminare del PTCP, la presente rielaborazione ha ricalcato, in gran parte, la pianificazione già espressa e sulla quale si erano ottenuti i **pareri favorevoli** di tutti gli Enti competenti (*Genio Civile, ASL, Autorità di Bacino, Ass. Ambiente Regione, Soprintendenza ai Beni Ambientali e Soprintendenza Archeologica*); pareri a cui ci si era già conformati in sede di adozione finale del PUC (*Del. C.C. n.° 72/2012*) e che nell'attuale rielaborazione del PUC, tali pareri sono di nuovo integralmente recepiti.

Le diversità sostanziali introdotte con il PUC e con il Rapporto Ambientale attuali, per conformarsi al PTCP, riguardano essenzialmente il dimensionamento residenziale (*in diminuzione con lo stralcio di alcune Zone “C” che ritornano alla precedente destinazione del vigente PRG che già le classificava come Zone “D”*) e la diversa e più restrittiva edificabilità delle aree agricole.

## **PREMESSA**

### **OGGETTO: RISULTANZE DELLA CONSULTAZIONE DEGLI S.C.A.**

Con verbale del 25.07.2013, sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) ex art. 13 del DLgs.vo 142/2006 e ss.mm.ii., così come di seguito elencati:

1. Regione Campania . Settore Tutela dell'Ambiente;
2. Direzione Regionale per i beni culturali e Paesaggistici della Campania;
3. Autorità di Bacino di Liri Garigliano e Volturno;
4. Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Salerno , Avellino , Caserta e Benevento;
5. Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico per la provincia di Caserta;
6. ARPAC – Direzione Regionale;

Ai predetti Enti con note racc.te , è stato comunicato l' **“Avviso della Consultazione”** da concludersi con un tavolo tecnico fissato per il giorno 13.09.2013. In seguito a tali comunicazioni sono pervenute le note , in allegato , dei seguenti Enti:

1. Soprintendenza Archeologica, prot. n. 12762 del 10.09.2013;
2. Ministero dei beni attività culturali , prot. n. 12890 del 12.09.2013;
3. Autorità di bacino, prot. n. 12962 del 13.09.2013.

Il giorno tredici del mese di settembre dell'anno 2013 , al fine di prendere atto delle risultanze della fase di consultazione prevista dal comma 1 dell'articolo 13 del DLgs. 152/2006 e ss.mm.ii., presso gli uffici del Comune di S.Prisco , si sono riuniti:

1. AUTORITA' PROCEDENTE : Comune di San Prisco – Arch. Nicola Di Rienzo  
Dirigente Urbanistica
2. AUTORITA' COMPETENTE : Comune di San Prisco Ufficio Vas – Segretario  
Comunale . dott. Pasquale De Micco – Comandante P.L. Aculeo Stanislao
3. REDATTORE DEL P.U.C. : Arch. Angelo De Sano

I predetti componenti hanno preso atto delle note pervenute e valutato l'incidenza delle stesse sul Preliminare del Piano in oggetto. Per quanto riguarda l'Autorità di Bacino e il Ministero dei Beni Attività Culturali, si da atto che gli stessi Enti non hanno prodotto osservazioni ; mentre la Soprintendenza Archeologica chiede una integrazione della tavola dei vincoli nonché una integrazione della “Carta delle Risorse Archeologiche”;

in data 30 settembre 2013 è pervenuta nota dell'ARPA (in allegato);  
delle predette note si terrà conto nella stesura del presente Rapporto Ambientale .

Oggetto: PUC San Prisco/ Integrazioni al Rapporto Ambientale Preliminare a seguito delle osservazioni degli SCA

- NOTA Soprintendenza Archeologica

La nota della Soprintendenza Archeologica viene recepita integralmente, vedi: Relazione, Tav. dei Vincoli, tav. 6/ 6.1

- NOTA Ministero beni, attività culturali e turismo

La nota della Soprintendenza ai BB. AA. CC. EE., non osserva nulla sul PUC e condivide quanto già espresso dalla Soprintendenza Archeologica.

- NOTA Autorità di Bacino

La nota dell'Autorità di Bacino, non rileva nuovi elementi di interesse, riservandosi di esprimersi sulla stesura definitiva del PUC.

- NOTA Arpac

Per le osservazioni dell'Arpac vedi:

per il punto 2 pagg. 31/ 34 – 35 – 36

per il punto 3 pagg. 22/ 34 – 35 – 36/ 61 - 62



## COMUNE DI SAN PRISCO

### VERBALE DI RIUNIONE del 13 settembre 2013

**OGGETTO:** Procedura di Valutazione Ambientale Strategica integrata con Valutazione di Incidenza (*D. Lgvo n. 152/ 2006 e ss.mm.ii./ Reg. n. 5/ 2011*)

### **RISULTANZE DELLA CONSULTAZIONE DEGLI S.C.A.**

**PIANO URBANISTICO COMUNALE/PUC Preliminare e Rapporto Ambientale Preliminare del Comune di San Prisco**

**AMMINISTRAZIONE PROCEDENTE:** Comune di San Prisco (CE) – (Resp. Ufficio Urb.)

**AUTORITA' COMPETENTE:** Comune di San Prisco (CE), Ufficio VAS

### **PREMESSA**

Con verbale del 25.07.2013, in atti, sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) ex art. 13 del D.Lgs.vo 152/2006 e ss.mm.ii., così come di seguito elencati:

1. Regione Campania - Settore Tutela dell'Ambiente;
2. Direzione Regionale per i beni Culturali e Paesaggistici della Campania;
3. Autorità di Bacino di Liri Garigliano e Volturno;
4. Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Salerno, Avellino, Caserta e Benevento;
5. Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico per la provincia di Caserta;
6. ARPAC - Direzione Regionale;

Ai predetti Enti con note racc.te, in atti, è stato comunicato l'”**Avviso della Consultazione**” da concludersi con un tavolo tecnico fissato per il giorno 13.09.2013.

In seguito a tali comunicazioni sono pervenute le note, in allegato, dei seguenti Enti:

1. Soprintendenza Archeologica, prot. n. 12762 del 10.09.2013;
2. Ministero dei beni attività culturali, prot. n. 12890 del 12.09.2013;
3. Autorità di bacino, prot. n. 12962 del 13.09.2013.

Pertanto, il giorno tredici del mese di settembre dell'anno 2013, al fine di prendere atto delle risultanze della fase di consultazione prevista dal comma 1 dell'articolo 13 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., alle ore 12,00 presso gli uffici del Comune di S. Prisco, si sono riuniti:

1. AUTORITA' PROCEDENTE: Comune di San Prisco - Arch. Nicola Di Rienzo Dirigente Area Urbanistica
2. AUTORITA' COMPETENTE: Comune di San Prisco Ufficio VAS – Segretario Comunale, dott. Pasquale De Micco - Comandante P.L. Apuleo Stanislao.
3. REDATTORE DEL P.U.C.: Arch. Angelo De Sano

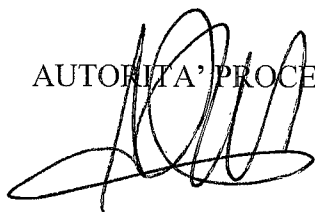
I predetti componenti hanno preso atto delle note pervenute e valutato l'incidenza delle stesse sul Preliminare del Piano in oggetto. Per quanto riguarda l'Autorità di Bacino e il Ministero dei Beni Attività Culturali, si da atto che gli stessi Enti non hanno prodotto osservazioni; mentre la Soprintendenza Archeologica chiede una integrazione della tavola dei vincoli nonché un'integrazione della "Carta delle Risorse Archeologiche", pertanto le suddette note vengono trasmesse al redattore del Piano per i conseguenziali provvedimenti di competenza.

Alle ore 13,00, non essendo pervenute ulteriori comunicazione né rappresentanza degli S.C.A. che non hanno trasmesso osservazioni, si dichiara conclusa la seduta del tavolo tecnico.

Si da atto che copia del presente verbale, con i relativi allegati, viene trasmesso all'Amministrazione Comunale ed al redattore del Piano, per la presa d'atto e per i provvedimenti conseguenziali.

Del che è verbale.

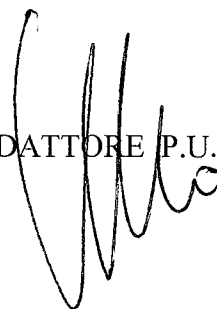
AUTORITA' PROCEDENTE



AUTORITA' COMPETENTE



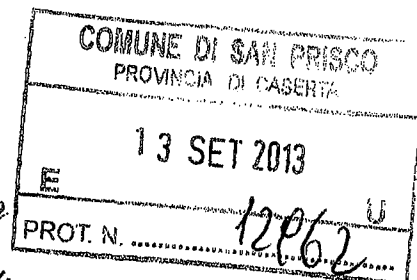
REDATTORE P.U.C.





*Autorità di Bacino*  
*dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno*

81100 Caserta - Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)  
Tel. 0823 300 001 - Fax 0823 300 235 - e-mail: settore.pareri@autoritadibacino.it



Prot n° 6599

Caserta, **12 SET.2013**

Vs. rif. prot. n. 11299 del 26/07/2013

Al Comune di San Prisco  
Ufficio Tecnico  
Via Michele Monaco, 88  
81054 SAN PRISCO (CE)

**Oggetto:** *Redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) - Piano Preliminare ed integrazione con il procedimento VAS. Avvio della Consultazione dei Soggetti con Competenza Ambientale (SCA).*

Premesso che questa Autorità di Bacino ha formulato, con nota prot. 8696 del 07/10/2011, il proprio parere al PUC di codesto Comune, inviato con prot. 7626 del 05/06/2011, comprensivo del Rapporto Preliminare Ambientale.

Con riferimento al preliminare di PUC in oggetto, rielaborato in conformità al vigente Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Caserta ed in recepimento dei pareri acquisiti, ivi compreso il succitato parere dell'Autorità di Bacino, si rileva che la nuova documentazione, trasmessa con nota a margine evidenziata, non introduce nuovi elementi d'interesse per quanto di competenza della scrivente Autorità.

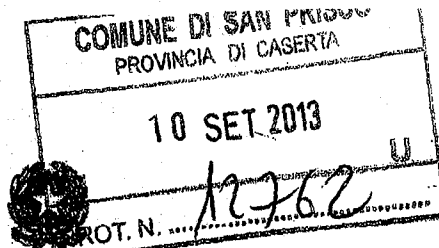
Tutto quanto sopra è stato rappresentato da questa Autorità nell'ambito del procedimento VAS in corso, precisando che per il PUC, in stesura definitiva, si dovrà comunque acquisire il parere di compatibilità della scrivente Autorità di Bacino, ai sensi dell'art. 3 co. 4 del "Regolamento di attuazione per il governo del territorio" n. 5 del 04.08.2011 e ai sensi dell'art. 1 della direttiva del 15/03/2000 (G.U. n. 184 del 08/08/2000).

Il Dirigente del Settore Pareri

don. ing. **Filippo RENGUE**



DIREZIONE REGIONALE PER  
I BENI CULTURALI E  
PAESAGGISTICI DELLA  
CAMPANIA



SOPRINTENDENZA  
PER I BENI  
ARCHEOLOGICI  
DI SALERNO AVELLINO  
BENEVENTO E CASERTA

SALERNO

MBAC-SBA-SA  
SBA-SA  
0010165 09/09/2013  
Cl. 34.19.01/440.2

Rif. al n° \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_  
All. \_\_\_\_\_

dr-cam@beniculturali.it

E.p.c. sindaco@comune.sanprisco.ce.it

ufficio tecnico@comune.sanprisco.ce.it

Sbapsae-ce@beniculturali.it

Alla *Direzione regionale per i Beni Culturali e  
Paesaggistici della Campania.*  
Al *Signor Sindaco del Comune di San Prisco.*  
Al *Comune di San Prisco- Ufficio tecnico  
Ca geom. N. Di Rlenzo Responsabile Unico  
del Procedimento.*  
Alla *Soprintendenza per i Beni Architettonici  
Paesaggistici Storici Artistici e  
Etnoantropologici delle Province di Caserta e  
Benevento.*  
All' *Ufficio per i Beni Archeologici di Santa Maria  
Capua Vetere*

**Oggetto:** San Prisco (CE). Redazione Piano Urbanistico Comunale. Piano Preliminare e Integrazione con il procedimento VAS. Avvio Consulatazione dei Soggetti con Competenza Ambientale (SCA). Art. 13 comma 1 D D. L.vo 15272006 e ss.mm.ii.Regolamento Regione Campania 5/11.

Con riferimento all'oggetto, facendo seguito alla nota del Comune di San Prisco prot. 11295 del 26.07.2013 (Ns. prot. 8834 del 02.08.2013) e a riscontro della nota di codesta Direzione regionale prot. 10793 del 08.08.2013 (Ns. prot. 9667 del 26.08.2013), questa Soprintendenza, visti gli atti, esaminati gli elaborati del Piano preliminare, nell'ambito della consultazione dei soggetti con competenza ambientale individuati dall'Ufficio di Piano del Comune di San Prisco con verbale del 25.07.2013, osserva quanto segue.

Per quanto di propria competenza la proposta di PUC ha inserito tra i documenti preliminari anche una tavola aggiuntiva denominata Carta delle risorse archeologiche scaturita a seguito di esplicita richiesta avanzata da questa Soprintendenza con propria nota prot. 16661 del 25.08.2011. Di tale Carta fu trasmessa, previo esame da parte della scrivente, al Comune di San Prisco con nota prot. 2263 del 22.02.2012 una prima versione basata solo sulla ricognizione bibliografica e dei dati di archivio. Con la presente si ribadisce la richiesta che la carta delle risorse archeologiche sia integrata e completata con l'effettuazione delle ricognizioni sistematiche sul territorio così come richiesto nella summenzionata nota di trasmissione prot. 2263 del 22.02.2012. La presente proposta preliminare annovera poi tra i suoi documenti la tav. 6, denominata "Vincoli 1.5000" che non ha recepito la carta delle risorse summenzionata e risulta in ogni parte carente relativamente alle informazioni di competenza. Pertanto la tav. 6 è un elaborato che per quanto di competenza non si ritiene ricevibile e se ne richiede l'aggiornamento assorbendo le informazioni presenti sulla cartografia e negli allegati alla Carta delle risorse archeologiche.

Infine per tutti gli altri aspetti, compresi quelli inerenti osservazioni sulla proposta di regolamento e sulle norme tecniche di attuazione, questa Soprintendenza ribadisce in toto quanto eccepito con la propria nota prot. 12904 del 22.10.2012 che si allega per ogni opportuna conoscenza.

Tanto rappresentato, si resta a disposizione per ogni ulteriore chiarimento e in attesa che le prescritte indagini sul territorio vengano completate secondo le modalità già a suo tempo comunicate.

IL SOPRINTENDENTE  
( Adele CAMPAANELLI )

Soprintendenza per i Beni Archeologici - Via Trinità de Ruggiero, 6/7 - 84121 Salerno  
Tel. 0895647201 - Fax 089252075 - Email: [sba-sa@beniculturali.it](mailto:sba-sa@beniculturali.it) - Pec: [mbac-sba-sa@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sba-sa@mailcert.beniculturali.it)



*Ministero dei beni e delle attività  
culturali e del turismo*

Direzione regionale per i beni culturali  
e paesaggistici della Campania

e.p.c.

Al Comune di San Prisco  
Via Michele Monaco  
81054 SAN PRISCO (CE)  
Fax 0823799299

Alla Soprintendenza per i Beni Archeologici  
di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta  
via Trotula de Ruggiero, 6 - 84121 SALERNO  
Fax 089 252075

MBAC-DR-CAM

DIRCAM

0011728 12/09/2013

Cl. 34.10.02/113

COMUNE DI SAN PRISCO	
PROVINCIA DI CASERTA	
12 SET 2013	
E	U
PROT. N. 12880	

Alla Soprintendenza per i Beni Architettonici  
Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici  
per le Province di Caserta e Benevento  
via Douhet, 2 Palazzo Reale - 81100 CASERTA  
Fax 0823 354516

COMUNICAZIONE SOLO VIA FAX

Oggetto: **SAN PRISCO (CE).**

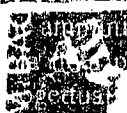
Redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) - Piano Preliminare e integrazione  
con il procedimento VAS.

Con riferimento alla procedura in oggetto, questa Direzione Regionale comunica, che la Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Caserta non ha nulla da osservare sul piano preliminare del PUC in oggetto (nota n. 17465 del 11/09/2013), e che le valutazioni nel merito della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, (nota n. 10165 del 09/09/2013, già trasmessa dalla SBA di Salerno), sono condivise da questo Istituto.

Il Direttore Regionale

Gregorio Angelini

*Carlo Guardascione*  
DIRETTORE REGIONALE



Via Eldorado, 1 - Castel dell'Ovo - 80132 Napoli

☎ 0812464111 ☎ 0817645505

✉ dr-cam@beniculturali.it ☎ pec: mbac-dr-cam@mailcert.beniculturali.it

www.campania.beniculturali.it

## INDICE

<b>1. Introduzione.....</b>	<b>pag. 12</b>
1.1. Quadro normativo di riferimento.....	pag. 12
1.2. Metodologia usata nella redazione del rapporto ambientale .....	pag. 12
1.3. Area S.I.C.....	pag. 13
<b>2. Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano in oggetto e del rapporto con altri pertinenti piani.....</b>	<b>pag. 14</b>
2.1. I caratteri e le scelte del PUC. Obiettivi, strategie e azioni del piano .....	pag. 17
Previsione PTCP	
2.2. P.R.G. Vigente – Dimensionamento PUC periodo 2007/ 2018.....	pag. 23
2.3. Rapporto del PUC con altri piani pertinenti .....	pag. 38
<i>Le Previsioni del P.T.R. per la Piana Casertana .....</i>	<i>pag. 38</i>
<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) .....</i>	<i>pag. 44</i>
<i>Piano Regionale per le attività Estrattive .....</i>	<i>pag. 49</i>
<i>Piano Energetico Ambientale della Provincia di Caserta (PEA) .....</i>	<i>pag. 52</i>
<i>Piano – Faunistico -Venatorio della Provincia di Caserta (PFVP) .....</i>	<i>pag. 55</i>
<i>Piano stralcio Autorità di Bacino “Liri Garigliano Volturno” .....</i>	<i>pag. 57</i>
<i>Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell’Aria .....</i>	<i>pag. 59</i>
<b>3. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente e sua probabile evoluzione senza l’attuazione del piano in oggetto .....</b>	<b>pag. 63</b>
3.1 Elementi di riconoscibilità del territorio. Aspetti storici, naturalistici ed antropici.....	pag. 63
Analisi demografica.....	pag. 66
Attività economiche.....	pag. 68
Agricoltura .....	pag. 69
Analisi geomorfologica .....	pag. 70
Energia .....	pag. 75
Trasporti, mobilità e viabilità .....	pag. 76
3.2 Lo stato dell’ambiente .....	pag. 78
Suolo .....	pag. 78
Acqua .....	pag. 80
Aria .....	pag. 88
Clima .....	pag. 88
Rumore .....	pag. 89
Rifiuti .....	pag. 89
Inquinamento elettromagnetico .....	pag. 92

Fattori di rischio .....	pag. 92
<b>4. Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'attuazione del piano in oggetto.....</b>	<b>pag. 95</b>
4.1. Vincoli specifici .....	pag. 95
4.2. Criticità territoriali .....	pag. 101
<i>S.I.N. Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano.....</i>	<i>pag.101</i>
<i>Microinquinanti –Diossina.....</i>	<i>pag. 105</i>
<b>5. Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CE.....</b>	<b>pag. 107</b>
5.1. Aree omogenee/Aree SIC .....	pag.107
<b>6. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.....</b>	<b>pag.110</b>
6.1. obiettivi ambientali Europei .....	pag. 112
6.2. obiettivi ambientali Nazionali.....	pag. 112
6.3. obiettivi ambientali Regionali .....	pag. 112
<b>7. Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua e l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico ed archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.....</b>	<b>pag. 113</b>
<b>8. Misure previste per impedire, ridurre, compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi più significativi sull'ambiente, proveniente dall'attuazione del piano.....</b>	<b>pag. 116</b>
<b>9. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste.....</b>	<b>pag. 118</b>
<b>10. Misure previste in merito al monitoraggio.....</b>	<b>pag.120</b>

# **1. INTRODUZIONE**

## **1.1 Quadro normativo di riferimento**

### *Normativa Comunitaria*

- Direttiva 2001/42 – CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, 27/06/2001,
- *Gazz. Uff. n.° L. 197 del 21/07/2001*;

### *Normativa Nazionale*

- Decreto Legislativo n.° 152 del 3 Aprile 2006, “*Norme in materia Ambientale*” e smi.
- Decreto Legge n.° 173 del 12 Maggio 2006, *Gazz. Uff. n.° 160 del 12/07/2006*;
- Decreto Legislativo n.° 4 del 16 Gennaio 2008;

### *Normativa Regionale*

- L.R. n.° 16/04 e s.m.i.
- Regolamento n. 1/ (Valutazione di Incidenza)
- Regolamento n. 5/ 2011 (per il Governo del Territorio)
- Regolamento VAS (DPGR n. 17/ 2009)

## **1.2 Metodologia usata nella redazione del rapporto ambientale**

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale, per la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) del Piano Urbanistico Comunale di San Prisco e rappresenta un elaborato tecnico che integra il Piano Urbanistico.

Nella redazione del seguente R.A. si sono seguite le indicazioni riportate nel D.L. n° 152/2006 art. 13 e smi, nonché nei Regolamenti Regionali relativi alla V.A.S. ed alla V.I.

L’approccio metodologico utilizzato per il PUC del comune di San Prisco, è incentrato sul rispetto delle norme ambientali, urbanistiche e sulla verifica della compatibilità di quanto stabilito nella pianificazione territoriale sovracomunale (PTR e PTCP). Per avere una visione complessiva ed esauriente delle problematiche connesse al PUC si è effettuata un’analisi del territorio riguardante soprattutto le questioni territoriali, ambientali, economiche e sociali, in modo tale da evidenziare le possibili criticità connesse all’attuazione del piano.



La valutazione è iniziata con la raccolta e l'analisi dei dati sul Comune di San Prisco relativi al sistema ambientale e territoriale locale, nonché riunendo le indicazioni comunali e sovracomunali su piani, prescrizioni, vincoli, ecc. Queste informazioni sono state necessarie per una prima verifica di compatibilità del preliminare di PUC.

Successivamente si sono analizzate le possibili pressioni esercitate dalla realizzazione del piano su alcuni sistemi ambientali e territoriali.

Per ciascun sistema, si è poi individuato un set di indicatori atti a descrivere gli effetti delle azioni di piano sui sistemi interessati, e da utilizzare per la definizione del piano di monitoraggio. Tali indicatori sono stati estrapolati tra quelli individuati dall'ISPRA, in quanto rappresentano il risultato di un'elaborazione basata su standard internazionali e uniformata ai criteri utilizzati dall'Unione Europea; il modello metodologico adottato è il DPSIR.

### **1.3 Area S.I.C.**

Considerato che nel territorio comunale di San Prisco (*gli altri comuni interessati sono Capua, Caserta, Casapulla e Casagiove*), ricade parte del SIC IT 8010016, denominato Monte Tifata, **la procedura di VAS è comprensiva della Valutazione di Incidenza.**

Pertanto nella comunicazione agli SCA, inerente la fase di scoping (*art. 13, commi 1 e 2 del D. Lgs. N.° 152/2006 e s.m.i.*) è stata data evidenza dell'integrazione procedurale VAS - VI. Il Rapporto Ambientale di cui all'art. 13, commi 3 e 4 del D. Lgs. n.° 152/2006 e s.m.i., è integrato con apposito Studio di Incidenza ai sensi del D.P.R. n.° 357/1997 e s.m.i. e delle Linee Guida VI.

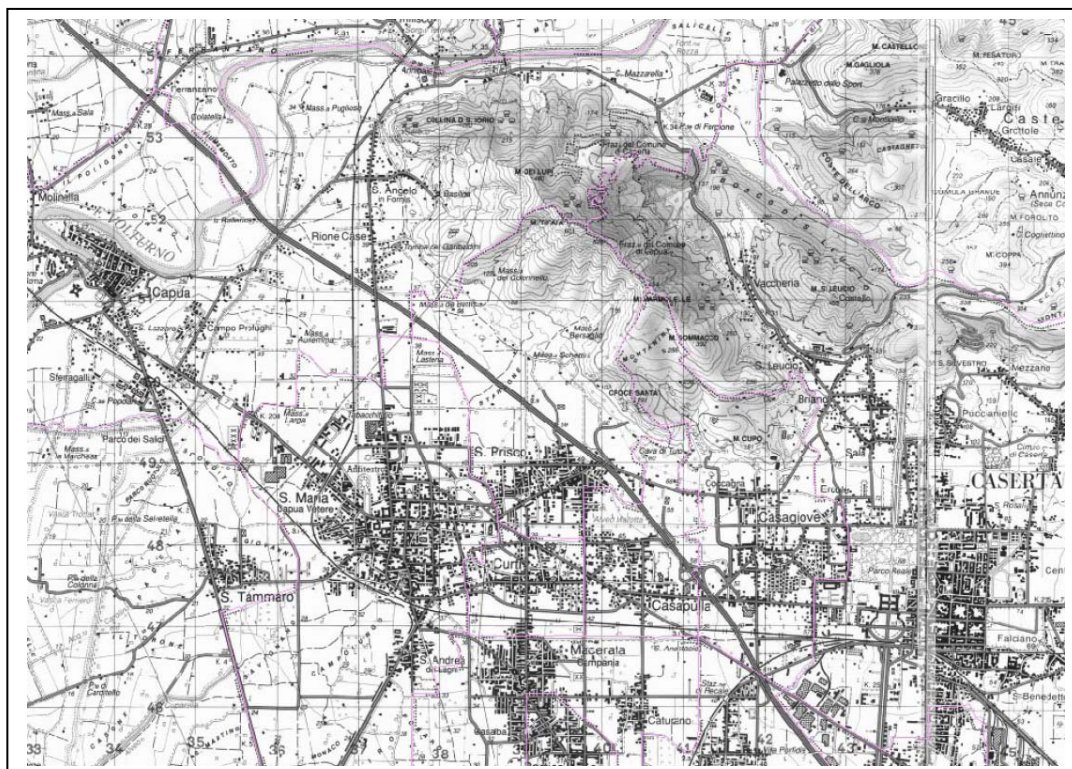
Contestualmente alla pubblicazione dell'Avviso di cui all'art. 14 del D. Lgs. n.° 152/2006 e s.m.i., il Comune, quale Autorità procedente, avanzerà istanza di V.I. alla Regione Campania, Ass. Tutela Ambientale.

2. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO IN OGGETTO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI

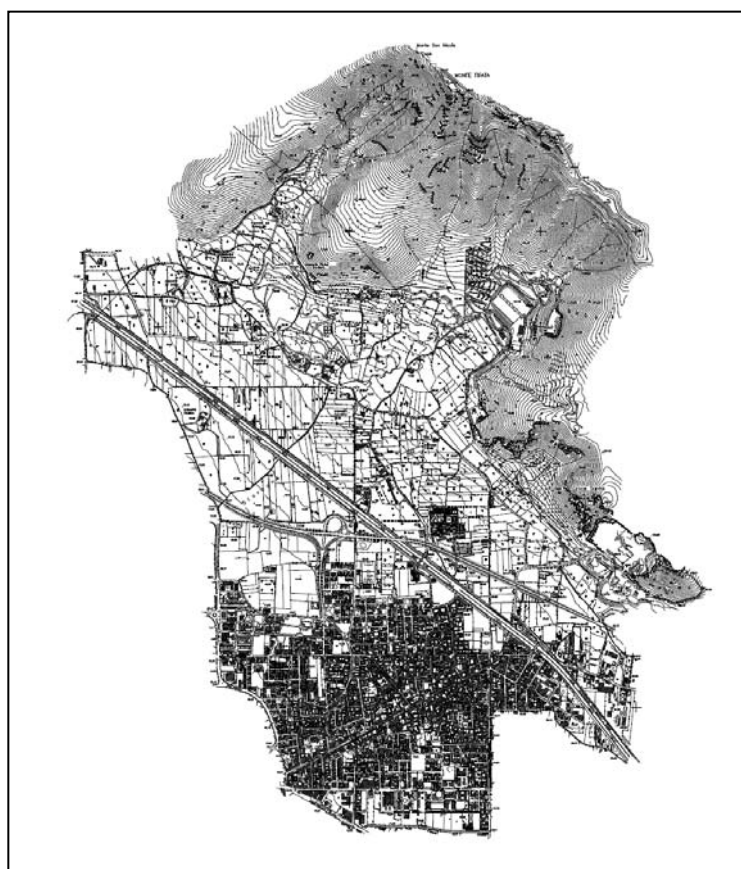


Fig. 1: Ortofoto Comune di San Prisco e Comuni confinanti





**Fig. 2:** Stralcio IGM - Comune di San Prisco e comuni confinanti (CE)



**Fig. 3:** Aerofotogrammetria Comune di San Prisco (CE)



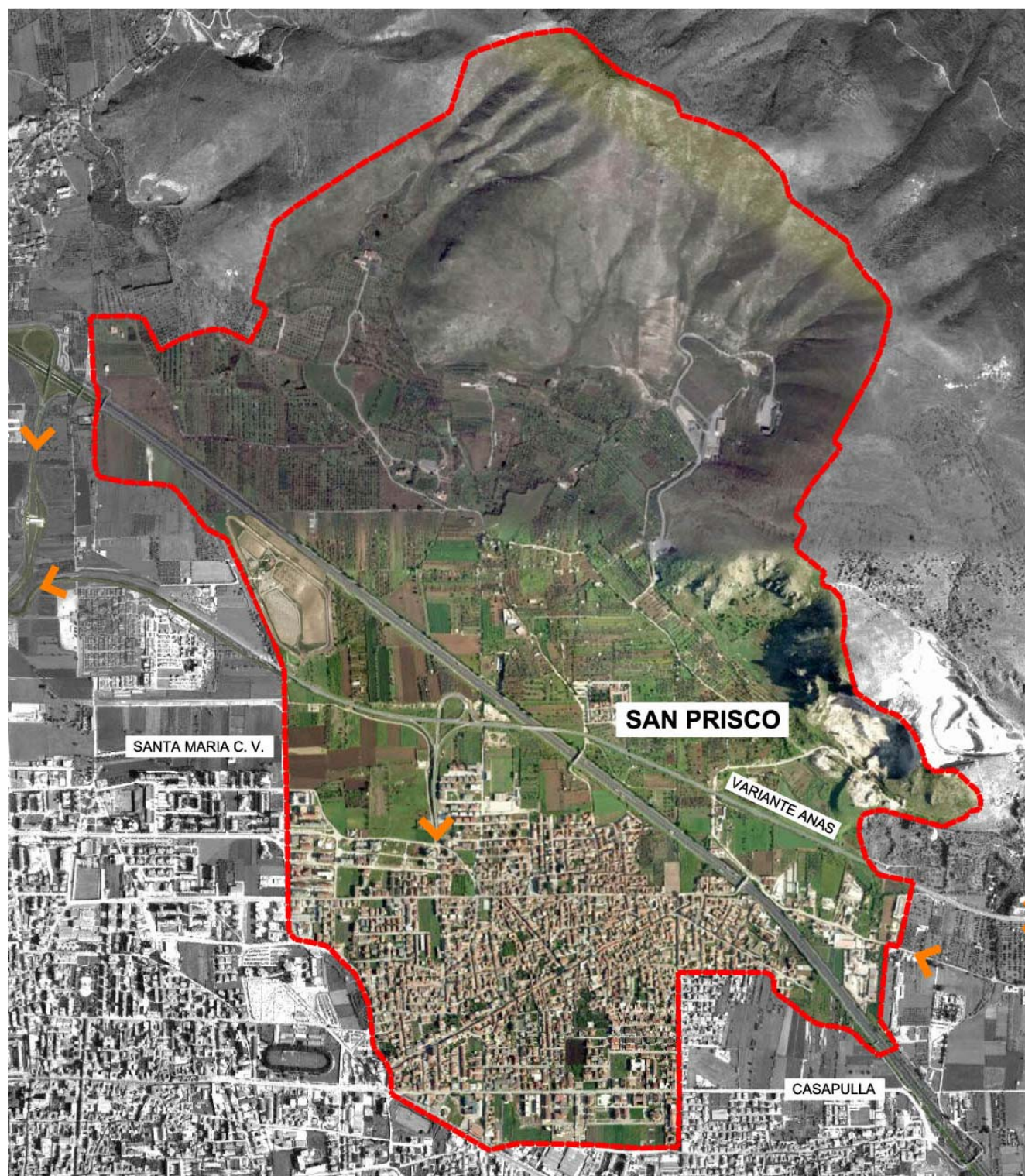


Fig. 4: Ortofoto Comune di San Prisco (CE)

## 2.1 I caratteri e le scelte del PUC. Obiettivi, strategie e azioni del piano.

Il Piano Urbanistico Comunale definisce l'assetto di tutto il territorio comunale, detta le norme per l'attuazione delle previsioni in esso contenute e rappresenta il quadro di riferimento in una logica di "sviluppo sostenibile" al fine di sfruttare e valorizzare le potenzialità del comune di San Prisco.

Dalla valutazione del contesto in cui il Comune di San Prisco si inserisce e dalle analisi condotte sul territorio comunale si sono evidenziate le principali **problematiche** di seguito riportate:

**I° problematica** - mancanza di prospettive di sviluppo economico in particolar modo rispetto alle attività legate all'ambiente ed alle risorse turistico-naturali (presenze archeologiche, biodiversità,...);

**II° problematica** - perdita dell'identità locale e della qualità del tessuto urbano esistente;

**III° problematica** - dispersione insediativa legata in particolar modo alle nuove residenze ed agli spazi pubblici;

**IV° problematica** - presenza sul territorio di aree degradate, dismesse e da recuperare;

**V° problematica** - strumento urbanistico "obsoleto" rispetto al regime vincolistico attuale, alla normativa di settore (perimetrazione aree SIC, rischio idrologico...) ed alle prospettive di sviluppo.

Sulla base delle analisi svolte e delle suddette problematiche, nella proposta di PUC si è individuata una serie di **obiettivi** prioritari di pianificazione:

- 1) promozione e rilancio del sistema economico-produttivo locale mediante interventi selettivi che comportino il minor uso di risorse ed il minimo inquinamento ambientale;
- 2) riqualificazione e rin vigorimento del tessuto urbano esistente attraverso azioni di recupero ed inserimento di funzioni compatibili;
- 3) promozione dello sviluppo urbano in forma ordinata e sostenibile legata alle nuove residenze ed agli spazi pubblici;
- 4) risanamento urbano ed ambientale con l'eliminazione delle principali cause di degrado;
- 5) adeguamento del PUC al regime vincolistico attuale ed alla normativa di settore (perimetrazione aree SIC, rischio idrogeologico...).

Le **azioni** conseguentemente promosse dal P.U.C. sono le seguenti:

1. Ridimensionamento del Piano Insediamenti Produttivi del PRG vigente (fig. 5 e 5.1 - parzialmente in attuazione), ma in una versione più aggiornata nella prospettiva dell'insediamento di impianti, ecologicamente compatibili, destinati alla ricerca tecnologica ed alle produzioni più evolute, nonché ridimensionato sulle effettive esigenze e prospettive conseguibili.

Nel P.U.C. si propone di ridurre l'area a destinazione produttiva, recuperando lo spazio per la edilizia residenziale nuova. Infatti:

-si conferma la destinazione produttiva nelle sub-zone del P.I.P. disposte in ambiti alquanto decentrati rispetto all'attuale aggregato urbano, tra la Variante ANAS e l'Autostrada MI-NA- ed a ridosso della stessa variante ANAS e più precisamente nelle aree in cui le previsioni del PRG sono in corso di attuazione e in quelle in cui permangono le premesse d'insediamento di complessi produttivi di tipo artigianale - commerciale;

-si ridimensiona l'estensione della sub-zona del P.I.P. compresa tra il quartiere di edilizia economica e popolare C1-Comparto NORD del P.R.G. di San Prisco, (ormai praticamente ultimato), ed il confine comunale con S. M. Capua Vetere al di là del quale, frattanto, si sono attestati sviluppi urbanistici di tipo residenziale del comune conterminare.

Pertanto:

-per l'area confermata alla destinazione produttiva si prevede di accogliere attività e servizi di tipo commerciale e direzionali che favorirebbero e promuoverebbero lo sviluppo e la crescita del comune oltre i suoi confini, dandogli un ruolo centrale rispetto anche ai comuni limitrofi ed all'interno dell'impianto complessivo della Conurbazione Casertana; in tale area è in corso di realizzazione un Centro Commerciale su un'area di circa 8,30 Ha con accesso dalle strade di comunicazione extraurbane;

- per un'area di circa 18,00 Ha del P.I.P. si prevede una riclassificazione modificandone la destinazione da produttiva a residenziale - produttiva (la zona C è destinata a contenere la gran parte della previsione residenziale, essendo l'unica, possibile, area di espansione per il periodo di validità dimensionale del P.U.C. al 2018).

Con questa azione di Piano si conta di perseguire il duplice obiettivo di razionalizzare le previsioni del settore produttivo e di trovare spazio alle nuove previsioni

residenziali, senza dilatare il confine dell'aggregato urbano oltre i limiti già previsti dal vigente P.R.G., nell'ottica di contenere al massimo il “consumo del suolo”.

2. Uso agricolo delle aree montane e di pianura già interessate dalle colture di uliveti e colture viticole inteso come azione di salvaguardia delle aree agricole di maggior pregio produttivo interessate dalle tipiche colture pedemontana dei colli Tifatini. Queste aree sono state individuate dalla Carta dell'Uso Agricolo del Suolo redatta per il P.U.C. Si ritiene, quindi, che vadano vincolate all'uso agricolo, in particolare le aree montane e di pianura già interessate dalle colture di uliveti, alle quali si alternano talora colture viticole. L'azione si ispira al principio di conservare i caratteri tipici del luogo in termini paesaggistico - ambientali, ma si collega anche all'esigenza di rispettare equilibri naturali di tipo idrogeologico che non vanno alterati con modificazioni indiscriminate delle destinazioni territoriali tali da compromettere permeabilità dei suoli e vie di scolo delle acque piovane provenienti dalle coste collinari più elevate.
3. Valorizzazione delle risorse agrituristiche, delle aree protette ed archeologiche in loco, da indirizzare a fini turistici, attuata attraverso l'istituzione di un Parco Urbano che include l'area S.I.C., e le aree di pregio ambientale e culturale, nonché attraverso l'insediamento di iniziative agrituristiche che trovino nelle masserie storiche ancora attive e/o riattivabili e nei territori circostanti i loro punti focali. Quest'azione si propone in tal modo di favorire, contemporaneamente, la tutela e lo sviluppo anche in termini economici delle risorse proprie e identitarie del territorio.

Si richiama che il Sito di Importanza Comunitaria, per la parte ricadente nel territorio comunale di San Prisco è interamente compreso nella zona omogenea E1 –“agricola a tutela”. La destinazione e la normativa di zona sono state oggetto di specifica Valutazione di Incidenza Ambientale.

È importante cogliere che la suddetta area S.I.C., del tutto inedificabile, è immediatamente accostata all'area agricola E2, in cui sono consentiti interventi di valorizzazione agriturbistica anche mediante ristrutturazione di preesistenti masserie e ne costituisce oggettiva risorsa complementare;

**in ogni caso tutte le eventuali attività da effettuarsi nell'area S.I.C. sono da attuarsi in coerenza con le disposizioni contenute nella DGR 2295/ 2007, DM 17.10.2007 e DPGR n. 9/ 2010.**

4. Riqualificazione del centro storico come elemento costitutivo della identità locale originaria, mediante l'introduzione di norme più efficaci in materia di recupero dei fabbricati storici nel loro contesto urbano ed alla previsione di Piani di Recupero. La problematica affrontata in questo caso è quella del rischio della perdita dell'identità e qualità del tessuto urbano esistente originario per effetto di degrado dovuto all'abbandono ed al disinteresse, o alla sostituzione improvvida di fabbricati dotati di valore documentario della storia e della cultura della città. Pertanto al fine di promuovere il risanamento, il riadeguamento, la manutenzione di tale parte del patrimonio urbanistico edilizio viene ridefinito il perimetro del Centro Storico e vengono riscritte le norme di attuazione.

Per riadeguamento è da intendersi anche il complesso delle operazioni necessarie a conferire al suddetto patrimonio edilizio i requisiti energetico ambientali stabiliti dalla Delib. Regione Campania n.º659. Ciò è possibile migliorando, in alcuni casi, le prestazioni energetiche degli involucri, soprattutto nelle componenti accessorie (infissi e vetrate, ma anche tetti, ..., etc.); e più in generale migliorando l'efficienza degli impianti termici ed elettrici. Nell'ambito dei Piani di Recupero andrà verificata come soluzione possibile anche l'installazione di impianti solari-termici e/o solari fotovoltaici, sempre che non contrastino con i caratteri del centro storico.

5. Rilancio di una politica di opere pubbliche: l'amministrazione si assume l'impegno di accrescere la dotazione degli standard urbanistici e delle attrezzature collettive, con l'acquisizione di aree ed immobili e la realizzazione di opere pubbliche, sufficienti a sanare quantomeno la carenza pregressa. Per la quantità di aree standard non direttamente ubicabili nelle zone "A" e "B" più sature, il P.U.C. prevede aree per attrezzature nelle zone immediatamente circostanti. Tale azione, in osservanza al D.M. 1444/68, troverà attuazione attraverso i piani annuali e triennali dei LL.PP.
6. Riorganizzazione della maglia viaria volta ad assicurare il collegamento tra le principali direttrici di traffico riannodandole nei punti di convergenza ed a rendere più fluido il traffico locale, di interquartiere e di quartiere. A tale proposito si prevede una nuova viabilità prevalentemente nelle aree di completamento con tronchi di riammaglio viario le cui sezioni carrabili sono proporzionate ai flussi di traffico attesi, che raccoglie il traffico proveniente dalla "città consolidata" e lo indirizza verso la rete stradale urbana di S.M. Capua Vetere, e la risistemazione della viabilità esistente e non più modificabile della "città consolidata", individuando sensi della circolazione prevalentemente in circuiti a



senso unico intorno agli isolati. L'insieme coordinato di interventi per il miglioramento delle condizioni della circolazione stradale nell'area urbana, dei pedoni, dei mezzi pubblici e dei veicoli privati, verrà disciplinato con un *Piano Urbano del Traffico*.

7. *Incremento della previsione di costruzioni residenziali*, (completamento dei quartieri previsti nel PRG e aree di nuova edificazione residenziale sostenibile) in funzione di un completamento dei quartieri già in fase di avanzata realizzazione e dell'incremento di nuovi alloggi n. 609,5 (pari a  $\approx 2438$  vani) stabilito dal PTCP;

il dato è desunto dalla previsione dei criteri stabiliti dalla Regione di far corrispondere ad ogni famiglia un alloggio medio;

l'housing sociale costituirà una quota del 30% della previsione totale. Lo spazio urbano destinato alle nuove costruzioni, area di trasformabilità urbana mista, è stato ricavato in gran parte declassando una parte della zona "*D produttiva*" del vigente PRG.

L'azione di piano peraltro, in virtù della scelta fatta di non investire con la urbanizzazione aree agricole, affronta anche la problematica connessa alla promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il "*minimo consumo di suolo*".

8. *Recupero ambientale della area di cava e chiusura della connessa centralina di betonaggio* con interventi articolati in modo da garantire la compatibilità con la destinazione d'uso, oltre che la tutela della salute pubblica e dell'ambiente. In particolare per la "ricomposizione ed il ripristino ambientale" dell'area di cava si terrà conto dei rapporti con i tessuti residenziali limitrofi e delle situazioni al contorno. Rispetto a tale argomento il Comune in prima battuta collaborerà alla realizzazione del piano di bonifica di competenza regionale, per il sito ubicato in località Cava Croce Santa.

9. *Recupero di aree urbane dismesse* con la reintroduzione delle stesse nella vitalità dei processi economici, con funzioni e destinazioni che risultino compatibili con il contesto di ubicazione - *Delocalizzazioni di destinazioni incompatibili* con i tessuti abitativi, e successiva localizzazione in aree idonee organizzate in Piani di Insediamenti Produttivi di tipo artigianale. L'azione in questo caso affronta la questione più ampia di risanamento urbano ed ambientale che riguarderà anche i siti "*potenzialmente inquinati*" già individuati sul territorio comunale.

10. *Applicazione di vincoli ed individuazione di norme e procedure atte ad incentivare politiche territoriali sostenibili* necessari per adeguare urbanisticamente il Comune di San Prisco alle situazioni vincolistiche sopraggiunte, a quelle individuate nel vecchio

PRG. Particolare attenzione è stata posta all'area S.I.C., ed all'individuazione di norme di uso specifico, mirate ad azioni di tutela e di valorizzazione (interventi coerenti, percorsi per il tracking, spazi di sosta attrezzati, ...).

Di seguito si riporta una tabella sintetica esplicativa circa le dirette connessioni che intercorrono tra le problematiche antropiche, economiche e ambientali del territorio di San Prisco e gli obiettivi generali che si intendono perseguire attraverso specifiche azioni.

Tabella sintetica Problematiche - Obiettivi - Azioni

Problematiche	Obiettivi	Azioni
Mancanza di prospettive di sviluppo economico	Promozione e rilancio del sistema economico-produttivo locale	<i>Ridimensionamento del Piano di Insediamenti Produttivi proposto nel PRG (attività produttive- commerciali-direzionali)</i>
		<i>Uso agricolo delle aree montane e di pianura già interessate dalle colture di pregio (uliveti-vigneti)</i>
		<i>Valorizzazione delle risorse agrituristiche, delle aree protette ed archeologiche locali, da indirizzare a fini turistici (Parco Urbano-strutture ricettive-percorsi didattico culturali)</i>
Perdita dell'identità locale	Riqualificazione e rin vigorimento del tessuto urbano esistente	<i>Riqualificazione del centro storico e messa a norma dei tessuti edificati abitativi degradati(Piani Recupero)</i>
		<i>Rilancio di una politica di opere pubbliche(standard e attrezzature collettive)</i>
Dispersione insediativa	Promozione dello sviluppo urbano in forma ordinata e sostenibile	<i>Incremento della previsione di costruzioni residenziali, (completamento dei quartieri previsti nel PRG e aree di nuova edificazione residenziale sostenibile)</i>
		<i>Riorganizzazione della maglia viaria (tronchi di riammaglio, sensi di circolazione)</i>
Presenza sul territorio di aree degradate, dismesse e da recuperare	Risanamento urbano ed ambientale (eliminazione delle principali cause di degrado ambientale ed il risanamento degli effetti negativi che queste hanno prodotto)	<i>Recupero ambientale della area di cava e chiusura della connessa centralina di betonaggio (Cava Santa Croce)</i>
		<i>Recupero di aree urbane dismesse - Delocalizzazioni di destinazioni incompatibili (siti inquinati)</i>
Strumento urbanistico "obsoleto" rispetto al regime vincolistico attuale ed alle prospettive di sviluppo	Adeguamento PUC al regime vincolistico attuale ed alla normativa di settore	<i>Applicazione di vincoli ed individuazione di norme e procedure (perimetrazione aree SIC, aree vincolate,...e incentivazione di politiche territoriali sostenibili)</i>

## PREVISIONE PTCP

### 2.2 P.R.G. Vigente – Dimensionamento PUC periodo 2007/ 2018

Per il PUC di S. Prisco il criterio di dimensionamento della previsione di edilizia abitativa è coerente con gli “Indirizzi Strategici per il Dimensionamento dei Carichi Insediativi” allegati al Piano Territoriale Regionale della Campania, il quale stabilisce sostanzialmente che: *“... il passaggio dal metodo di calcolo del fabbisogno residenziale basato sul rapporto vano/abitante, verso un metodo basato sul rapporto alloggio/nucleo familiare.”*

#### Il PRG vigente

Il comune di San Prisco è provvisto attualmente di un P.R.G. redatto nel 1987 - approvato con Dpgrc n°11342 del 1990 - e dimensionato su una previsione demografica di 11.140 abitanti alla scadenza dell’anno 1997 (fig. 5 e 5.1).

All’epoca della redazione del suddetto strumento risultava un movimento della popolazione, nei dieci anni antecedenti all’87, caratterizzato da una crescita demografica mediamente attestata intorno all’1,825% annuo, che presumibilmente avrebbe portato, nel decennio di validità del piano, la popolazione residente da 8.455 ab. a 10.240 ab.

Oltre tale previsione veniva, altresì, valutata una quota di crescita demografica aggiuntiva in parte consequenziale alla promozione dello sviluppo turistico – archeologico ed in parte allo sviluppo di attività artigianali, per un totale di circa altri 900 nuovi abitanti da accogliere nel comune di S. Prisco. La suddetta previsione demografica (da 8.455 ab. a 10.240 ab + 900 ab = 11.140 ab) si è rivelata sostanzialmente corretta nella sua dimensione, anche se attuata con uno sfasamento temporale di qualche anno in avanti.

La consistenza del patrimonio edilizio a destinazione residenziale, riferita all’anno di adozione del precedente P.R.G. ed ad una popolazione residente di n.° 8.455 abitanti, viene riportata nella tabella di seguito:

Zone “A”, “B1”, “B2” e “C”		
Stanze adibite esclusivamente ad abitazione	=	n.° 5172

Pertanto, per ricondurre l’indice di affollamento abitanti/vani almeno ad 1/1 risultava la necessità di soddisfare una carenza pregressa di circa

$$\text{n.° } 3.300 \text{ vani } (8.455 - 5.172 = 3.283)$$

Il Piano Regolatore fu dimensionato con riferimento ad un incremento della popolazione che, proiettando al futuro il trend demografico degli anni precedenti, sarebbe passata da 8.500

circa a 11.140 abitanti: pertanto, si evidenziava la necessità di predisporre aree edificabili per altri 2.600 vani. In totale la previsione di nuovi vani, dunque, ammontava a n.° 5.900.

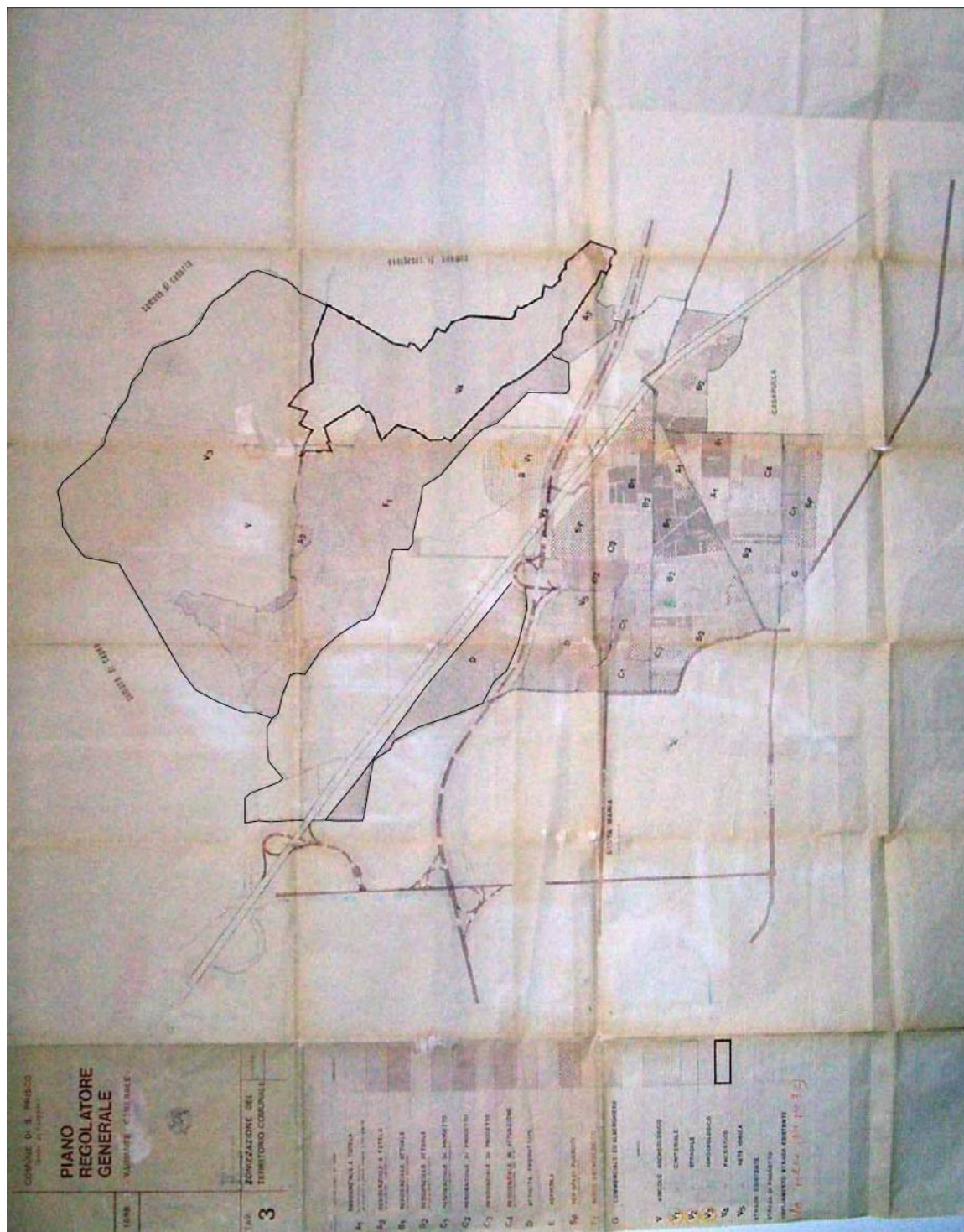


Fig. 5: Comune di San Prisco. PRG vigente



DESTINAZIONE D'USO	INQUADRO
<b>A1</b> RESIDENZIALE A TUTELA DI INTERESSE PUBBLICO IN PRESSIONE A FINE DI TUTELA A TUTI 1/100	
<b>A2</b> RESIDENZIALE A TUTELA DI INTERESSE PUBBLICO	
<b>B1</b> RESIDENZIALE ATTUALE INSTRUMENTI A TUTELA	
<b>B2</b> RESIDENZIALE ATTUALE INSTRUMENTI A TUTELA	
<b>C1</b> RESIDENZIALE DI PROGETTO INSTRUMENTI A TUTELA	
<b>C2</b> RESIDENZIALE DI PROGETTO INSTRUMENTI A TUTELA	
<b>C3</b> RESIDENZIALE DI PROGETTO INSTRUMENTI A TUTELA	
<b>C4</b> RESIDENZIALE IN ATTUAZIONE DI INTERESSE PUBBLICO	
<b>D</b> ATTIVITA' PRODUTTIVE	
<b>E</b> AGRICOLA	
<b>sp</b> PER SPAZI PUBBLICI INSTRUMENTI A TUTELA	
<b>G</b> COMMERCIALE ED ALBERGHIERA	



**Fig. 5.1:** Comune di San Prisco. PRG vigente

PRINCIPALE TRASFORMAZIONE PREVISTA DAL PUC

da zona produttiva del PRG a  
produttiva + residenziale del PUC

La popolazione attuale di San Prisco (febb. 2013) è di oltre 12.242 abitanti (dati iscritti anagrafe comunale) e, quindi, risulta già superiore a quella massima di previsione del piano in vigore.

**Per il dimensionamento del PUC** proposto ci si è dovuti attenere al dimensionamento, del PTCP, che in raccordo con il PTR assegna un carico urbanistico nel periodo 2007/2018 di 609,5 alloggi, a fronte di una diversa e reale maggiore crescita demografica della popolazione;

*(tenuto conto che la pressione immigratoria continua ad essere elevata, sarebbe stato del tutto logico provvedere a ricalibrare il nuovo P.U.C. sulla base di un'aggiornata previsione demografica; infatti i censimenti ISTAT registrano i seguenti dati:*

*Censimento 2001 Famiglie n. 3134*

*Censimento 2011 Famiglie n. 4016*

*per un incremento di 882 famiglie nel decennio 2001/ 2011, corrispondente ad un incremento annuo di 88,20, al contrario di quello previsto dal PTCP pari a 609,5 nel decennio, ovvero un incremento annuo di 60,95 famiglie).*

Pertanto, il PUC viene dimensionato come previsto dall'art. 66 delle Norme del PTCP e del successivo carico insediativo formalizzato dalla Provincia di Caserta così distinto:

Comune	Alloggi anno 2001 (ott.)	Popolazione residente anno 2007 (ott.)	Dimensione demografica	Access.	Alloggi anno 2018 + 15% art. 66
S. Prisco	3.352	11.832	++	+	609,50

Quanto alle densità abitativa e densità territoriale, gli Indirizzi regionali prevedono che le “alee” possano determinarsi differenziando le concentrazioni assecondando i modelli di sviluppo corrispondenti alle indicazioni della politica del P.T.R., mantenendo il minimo in ragione dei 100/150 abitanti/ettaro, trasformato in abitazioni/ettaro.

Pertanto, nel proporzionamento del fabbisogno futuro si sono assunti i seguenti presupposti di base:

- a) **previsione di incremento del patrimonio abitativo dimensionato sul fabbisogno determinato dall'Amministrazione Provinciale**
- b) **indice di affollamento per la nuova edilizia residenziale pari a una famiglia media di 3 componenti/un alloggio medio di 4 vani.**

Considerato un incremento di alloggi pari a n. 609,5 (previsione *crescita popolazione nel decennio 2007/ 2018*) per soddisfare il suddetto fabbisogno di nuova edilizia residenziale (adottando lo standard edilizio 400 mc lordi/ alloggio, sempre previsto dall'art. 66, Norme PTCP) si è programmato che le nuove residenze vadano prioritariamente localizzate, anche attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica, nel territorio urbano d'impianto recente, fino alla saturazione di tutte le aree residue zone B2 e B3 (ex C3 del PRG), per circa il 25 - 30% del fabbisogno. Per i restanti alloggi, considerato che non vi è altro suolo disponibile all'interno del territorio già completamente urbanizzato e insediato, l'espansione v'è prevista in adiacenza al preesistente territorio urbano, in modo da occupare la minima superficie del territorio tra il centro abitato e la Variante ANAS.

A fronte dei n. 609,5 alloggi , la popolazione massima insediabile è pari a 3 abitanti per alloggio; pertanto vi sarà un ulteriore max incremento di popolazione pari a 1830 abitanti che aggiunto alla popolazione all'anno 2007 di 11.832 ab, anno di riferimento del PTCP per il dimensionamento del PUC, attesta la popolazione max a n. 13.662 abitanti.

L'ipotesi prospettata con il PUC soddisfa la verifica di densità territoriale prevista dalla LR 14/82 (100/150 ab/ha).

In merito alla **dotazione di attrezzature collettive**, già nell'analisi dello stato di fatto allegata al P.R.G./87 si riscontravano carenze pregresse, in quanto a fronte di popolazione residente pari a 8.540 abitanti, la suddetta dotazione risultava così articolata:

Verde pubblico attrezzato	mq 46.400	5,43 mq/ab	<	9,00 mq/ab
Attrezzature scolastiche	mq 14.800	1,73 mq/ab	<	4,50 mq/ab
Parcheggi pubblici	mq 1.500	0,17 mq/ab	<	2,50 mq/ab
Attrezzature di interesse comune	mq 9.800	1,14 mq/ab	<	2,00 mq/ab
<b>TOT. ATTREZZATURE</b>	<b>mq 72.500</b>	<b>8,5 mq/ab</b>	<	<b>18,00 mq/ab</b>

Ad oggi va riscontrato che lo standard di dotazione effettiva è ancora carente. Ne consegue che la dotazione attuale di attrezzature collettive, tra quelle esistenti e quelle in corso di completamento, è pari a circa 95.000 mq; ma a fronte della popolazione attualmente

già residente in San Prisco (12.242 ab. a febbraio 2013) lo standard resta ancora a circa 8 mq/ab.

Si richiama che allo standard di 18 mq/ab, stabilito dal D.I. 02/04/68 n° 1444, occorrerebbero alla popolazione da insediare “aree per attrezzature collettive” complessivamente estese mq 246.000; mentre allo stato di fatto ne risultano soltanto circa mq 95.000, ciò comportando una carenza di mq 151.000..

Pertanto il PUC provvederà ad individuare le aree necessarie a colmare la carenza suddetta, anche in misura superiore al minimo, puntando allo standard di circa 20,00 mq/ ab.

I più elevati standard superiori ai minimi di cui al D.M. 1444/68, saranno previsti per funzioni quali “Parcheggio Pubblico” ed “Attrezzature di Interesse Comune”, di cui la città di San Prisco ha particolarmente bisogno, tenuto conto dell’evoluzione del suo rango che, almeno in parte, vede un incrementarsi le attività direzionali.

Va inoltre precisato che all’interno delle zone C del PUC non verranno individuate le precise ubicazioni delle aree pubbliche, dal momento che ciò dovrà esser fatto in sede di elaborazione/ approvazione dei relativi PUA.



<b>DIMENSIONAMENTO STANDARDS 2007 – 2018</b> <b>(esistenti e di progetto)</b>	
<b>NUOVI ALLOGGI 2007/ 2018</b> per il dimensionamento standards                      n. 609,5 x n. 3 ab./ alloggi si considera un carico insediativo di tot. abitanti al 2018	609,5 1.828,5 13.662
<b>STANDARD MINIMI NECESSARI</b>  n. ab. 13.662 x 18 mq/ ab.	mq 246.000

Così suddivisi:

<b>AREE DI VERDE PUBBLICO ATTREZZATO</b> (a sport, gioco bimbi e ragazzi, giardini pubblici, etc...)	mq 146.300 Standard mq/ ab 10,10 > 9,00
<b>AREE PER ATTREZZATURE SCOLASTICHE</b> (da asili a scuole dell'obbligo)	mq 65.000 standard mq/ ab 4,75 > 4,50
<b>AREE DI PARCHEGGI PUBBLICI</b> (di cui mq 5.000 nelle zone C2.1)	mq 39.000 standard mq/ ab 2,85 > 2,50
<b>AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE</b> (compreso chiesa mq. 5.000)	mq 33.000 standard mq/ ab 2,40 > 2,00
<b>TOTALE AREE PER ATTREZZATURE COLLETTIVE DI PIANO</b> (esistenti e di progetto)	<b>mq 283,300</b> standard mq/ ab 20,73 > 18,00

Il PUC si pone sostanzialmente in continuità con il P.R.G. precedente, seppure con delle diversità che conducono all'aggiornamento degli obiettivi programmatici originari (fig. 5.2).

Come già visto precedentemente la finalità principale che si vuole perseguire con il Piano in esame è di dare vita ad una pianificazione compiuta individuando modelli insediativi capaci di proporre nuova qualità all'urbanizzato ed al rapporto con le preesistenze e con le attuali modalità d'uso. In particolare, la centralità strategica di San Prisco nel sistema territoriale di appartenenza va inquadrata e codificata in un disegno più ampio: San Prisco è parte integrante dell'area vasta casertana nella quale sono presenti condizioni prossime alla saturazione localizzativa e dove occorrono interventi di trasformazione atti a conseguire il riequilibrio insediativo e produttivo, il recupero delle risorse culturali e ambientali, il rafforzamento della produzione di servizi, la costruzione dell'identità dei luoghi urbani.

Il PUC in questo senso sottende logiche di sviluppo orientate a trasformare il territorio comunale in una vera e propria città con azioni di rilancio delle attività per la produzione di beni e servizi legati principalmente alla risorsa ambientale ed un'offerta residenziale di qualità sviluppata su un aumento della dotazione di servizi e attrezzature e sul dimensionamento del fabbisogno reale, correlato alla stima della popolazione nel prossimo decennio, ed al recupero di vani dal patrimonio edilizio esistente.

Riassumendo, i dati progettuali del P.U.C. sono:

#### DIMENSIONAMENTO 2007/ 2018

- Alloggi previsti nel periodo 2007/ 2018: n° 609,5
- Alloggi da realizzare nel periodo 2013/2018 : n.° 386,50
- Indice di affollamento progettuale: 1 alloggio / 1 famiglia
- Aree standard esistenti al 2013: mq 95.000
- Fabbisogno totale al 2018: mq 283.300/ ab. 13.662 = 20,73 mq/ ab
- Standard da prevedere: mq 195.000

Confronto tra lo Sviluppo dell'Urbanizzazione prevista dal PRG e quella prevista dal PUC

Urbanizzazione P.R.G.		Urbanizzazione P.U.C.	
Aree	Estensione ≈ (Ha)	Aree	Estensione ≈ (Ha)
A (centro storico)	7,00	A (centro storico)	7,30
B1	22,00	Area Urbana consolidata e di espansione recente (B1 + B2 + B3)	94,00
B2	52,00		
C3 + C4	13,50	C1* (PEEP) del P.R.G.	13,70
C1 (P.E.E.P.)	13,70	C2* del P.R.G.	4,05
C2	4,05	C2.1 Residenziale di previsione	12,50
D + G (comm.)	51,50	zona D (già del P.R.G.)	32,30
		Zone Dp del P.U.C.	13,00
Sp (Standard)	25,00	Sp (Standard)	min. 28,33
Viabilità (compreso A1 e Anas)	36,00	Viabilità (esistente/ progetto) (compreso A1 e Anas)	circa 38,00
Aree Varie e Residuali	10,75		
<b>Sup. Urbanizzata</b>	<b>235,50</b>	<b>Sup. Urbanizzabile</b>	<b>243,18</b>
E	520,00	E1+E2+E3	518,00
ex cava	11,50	ex cava	11,50
arrotondamento	12,00	arrotondamento	6,32
<b>Tot. Terr.Com.le</b>	<b>779,00</b>	<b>Tot. Terr.Com.le</b>	<b>779,00</b>

- Si sottolinea che gli incrementi parziali del consumo di suolo non sono rilevanti come si evince dal confronto tra le due zonizzazioni di PRG e PUC; la differenza, in parte, è dovuta anche all'adeguamento degli standards e delle urbanizzazioni.
- La gran parte delle zone di nuova edificazione (Aree di trasformabilità urbana) sono state ottenute riducendo l'originaria zona "D" del PRG.
- In ogni caso il tracciato dell'Autostrada, è stato considerato, così come già indicato dal PRG, come una barriera invalicabile all'espansione dell'aggregato urbano.

Si tiene a precisare che per il PUC si è operato nella logica di uno stretto collegamento con la pianificazione comunale di settore esistente e, puntando all'integrazione con gli strumenti che dovranno adottarsi quali il Piano Urbano del Traffico, il Piano di Zonizzazione Acustica e quello dei Parcheggi.

Inoltre il P.U.C. è aperto al collegamento con i programmi concertati che combinano riqualificazione e sviluppo, sia a scala sovracomunale (Patti territoriali, Contratti d'Area, P.R.U.S.S.T., P.I.T.) che alla scala locale (Programmi Integrati di Intervento, Contratti di Quartiere, P.I.C. URBAN).

Il PUC individua il seguente assetto del territorio (vedi TAV. 4):

- TERRITORIO URBANO (di trasformazione)
- TERRITORIO RURALE E APERTO (di conservazione)

L'AMBITO DI CONSERVAZIONE comprende:

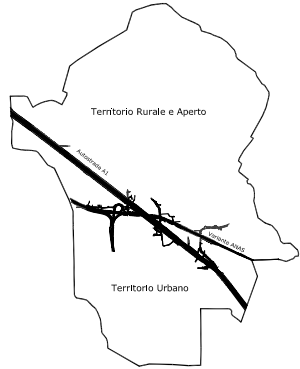
il centro storico ed il territorio rurale (l'area a nord dell'autostrada MI – NA), suddiviso in tre aree agricole:

- E1, area SIC;
- E2, ambito agricolo con presenze agrituristiche;
- E3, ambito agricolo, puramente produttivo.

Gli AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANA comprendono (vedi TAV. 8):

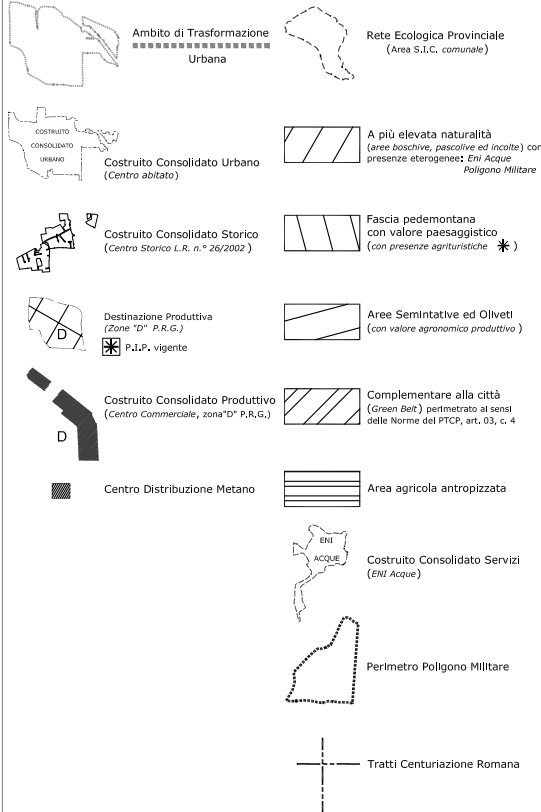
- l'Area Urbana consolidata (*residenziale attuale B1*);
- l'Area Urbana di espansione recente (*residenziale B2 e B3 con standards*);
- l'Area Urbana di espansione recente (*PEEP in attuazione del PRG*);
- l'Area Urbana di espansione recente (*PP. di L. in attuazione del PRG/ C2*);
- l'Area di Trasformazione Urbana C2.1 e Dp (*residenziale, produttiva e standards*);
- la zona D Produttiva Consolidata del PRG;

Assetto del territorio comunale  
Cfr. : Carta Uso Agricolo del suolo



Territorio Urbano

Territorio Rurale e Aperto



N.b.: I perimetri delle aree S.I.C., Poligono Militare ed Eni Acque, sono indicati, in quanto desunti da cartografie di diversa scala.

COMUNE DI SAN PRISCO  
(Prov. CE)

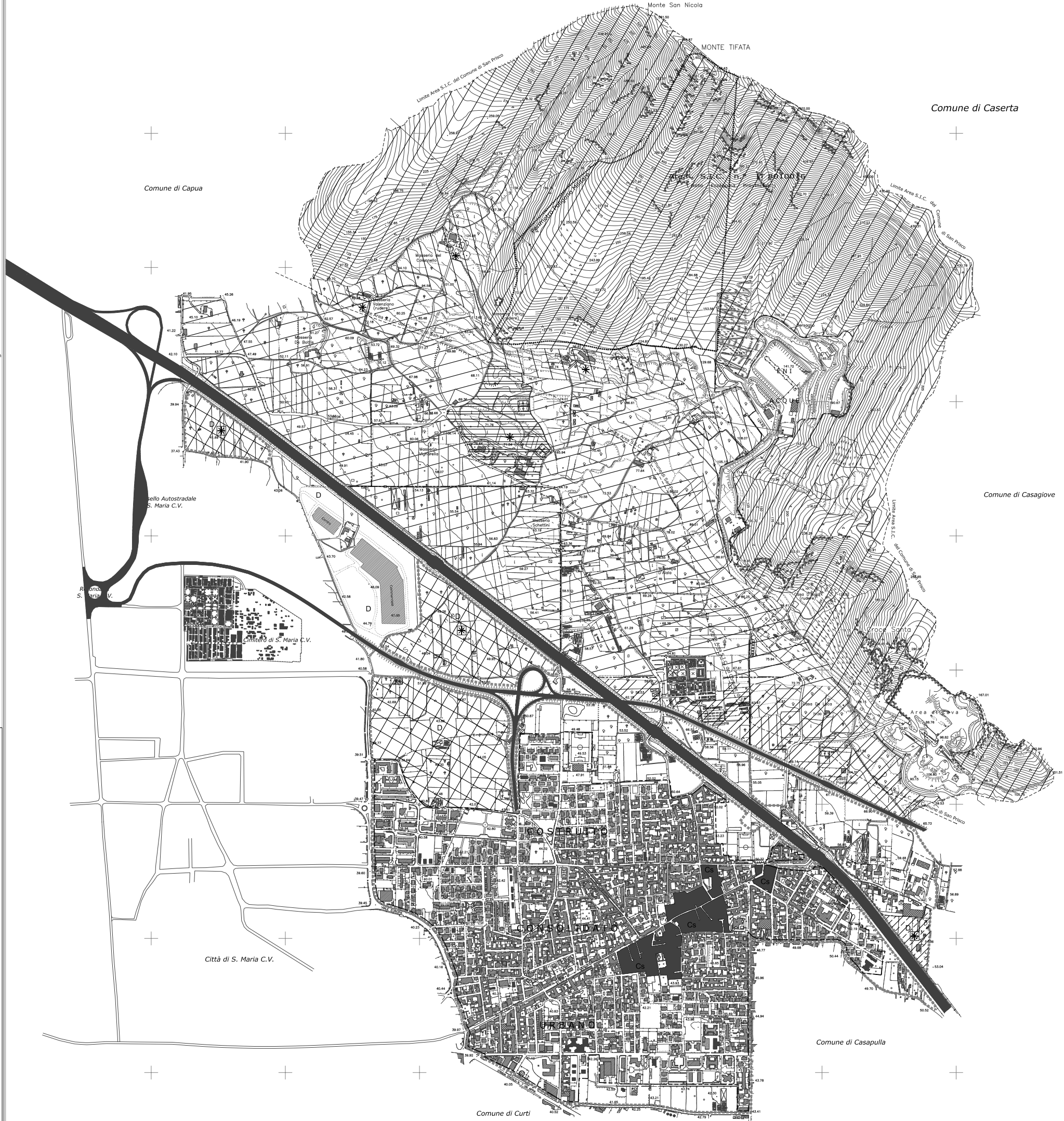
PIANO URBANISTICO COMUNALE  
L.R. n. 16/2004 e s.m.i. - Regolamento n. 5/ 2011

Il Sindaco

Il Resp. Uff. Tecn.

TAV. 4	Assetto del territorio (Territorio Urbano, Rurale e Aperto)
Scala 1:5000	Data: Gennaio 2014
Progettista: arch. Angelo DE SANDO	Consulente Pianifica. Tecnica: arch. Roberto DE PRIGIO
Collabor. Resp. Editing: arch. Annalisa MARCONI	

Comune di San Prisco



Quadro riassuntivo		
Obiettivi generali → Obiettivi specifici → Azioni		
Obiettivi generali di sostenibilità	Obiettivi specifici del PUC	Azioni del PUC
Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	Promozione e rilancio del sistema economico-produttivo locale	<i>Ridimensionamento del Piano di Insediamenti Produttivi proposto nel PRG (attività produttive-commerciali- direzionali)</i>
Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione		<i>Uso agricolo delle aree montane e di pianura già interessate dalle colture di pregio (uliveti-vigneti)</i>
Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/ inquinanti		<i>Valorizzazione delle risorse agrituristiche, delle aree protette ed archeologiche locali, da indirizzare a fini turistici (Parco Urbano-strutture ricettive-percorsi didattico culturali)</i>
Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	Riqualificazione e rinvolgimento del tessuto urbano esistente	<i>Riqualificazione del centro storico e messa a norma dei tessuti edificati abitativi degradati(Piani Recupero)</i>
Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Promozione dello sviluppo urbano in forma ordinata e sostenibile	<i>Rilancio di una politica di opere pubbliche(standard e attrezzature collettive)</i>
Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Risanamento urbano ed ambientale (eliminazione delle principali cause di degrado ambientale ed il risanamento degli effetti negativi che queste hanno prodotto)	<i>Incremento della previsione di costruzioni residenziali, (completamento dei quartieri previsti nel PRG e aree di nuova edificazione residenziale sostenibile)</i>
Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale		<i>Riorganizzazione della maglia viaria (tronchi di riammaglio, sensi di circolazione)</i>
Protezione dell'atmosfera		<i>Recupero ambientale della area di cava e chiusura della connessa centralina di betonaggio (Cava Santa Croce)</i>
Riequilibrio territoriale ed urbanistico	Adeguamento PUC al regime vincolistico attuale ed alla normativa di settore	<i>Recupero di aree urbane dismesse - Delocalizzazioni di destinazioni incompatibili (siti inquinati)</i>
Migliore qualità dell'ambiente urbano		<i>Applicazione di vincoli ed individuazione di norme e procedure (perimetrazione aree SIC, aree vincolate,...e incentivazione di politiche territoriali sostenibili)</i>
Promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;		
Potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale		
Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili		
Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione		

La matrice di valutazione di seguito riportata, dove si incrociano le Azioni del piano e i Criteri di compatibilità, permette di verificare le scelte operate dal piano evidenziando i punti critici dal confronto.

Obiettivi generali di sostenibilità →	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/ inquinanti	Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	Protezione dell'atmosfera	Riequilibrio territoriale ed urbanistico	Migliore qualità dell'ambiente urbano	Promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo	Potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale
Azioni ↓												
<i>Ridimensionamento del Piano di Insediamenti Produttivi proposto nel PRG</i>	-	-	+/-	+	-	0	+	-	+	+	-	+
<i>Uso agricolo delle aree montane e di pianura già interessate dalle colture di pregio</i>	0	0	0	+	+	+	+	0	+	0	+	+
<i>Valorizzazione delle risorse agrituristiche, delle aree protette ed archeologiche locali, da indirizzare a fini turistici</i>	+/-	+/-	0	+	0	+	+	0	+	+	+	+
<i>Riqualificazione del centro storico e messa a norma dei tessuti edificati abitativi degradati</i>	+	+	0	0	0	+	+	0	+	+	0	0
<i>Rilancio di una politica di opere pubbliche</i>	-	-	0	0	-	0	+	0	+	+	-	+
<i>Incremento della previsione di costruzioni residenziali</i>	-	-	0	0	-	0	+	+/-	+	+	-	0
<i>Riorganizzazione della maglia viaria</i>	0	0	0	0	-	0	+	+/-	+	+	+/-	+
<i>Recupero ambientale della area di cava e chiusura della connessa centralina di betonaggio</i>	+	+	+	+	+	+	+	+	+	0	+	+
<i>Recupero di aree urbane dismesse - Delocalizzazioni di destinazioni incompatibili</i>	0	0	+	+	+	+	+	+	+	0	+/-	+
<i>Applicazione di vincoli ed individuazione di norme e procedure</i>	+	+	0	+	+	+	+	+	+	+	+	+
<b>Legenda</b>												
+ = riscontro positivo												
0 = nessun riscontro												
- = riscontro negativo												
+ - = riscontro incerto da approfondire												

Da quest'ultima tabella, si evince che nel percorso di formazione del piano si è tenuto conto delle diverse questioni ambientali e che tra i criteri di compatibilità (presi a riferimento per il piano proposto) e le azioni del piano stesso, le situazioni di criticità e di "incertezza" riscontrate sono relative all'interazione tra PIP, residenze, opere pubbliche e infrastrutture, con i criteri di impiego delle risorse energetiche rinnovabili e non rinnovabili, con la protezione del suolo, delle risorse idriche e dell'atmosfera. Tali situazioni saranno oggetto di specifiche azioni di mitigazione e soprattutto saranno opportunamente monitorate.



IMPATTI		POSSIBILI MISURE DA ADOTTARE	
Acqua	Aria		Mobilità provata sostenibile , chiusura al traffico motorizzato privato di determinate zone urbane ; standard minimi di alberature nelle zone urbane; sistema di trasporto pubblico non inquinante (minibus elettrici)
	Acqua superf.	Livello allagamenti metodici	Riduzione della impermeabilizzazione delle superfici urbanizzate ex novo mediante pavimentazioni drenanti
	Acqua di falda	Presenza di possibili inquinanti chimico-biologici	Riduzione della impermeabilizzazione delle superfici urbanizzate ex novo mediante pavimentazioni drenanti
	Prelevi di acqua potabile	Misura della entità dei prelevi	Riduzione dei prelevi di acqua potabile per usi diversi dal consumo umano( autolavaggi , irrigazione , giardini , ecc) eliminazione di tutte le perdite idriche degli acquedotti.
	Acque reflue	Presenza di sostanze non biodegradabili nelle acque di fogna	Divieto di scarico in fognatura dei liquami non trattati ( reflui domestici, reflui da lavorazioni industriali, ecc)
Suolo	Consumo	Urbanizzazione (mystab.)	Riduzione al minimo delle aree di nuova urbanizzazione ; recupero di aree dismesse all'interno del perimetro urbano esistente.
	Contaminazione	Presenza di siti contaminati	Caratterizzazione delle sostanze ; bonifica.
Rumore		Limiti di esposizione acustica delle varie zone	Rispetto della normativa nazionale e regionale in materia di esposizione al rumore dei vari ricettori nelle diverse zone acustiche omogenee di cui al Piano di Zonizzazione Acustica.
Campi elettromagnetici		Limiti di esposizione delle popolazioni residenti e dei lavoratori	Rispetto della normativa relativa all'esposizione ai campi magnetici dettata dalle norme nazionali ; fasce di distanza per fabbricati e per tempi di permanenza dei lavoratori all'esposizione.
Rifiuti		Quantità di prodotto e percentuale di differenziata	Riduzione al minimo dei rifiuti ; rigorosa distribuzione delle relative classi (rifiuti domestici , speciali , pericolosi, ecc.) Incremento al massimo della "raccolta differenziata".

## 2.3 Rapporto del PUC con altri piani pertinenti

Per il P.U.C. del Comune di San Prisco ci si è conformati ai dettami delle normative e dei piani sovraordinati vigenti quali:

- PIANO TERRITORIALE DEL REGIONALE DELLA CAMPANIA;
- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE;
- PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE;
- PIANO ENERGETICO AMBIENTALE DELLA PROVINCIA DI CASERTA;
- PIANO FAUNISTICO-VENATORIO DELLA PROVINCIA DI CASERTA;;
- PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEI FIUMI VOLTURNO E LIRI-GARIGLIANO
- PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

### *Le Previsioni del P.T.R. per la Piana Casertana*

La proposta di Piano Territoriale Regionale recentemente adottata, confermando l'impostazione di precedenti documenti d'indirizzo programmatico e di pianificazione territoriale, prefigura la riorganizzazione della complessiva struttura insediativa regionale in una rete di direttrici colleganti poli ed agglomerazioni urbane di dimensione controllata.

Il Piano è articolato nei seguenti cinque “*Quadri di Riferimento*”:

- 1) “***Quadro delle Reti*** ”, ecologica, interconnettiva della mobilità e logistica, del rischio ambientale;
- 2) “***Quadro degli Ambienti Insediativi***”, individuati per omogenee caratteristiche morfologico-ambientali e di tipologia insediativa;
- 3) “***Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo***”, luoghi di esercizio di visioni strategiche condivise;
- 4) “***Quadro dei Campi Territoriali Complessi*** ”, luoghi di importanza strategica per l'intero sviluppo regionale;
- 5) “***Quadro delle Mobilità per la cooperazione istituzionale tra i Comuni minori***”, nel quale sono definiti i criteri di individuazione degli ambiti territoriali entro i quali i Comuni minori possono espletare l'attività di pianificazione in forma associata.

In particolare dalla pianificazione programmata dal PTR si ricava che:

- **rispetto il quadro delle Reti**, per il territorio comunale interessato dal PUC sono da valutarsi il rischio antropico e il rischio naturale;

- **rispetto al quadro degli Ambienti Insediativi**, lo stesso territorio rientra nel 1° ambiente insediativo, denominato “*Piana Campana*” ascrivibile alla tipologia di “ambiente vasto”, per il quale è indispensabile operare opportune subarticolazioni;

Sinteticamente l’assetto della “*Piana Campana*” è caratterizzato da:

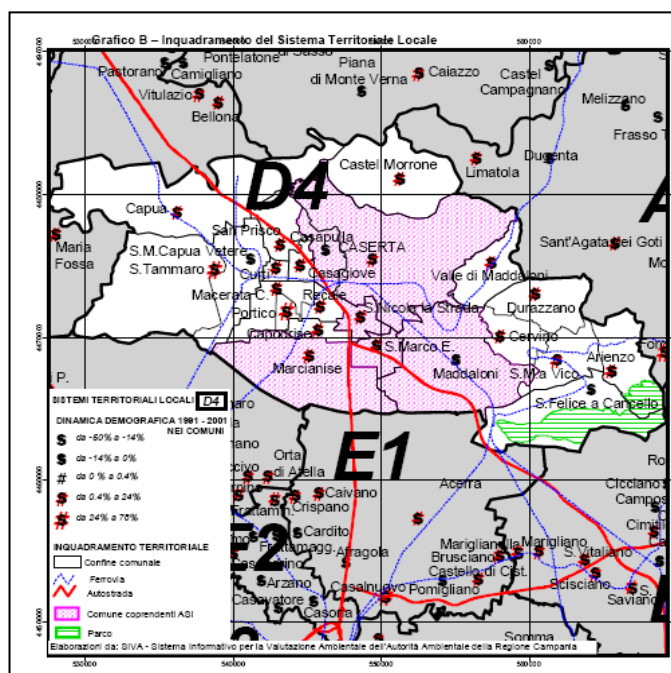
- una intensa infrastrutturazione del territorio dovuta alla realizzazione di grandi opere miranti all’accrescimento di “attrattività economica” e al rilancio dell’intera regione;
  - conseguente drastica riduzione della risorsa terra, con crisi occupazionale del settore agricolo, nonché crescente degrado ambientale;
  - grande emergenza ambientale dovuta alla vulnerabilità delle risorse idriche fluviali, sotterranee e costiere per inquinamento e cementificazione e all’inquinamento dei residui terreni ad uso agricolo;
  - conurbazioni territoriali ad alta densità abitativa e degrado a ridosso dei due capoluoghi.
- In esse si assiste alla scomparsa dei caratteri identitari dei sistemi insediativi che rimangono riconoscibili solo in aree a forte caratterizzazione morfologica.

- **rispetto al quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo**, il territorio comunale di San Prisco rientra nei sistemi tipo D - a dominante urbana, ed in particolare nel sistema D4: “*Caserta - Antica Capua*” e la “matrice degli indirizzi strategici” relativa, attribuisce:

- - un rilevante valore strategico da rafforzare alle interconnessioni con le infrastrutture territoriali, al rischio sismico e alle attività produttive per lo sviluppo turistico;
- - scarsa rilevanza alla difesa della biodiversità e alle attività produttive per lo sviluppo agricolo, alla valorizzazione patrimoniale del paesaggio, al rischio rifiuti e alle attività produttive per lo sviluppo agricolo e delle Filiere l’applicazione di interventi mirati al miglioramento ambientale e paesaggistico, al recupero delle aree dismesse, al rischio attività estrattive, alla riqualificazione e messa a norma delle città e alle attività produttive per lo sviluppo industriale una scelta strategica prioritaria da consolidare.

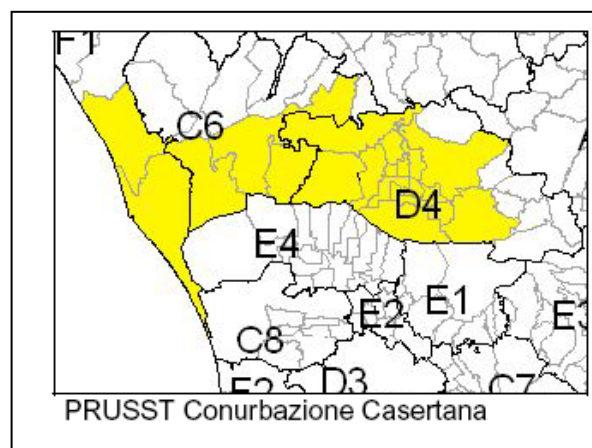
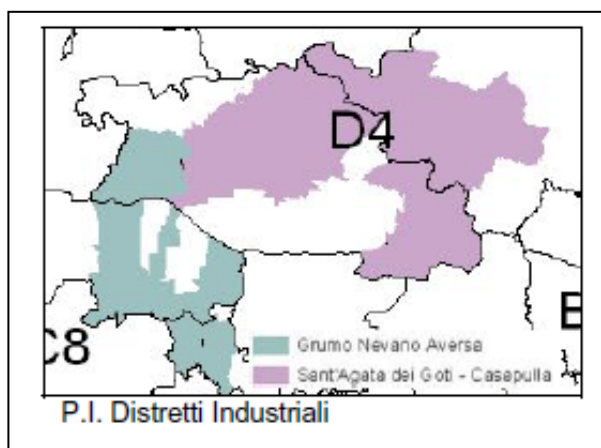
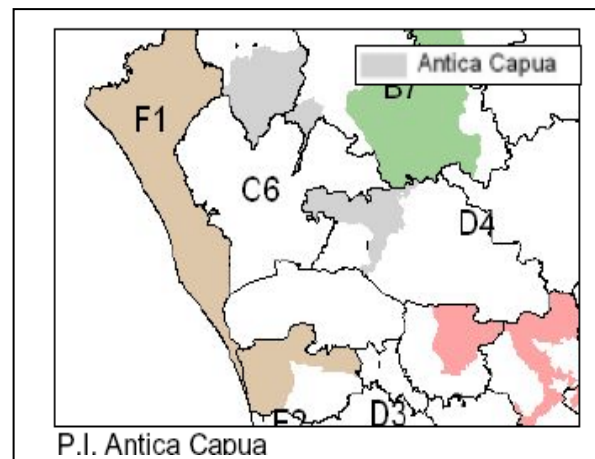
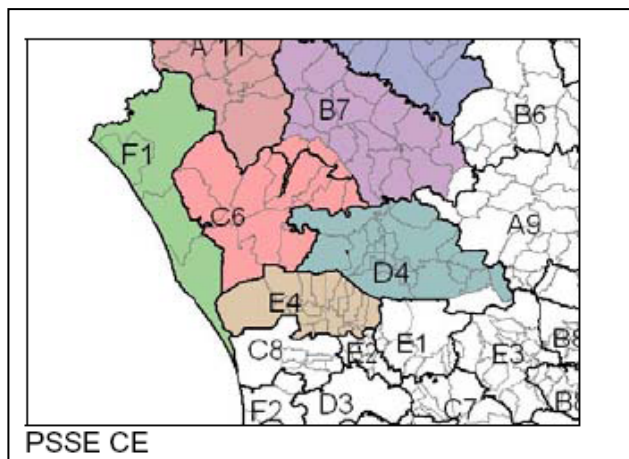
- **rispetto al Quadro dei Campi Territoriali Complessi**, il Comune di San Prisco rientra nel Campo territoriale n. 2 – Area Casertana –caratterizzato dalla sovrapposizione degli effetti che le diverse forme di *rete* procurano sul territorio. In tale campo territoriale è possibile individuare la presenza combinata di effetti derivanti dall’incrocio delle altre reti, ed in particolare della rete dei rischi e della rete ecologica: “*Aree fragili e di tutela ecologico-ambientale si combinano dunque con territori dove si rileva la presenza di rischio naturale e di rischio antropico: tali condizioni*

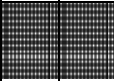
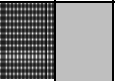
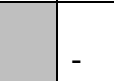

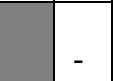





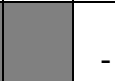


richiedono un intervento complesso di coordinamento delle azioni trasformative e di indirizzi della progettualità finalizzati a determinare condizioni di equilibrio e di sostenibilità del mutamento”. Il tema territoriale che caratterizza il campo n°2 è quello della riqualificazione insediativa ed urbana attraverso la costruzione di un sistema integrato di mobilità su ferro e su gomma in grado di migliorare il sistema della mobilità, diminuendo la congestione ed il traffico e migliorando il collegamento tra alcune grandi funzioni attrattive ed il sistema urbano.



Sistema	Comunità Montana	Parco	PIT	PRUSST	Patti	Contratti d'area	GAL	PTCP	PSSE	Unione comuni	Rischio Vesuvio
<b>D4- Sistema urbano Caserta e Antica Capua</b>			Si	Si	Si				Si	Si	
<b>Sistema silente.</b> Il territorio non è ben definito: solo alcuni comuni sono interessati dal PRUSST, parte del territorio è inserito nel Patto di Caserta, anche i PIT interessano territori diversi. Il sistema coincide con l'ambito Conurbazione Casertana, individuato dal PSSE, ad eccezione del Comune di San Felice a Cancellò.											
<b>Sono compresi i Comuni di:</b> Caserta-Marcianise- Maddaloni- Santa Maria Capua Vetere-Capua- San Nicola la Strada- San Felice a Cancellò-Casagiove- Santa Maria a Vico- Macerata Campania-San Prisco-Casapulla- Capodrise-Recale- Curti-Portico di Caserta-San Marco Evangelista- Arienzo -Cervino -San Tammaro -Castel Morrone -Valle di Maddaloni- Durazzano											

Di seguito vengono riportati i piani ed i programmi di cui il comune di San Prisco è parte integrante.



INDIRIZZI STRATEGICI																		
	Interconnessione – accessibilità attuale	Interconnessione – Programmi	Difesa della biodiversità	Valorizzazione Territori marginali	Riqualificazione costa	Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio	Recupero aree dismesse	Rischio vulcanico	Rischio sismico	Rischio idrogeologico	Rischio incidenti industriali	Rischio rifiuti	Rischio attività estrattive	Riqualificazione e messa a norma delle città	Attività produttive per lo sviluppo industriale	Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Sviluppo delle Filiere	Attività produttive per lo sviluppo agricolo- Diversificazione territoriale	Attività produttive per lo sviluppo
SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO	A 1	A 2	B 1	B 2	B 3	B4	B 5	C 1	C 2	C 3	C 4	C 5	C 6	D2	E1	E2 a	E2 b	E3
Dominante Urbana																		
D4. Sistema urbano di Caserta				-	-			-		-						-		

**Tabella PTR - strategie per la STS D4 “Sistema Urbano di Caserta”**

### Legenda



1 punto ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo



2 punti ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico



3 punti ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.



4 punti ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

Il Comune di San Prisco risulta interessato da due importanti progetti: “*Reggia di Caserta - grande attrattore-*”, e “*Antica Capua*”, rispetto ai quali il presente P.U.C. ha verificato la propria compatibilità.

Il Progetto “*Reggia di Caserta*” è incentrato sulla valorizzazione di questo eccezionale monumento e sul coinvolgimento anche di altri comuni della conurbazione circostante. L’obiettivo essenziale è quello di puntare al miglioramento della qualità ambientale di un intero territorio, entro il quale il “*grande attrattore*” possa esplicare le sue potenzialità anche in termini di incremento di un turismo evoluto.

Ancor più strettamente riferito al Comune di San Prisco è il Progetto Integrato “*Capua Antica*” che coinvolge i Comuni di Curti, S. Maria C.V. e San Prisco, sulla Via Appia ed i Comuni di Calvi Risorta e Teano, sull’antica Via Latina. Il P.I. tende alla costituzione di un grande ed affascinante itinerario archeologico - paesistico, che abbracci le ricchezze presenti nei comuni sopra elencati, nella prospettiva della lettura dell’area come un “*unicum*”, cioè il contesto ambientale nel quale creare un “*ecomuseo*”. Gli interventi da realizzarsi non sono esclusivamente di tutele dei beni ma, attraverso anche il recupero e la riqualificazione dei tessuti urbanistici di un intero territorio, di ricostituzione in qualche modo della “città antica”, perché diventi fulcro del progetto integrato e da essi si dirami una innovativa strategia di sviluppo che sappia stimolare l’iniziativa imprenditoriale, potenziare l’offerta turistica, promuovere e sostenere la costituzione di una filiera produttiva fondata sull’identità storico-culturale-ambientale locale.

Il Sistema Urbano Caserta e Antica Capua (D4) è interessato dalla Filiera Zootecnica-Lattiero-Casearia con il **Marchio DOP Mozzarella di Bufala Campana**. L’obiettivo è quello di un intervento integrato principalmente orientato al miglioramento delle caratteristiche qualitative del prodotto ed al mantenimento degli standard qualitativi desiderati su tutta l’area Dop.

All’interno del Sistema Urbano Caserta e Antica Capua è anche presente il **Marchio IGP Mela Annurca Campana**. Il rafforzamento della filiera va assicurato, anzitutto, attraverso forti investimenti volti al miglioramento della qualità del prodotto e, soprattutto, del raggiungimento di livelli standard minimi. Tale elemento rappresenta un nodo critico per implementare strategie volte a promuovere la valorizzazione commerciale del prodotto.

<b><i>STS</i></b>	<b><i>Ambienti Insediativi</i></b>	<b><i>Dominante territoriale</i></b>
<u>D4: “<i>Caserta - Antica Capua</i>”</u>	<u>n°1 <i>Piana Campana</i></u>	Urbana



### *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)*

La Provincia di Caserta ha avviato la redazione del PTCP con il Documento di indirizzi per il nuovo PTCP, approvato dal consiglio nel maggio 2007. Nel febbraio 2012, il PTCP è divenuto vigente e seguito dalla pubblicazione sul BURC.

Il PTCP costituisce una prima applicazione sul territorio provinciale delle linee guida e degli indirizzi definiti nel piano territoriale regionale – definitivamente approvato dal Consiglio regionale con legge regionale 13/2008 e va inteso come un piano strategico di carattere sovra comunale che privilegia i contenuti paesistico-ambientali del piano, lasciando ampi spazi di autonomia a livello comunale, determinandone gli aspetti strutturali attraverso precisi indirizzi per la Pianificazione (PUC – pianificazione di settore ...) quali:

1. Netta distinzione fra territorio insediato e territorio rurale;
2. Nuovi impegni di suolo solo dimostrandone la necessità
3. Finalizzazione dei nuovi interventi alla riqualificazione
4. Connessione dei nuovi interventi con rete su ferro
5. Tutela dei centri storici come individuati dal Ptc (1945)
6. Repressione dell'abusivismo
7. Massima utilizzazione attuali Asi e Pip
8. Green belt per evitare la saldatura dei centri urbani
9. Sostegno delle aziende agricole tramite attività integrative
10. Dimensionamento dei Puc per ambiti insediativi

Il Ptcp individua come obiettivo prioritario il ripristino di una condizione di equilibrio, a partire dai pesi insediativi, ponendo al contempo grande attenzione alla condizione ambientale.

L'obiettivo prioritario del riequilibrio determina le principali scelte di piano, contenute nella tavola "Assetto del territorio. Tutela e trasformazione", dove sono rappresentate le due grandi ripartizioni in cui è articolato il territorio provinciale: il territorio rurale e il territorio urbano, nonché il sistema infrastrutturale.

Per il *territorio rurale e aperto* nel PTCP si propone il raggiungimento di tre obiettivi principali:

- mitigazione del rischio ambientale e antropico;
- formazione della rete ecologica provinciale;
- tutela dei valori paesaggistici e naturali.

Nel territorio rurale e aperto, l'edificabilità: è riservata esclusivamente alle aziende e all'imprenditore agricolo; è ridotta nelle aree a prevalente valore paesaggistico; è inibita in quelle a più elevata naturalità e complementare alla città.

Per il *territorio urbano* nel PTCP si propone il raggiungimento di quattro obiettivi principali:

- Porre un argine alla periferizzazione della Provincia di Caserta sotto la spinta dell'area napoletana, limitando l'espansione dell'avversano dove si concentreranno invece interventi di riqualificazione;
- Favorire il consolidamento dell'ambito urbano di Caserta;
- Rafforzare le aree interne favorendo la loro qualificazione soprattutto nei settori delle produzioni agricole, del turismo e migliorandone l'accessibilità;
- Mettere mano a un radicale processo di risanamento e di riconversione dell'area costiera.

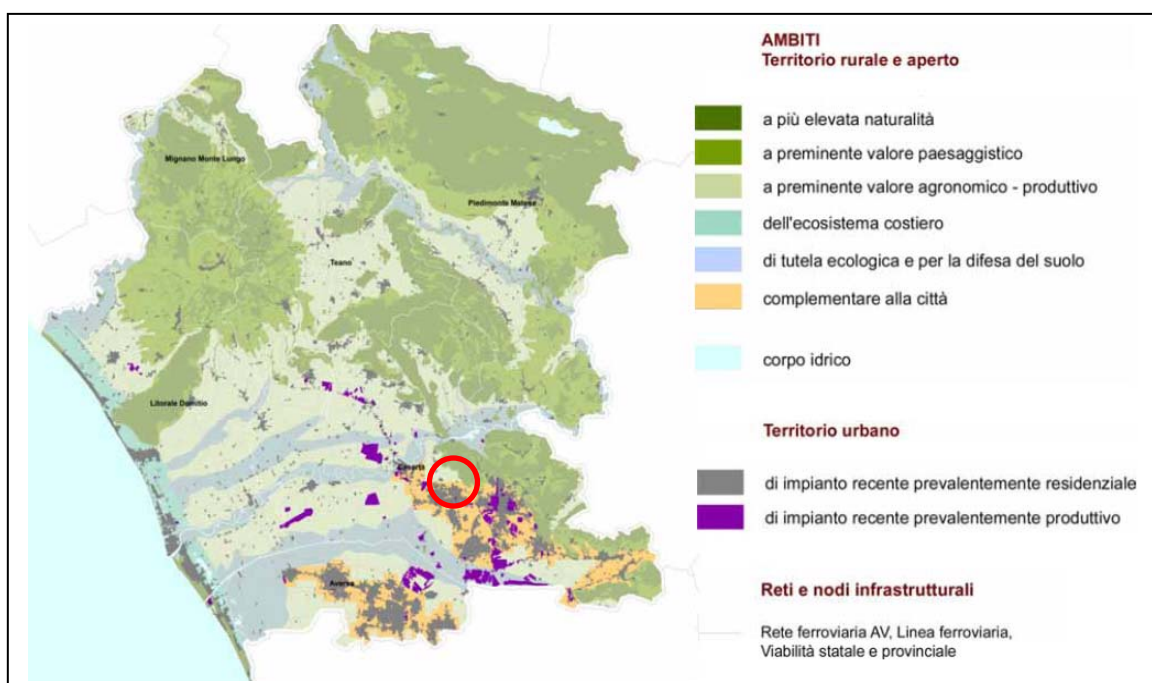


Fig. 8: Le proposte del PTCP Caserta

Per il *sistema infrastrutturale* nel PTCP si propone il raggiungimento dei seguenti obiettivi principali:

- il potenziamento e l'ampliamento della rete della metropolitana regionale verso le aree nord della Provincia;
- la realizzazione di parcheggi e terminal bus nei nodi di scambio intermodale;
- l'eliminazione delle criticità stradali attraverso interventi di adeguamento e integrazione funzionale della viabilità esistente;
- la mitigazione delle grandi infrastrutture per la mobilità e la logistica;
- la realizzazione di una rete di piste ciclabili anche per gli spostamenti casa-lavoro, e non solo per il tempo libero, anche con il recupero di tratte ferroviarie dismesse.

Le analisi e le proposte del Ptcp articolano il territorio provinciale in sei ambiti insediativi: Aversa, Caserta, Mignano Monte Lungo, Piedimonte Matese, Litorale domitio, Teano. **Il comune di San Prisco ricade nell'ambito insediativo di Caserta.**

L'ambito insediativo di Caserta comprende la conurbazione casertana, formata dall'intreccio di insediamenti cresciuti attorno alla Via Appia, da San Felice a Cancelli a Caserta e Marcianise, a Santa Maria Capua Vetere fino alla Capua moderna, a cui si aggiungono, in direzione di Roma, altri due sub-sistemi: quello che cinge a corona la piana del basso Volturno, da Grazzanise a Francolise a Sparanise e quello formatosi sulle pendici del Monte Maggiore, da Pignataro Maggiore a Pontelatone.

La principale distinzione territoriale operata nel PTCP è, come si è detto, quella fra territorio urbano e territorio rurale e aperto. L'individuazione del limite fra territorio urbano e territorio rurale e aperto costituisce, la precondizione per la tutela delle funzioni peculiari dello spazio aperto, soprattutto nelle aree urbane dell'avversano e del casertano.

Rispetto al *territorio rurale e aperto* nel piano provinciale sono stati individuati sei ambiti diversi: il territorio rurale e aperto a più elevata naturalità, a preminente valore paesaggistico, a preminente valore agronomico-produttivo, dell'ecosistema costiero, di tutela ecologica e per la difesa del suolo e, infine, quello complementare alla città, preposto all'innalzamento della qualità insediativa.

Le aree rurali pregiate attorno alla conurbazione casertana, in cui è compreso, parzialmente, il comune di San Prisco, e quella avversana rientrano nella tipologia del *territorio rurale e aperto complementare alla città*. Nell'insieme si tratta di poco più di 9.000 ettari, appartenenti alle aree più fertili del territorio provinciale che, caratterizzate ancora oggi dai segni della centuriazione di epoca romana di cui ne segue le giaciture, si dispongono, intercluse dal continuo avanzamento del sistema urbano, come una *green belt* ininterrotta. Il *territorio rurale e aperto complementare alla città* sottolinea il valore sociale ed ecologico delle aree rurali urbane e periurbane. La loro funzione agricola garantisce un'alta qualità dello spazio aperto il quale, reso accessibile ai cittadini, potrà contribuire in modo decisivo all'innalzamento complessivo della qualità urbana. L'articolato sistema di aree verdi e di spazi rurali presenti nell'area metropolitana che salda le province di Napoli e Caserta, rappresenta, inoltre, una risorsa chiave per la costruzione di reti ecologiche in ambiente urbano con obiettivi legati al miglioramento della qualità ambientale. In questo caso, le scelte di piano (autodepurazione, regolazione del microclima, mantenimento della permeabilità), individuate dal PTCP sono impostate su logiche di conservazione della biodiversità, promozione dell'agricoltura e della forestazione urbana,

fornitura di opportunità per la ricreazione, educazione ambientale e vita all'aria aperta, miglioramento dei paesaggi urbani, in una parola, riequilibrio ambientale ed ecologico della grande area metropolitana.

Per il Puc di San Prisco è stato recepito anche quanto dettato dall'Articolo 44 della Norme del PTCP di Caserta relativo al " Territorio rurale e aperto complementare alla città" con lo scopo di " ... evitare la saldatura dei preesistenti centri e nuclei edificati e di conservare gli elementi del paesaggio rurale storico (filari, strade e sentieri, canali, fontanili) e le permanenti attività produttive agricole". La porzione comunale di "territorio rurale e aperto complementare alla città", effettivamente retaggio del "paesaggio rurale storico", ovvero quella parte del territorio a nord della barriera autostradale, sarà destinato dal Puc ad: "(...) attività rurali in regime di inedificabilità, salvo il recupero dell'edilizia esistente senza incremento del carico insediativo ed ad ospitare attrezzature di verde pubblico e spazi per attività ricreative e sportive senza nuova edificazione anche attraverso la realizzazione di un parco agricolo/urbano, come previsto dalla legge della regione Campania 17/2003."

In merito al *territorio urbano* va detto che questo è costituito dai centri urbani principali e dai nuclei periferici, con l'unica eccezione degli agglomerati piccolissimi e dei tessuti insediativi sparsi. Esso riguarda, dunque l'insieme dei tessuti urbani, quelli storici, quelli della città consolidata, ma anche gli impianti produttivi e le frange urbane della dispersione insediativa. Al suo interno, il territorio urbano è articolato in tre blocchi: il *territorio urbano di impianto storico*, quello *di impianto recente prevalentemente residenziale* e quello *di impianto recente prevalentemente produttivo*.

Il territorio urbano del Comune di San Prisco, rientra per la maggior parte nel secondo blocco individuato: territorio urbano di impianto recente, prevalentemente residenziale (parti del territorio insediato il cui assetto urbanistico e fondiario si è formato e in tutto o in parte dopo la seconda guerra mondiale, nei quali l'uso residenziale si estende a oltre il 50% delle superfici) All'interno di queste aree il Ptcp rileva la pressoché totale mancanza di qualità morfologica del tessuto e una fortissima carenza di attrezzature pubbliche e promuove interventi di riqualificazione dei tessuti urbani anche tramite interventi radicali di ristrutturazione urbanistica: la demolizione e ricostruzione può essere promossa dai comuni anche con meccanismi di premialità urbanistica se ciò dovesse risultare necessario al reperimento di aree per standard urbanistico; le previsioni urbanistiche devono tenere in particolare considerazione interventi di densificazione del patrimonio edilizio, i quali devono però essere accompagnati da interventi di

diradamento urbano: compattare i volumi costruiti per guadagnare aree libere per il verde e lo sport.

In merito alle indicazioni prescritte dal PTCP per il *"Territorio urbano d'impianto recente, prevalentemente residenziale"* il PUC recepisce quanto riportato nell'articolo 47 delle Norme prevedendo:

a) *per le parti caratterizzate da un assetto urbanistico riconoscibile e compiuto e da coerenza dimensionale, funzionale e formale fra spazi pubblici e privati*

- *la conservazione degli assetti urbanistici consolidati;*
- *l'individuazione e la tutela degli edifici e dei complessi edilizi di valore storico, artistico o documentale e la previsione di usi compatibili con le esigenze di tutela;*
- *l'adeguamento della dotazione di attrezzature pubbliche prioritariamente attraverso il riuso di superfici e volumi inutilizzati, dismessi o dismissibili;*
- *il recupero dei restanti immobili dismessi con usi prioritariamente volti alla rivitalizzazione del tessuto urbano;*
- *la riqualificazione degli spazi pubblici (strade e piazze).*

b) *per le parti caratterizzate da assetti urbanistici non compiutamente definiti, in cui l'insoddisfacente rapporto dimensionale, funzionale e formale fra spazi pubblici e privati determina una diffusa carenza di qualità urbana, ovvero la sussistenza di aree caratterizzate da aggregati urbani malsani e insicuri o edificati illegalmente*

- *l'individuazione e la tutela degli edifici e dei complessi edilizi di valore storico, artistico o documentale e la previsione di usi compatibili con le esigenze di tutela;*
- *l'eventuale completamento delle zone attraverso nuovi interventi residenziali e per la produzione di beni e servizi;*
- *l'adeguamento della dotazione di attrezzature pubbliche prioritariamente attraverso il riuso di superfici e volumi inutilizzati, dismessi o dismissibili.*

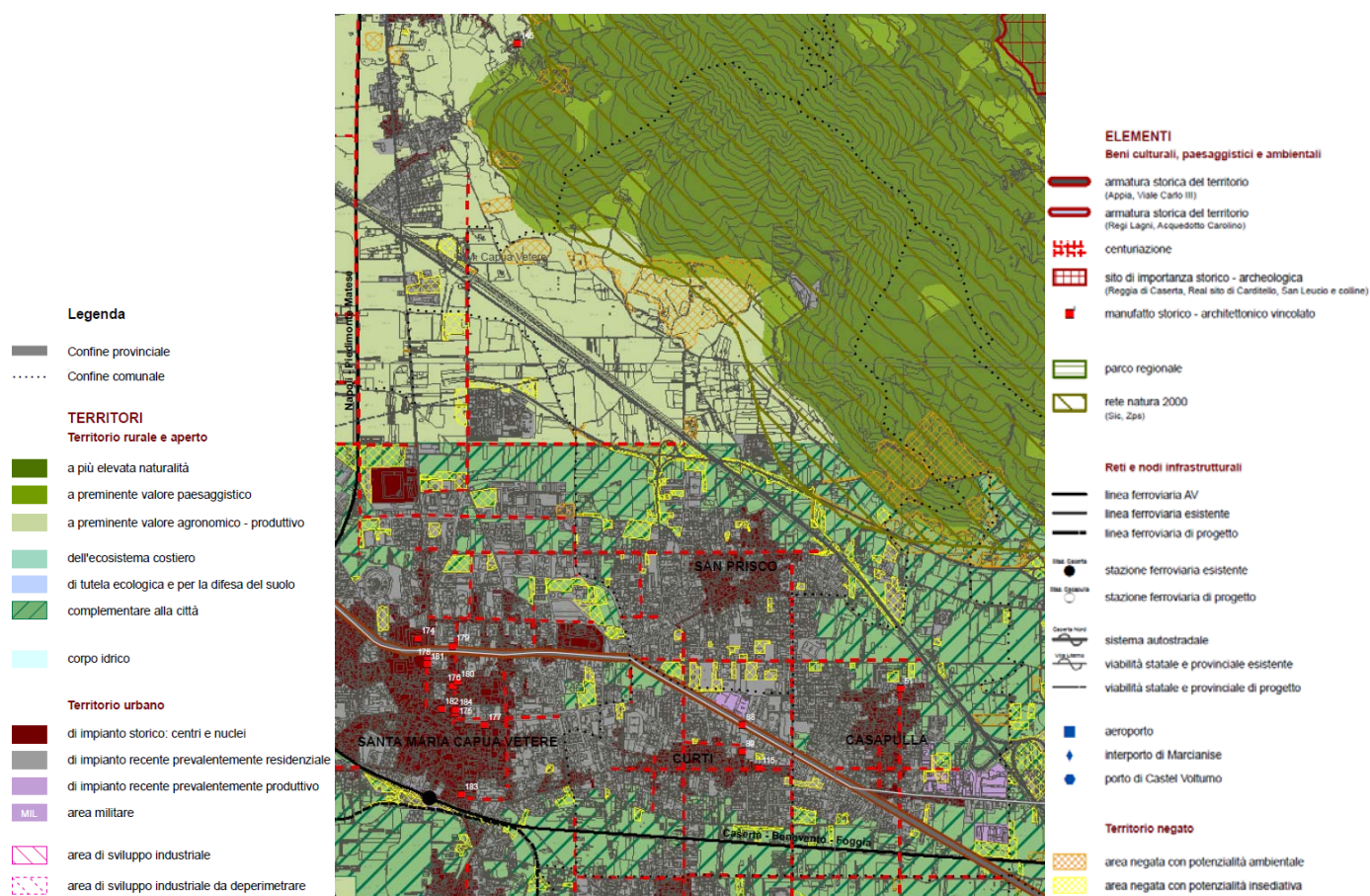


Fig. 9: Stralcio P.T.C.P. Caserta

### *Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)*

Il Piano Regionale delle Attività estrattive (P.R.A.E.) è l'atto di programmazione settoriale, con il quale si stabiliscono gli indirizzi, gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici ecc. nell'ambito della programmazione socio-economica.

Il PRAE è uno strumento gerarchicamente sovraordinato rispetto agli strumenti generali comunali, ed è di pari grado rispetto alla pianificazione paesistica e ambientale regionale, il suo arco temporale di efficacia e validità è di 20 anni e sono previsti aggiornamenti ogni 3 anni.

Il PRAE si fonda su linee di intervento atte a conseguire l'ottimizzazione della funzione obiettivo del benessere collettivo, attraverso l'incremento contestuale di entrambe le sue variabili: la salvaguardia dell'ambiente e il rilancio dello sviluppo del settore estrattivo e delle imprese ad esso collegate.

Il PRAE, della Regione Campania - Delibera di Giunta Regionale n° 7253 del 27 dicembre 2001- tenuto conto della notevole disponibilità di risorse nel territorio regionale e dei

limiti all'attività estrattiva, condizionata dal fabbisogno regionale, ha individuato le aree ove è possibile l'esercizio delle attività estrattive in ambiti privi di pregio ambientale, escludendo le superfici soggette non solo ai vincoli inderogabili, ma anche a quelli che potrebbero consentire l'esercizio dell'attività estrattiva.

Si è escluso, quindi, l'esercizio dell'attività estrattiva in tutte le aree soggette a vincolo paesistico ed archeologico, ai sensi ed agli effetti del TU 490/1999, ed, in particolare, nei parchi e nelle aree naturali protette, istituite ai sensi delle leggi nazionali e regionali, oltre che nelle aree soggette all'uso civico e già disciplinate dalla L.R. 17 marzo 1981, n. 11 e nelle aree boscate come definite dall'art. 14 L.R. n.11/1996, nei perimetri delle concessioni minerarie rilasciate per lo sfruttamento delle acque minerali naturali, di sorgente e delle acque termali, ai sensi ed agli effetti dell'art. 25 RD 1427/1933, nelle zone di tutela assoluta e nelle zone di rispetto delle acque destinate al consumo umano, ai sensi degli artt. 5 e 6 del D.P.R. 24 maggio 1988, n. 236, come sostituiti dall'art. 21 del D. Lgs. 11 maggio 1999, n. 152.

Il PRAE, all'art. 7 delle norme, prevede anche il divieto di svolgere attività estrattiva nelle aree SIC, ZPS e in aree caratterizzate da una morfologia carsica con evidenti indizi superficiali di processi carsici in atto.

L'attività estrattiva è consentita, invece, nelle aree soggette a vincolo idrogeologico ai sensi ed agli effetti degli articoli 1 e 7 R.D. 30 dicembre 1923 n. 3267, riguardante il riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani, nei soli casi in cui le autorità preposte alla tutela del vincolo ritengano possibile l'esercizio dell'attività estrattiva e rilascino il nulla osta necessario. Tale vincolo idrogeologico, per la sua natura, è considerato vincolo derogabile, da non confondere con quello attuale della legge sulla difesa del suolo n.183/89, di cui le Autorità di Bacino hanno responsabilità, che non è derogabile.

Il PRAE prevede la distinzione delle aree estrattive suddivise in tre gruppi:

L'equilibrio tra sfruttamento delle risorse estrattive e tutela ambientale è conseguito dal PRAE con l'individuazione delle aree suscettibili di attività estrattiva e con la loro suddivisione in:

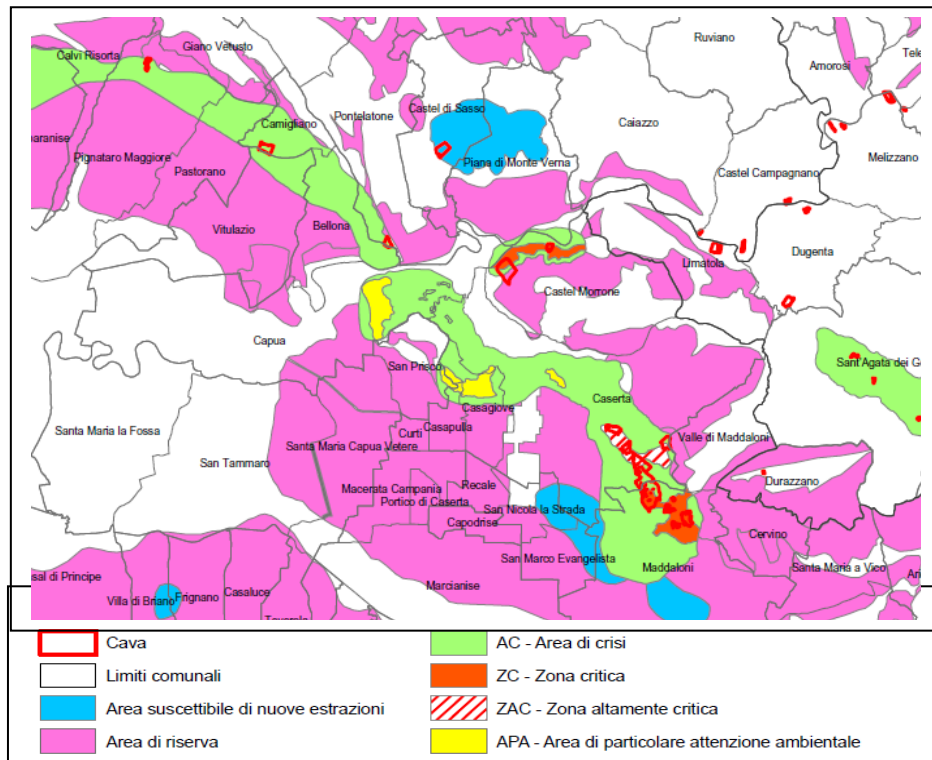
- a) Aree suscettibili di nuove estrazioni (area di completamento);
- b) Aree di riserva (area di sviluppo);
- c) Aree di crisi contenenti anche le:
  - Zone Critiche (zone di studio e verifica)
  - Aree di Particolare Attenzione Ambientale (A.P.A.)
  - Zone Altamente Critiche (Z.A.C.)



Il PRAE individua, allo stato, quattro “Zone Altamente Critiche” ( “Z.A.C.”): due in provincia di Napoli, (ZCRN3 e ZCNR4), una in provincia di Caserta, (ZCRC2) e una in provincia di Salerno, (ZCRS4).

**Il P.R.A.E. ha individuato e delimitato nel territorio comunale di San Prisco delle specifiche “aree di sviluppo o “zone di riserva” in cui l’attività estrattiva è programmata in funzione dell’utilizzo nel futuro (in qualità di riserve), cioè una volta esaurita la disponibilità di materiale di cava derivante dal:** riutilizzo del materiale proveniente dall’attività di demolizione, costruzione e scavi, dalla coltivazione delle cave già autorizzate, dal recupero di materiale di cava derivante dalla coltivazione ai fini della ricomposizione e/o riqualificazione ambientale delle cave abbandonate ricomprese nelle A.P.A., e attraverso nuove coltivazioni nelle aree di completamento.

Sostanzialmente in tali aree la coltivazione è avviata solo quando le cave in attività non sono in grado di soddisfare il fabbisogno provinciale e non vi è la possibilità di avviare ulteriori attività estrattive nelle aree di completamento, ed è subordinata, non solo alla delimitazione da parte dell’ente regionale delle aree di sviluppo in comparti, ma anche alla previa ricerca mineraria, indispensabile per l’individuazione dei giacimenti.



**Fig. 10:**Stralcio del P.R.A.E. per il territorio comunale di Caserta

In provincia di Caserta sono state censite 422 cave, pari a circa il 27,5 % di tutte le cave esistenti nel territorio della regione Campania.

Di queste 46 sono autorizzate, 59 chiuse e 317 abbandonate. Si sono registrate, inoltre, 36 cave abusive.

Le cave abbandonate ubicate nella provincia di Caserta costituiscono il 29,8 % del totale regionale e rappresentano, se rapportate al territorio, un indice rilevatore della rilevanza storica dell'attività estrattiva in questa provincia.

Dall'*Elenco cave* allegato alle *Linee Guida e* suddiviso per provincia, con indicazione, per ciascuna, della posizione amministrativa e della sua localizzazione nell'ambito della pianificazione del PRAE – (Delibera di Giunta Regionale n. 7253 del 27/12/2001)– si riscontra che nel territorio di San Prisco: sono state individuate n°5 cave definite abbandonate<sup>1</sup>. Nelle cave abbandonate (che non sono ricomprese nelle aree perimetrate d'interesse del PRAE), è consentita la coltivazione, ai soli fini della ricomposizione ambientale, da parte dei consorzi obbligatori istituiti nei comparti delle aree di completamento e di sviluppo. Le cave abbandonate non ricomprese in aree A.P.A. o di completamento e di sviluppo, in assenza di un'iniziativa volontaria del proprietario o dell'ente regionale che ritenga di dover attuare un programma di ricomposizione ambientale, non avrebbero potuto essere recuperate.

Tali cave ricadenti nel territorio comunale di San Prisco, sono individuate con i codici identificativi di seguito riportati:

61081 San Prisco 61081-02 abbandonata (\*)  
61081 San Prisco 61081-03 abbandonata (\*)  
61081 San Prisco 61081-04 abbandonata (\*)  
61081 San Prisco 61081-05 abbandonata (\*)  
61081 San Prisco 61081-06 abbandonata (\*)

Per la loro localizzazione si fa riferimento a quanto riportato nella **fig.ra 39**.

#### *Piano Energetico Ambientale della Provincia di Caserta (PEA)*

Le “Linee di indirizzo Strategico”, elaborate dal Dip. Di Scienze Ambientali della II° Università degli studi di Napoli, approvate dalla Giunta Provinciale di Caserta con deliberazione

---

<sup>1</sup> Per cava “abbandonata” si intende: l'area in cui l'attività estrattiva sia cessata prima dell'entrata in vigore della L.R. n. 54/1985 e s.m.e i.

n°52 del 13 marzo 2009, definiscono gli obiettivi e le azioni del piano Energetico Ambientale della Provincia di Caserta, indicandone gli scopi, gli interventi e le relazioni con altre realtà provinciali. In tal senso, la Regione Campania ha messo in campo uno sforzo complessivo di programmazione con l'attuazione del PASER (Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale) e con l'attualizzazione delle *“Linee di Indirizzo Strategico del Piano Energetico Ambientale della Regione Campania”* pubblicate sul B.U.R.C. n.43 del 28 Ottobre 2008.

Le linee, che rappresentano la piattaforma di indirizzo e riferimento per tutte le attività energetico ambientali del territorio provinciale pongono particolare attenzione all'incremento dello sfruttamento delle fonti rinnovabili e tradizionali, nel rispetto dei vincoli ambientali, nonché al risparmio energetico come nuova forma di risorsa energetica.

Le fasi del piano energetico provinciale sono:

- ◆ Stima del fabbisogno energetico.
- ◆ Stima delle emissioni di CO<sub>2</sub> equivalente.
- ◆ Stima del risparmio potenziale ottenibile in base alla gestione della domanda di energia.
- ◆ Stima dell'obiettivo di emissioni di CO<sub>2</sub> ottenibile in base alla gestione della domanda di energia.
- ◆ Criteri di orientamento della domanda e dell'offerta.
- ◆ Criteri di localizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica sia da fonte convenzionale che da fonte rinnovabile.

Per l'intera provincia di Caserta dal PEA si osserva che i consumi elettrici hanno avuto un trend crescente con un **incremento nei dal 2002 al 2007 del 12%**.

Dall'analisi dei consumi distinti elettrici per settore è possibile individuare una netta prevalenza del settore industriale, seguito da quello domestico, dal terziario, dall'agricoltura e dai trasporti. Si evidenzia inoltre che sono cresciute le quote relative al settore domestico e del terziario, che si sono mantenute pressoché costanti quelle relative al settore agricolo, mentre quelle del settore industriale sono invece diminuite. Le quote del settore trasporti, seppure in aumento, hanno poca incidenza sull'insieme dei consumi elettrici.

Rispetto ai consumi di combustibili, si evidenzia che il fabbisogno energetico della Provincia di Caserta è coperto per la metà da combustibili quali gasolio e benzine e che si è avuto un trend crescente fino al 2004 per poi subire una stabilizzazione.

Il valore delle emissioni totali in atmosfera di gas serra è andato incrementando nel corso degli anni, mentre nell'ultimo triennio ha riscontrato una stabilizzazione con un trend di crescita anche negativo.

Se si guarda al contributo dei vari settori si riscontra che il contributo maggiore è dato dal settore trasporti con circa il 40% delle emissioni in atmosfera, seguito dagli usi civili e dalle attività produttive con quota percentuale simile pari a circa il 30% delle emissioni.

Infine, se si considera il contributo alle emissioni in atmosfera dei diversi vettori energetici si riscontra il primato del vettore energia elettrica (con circa il 40% sul totale); piccolo è il contributo del GPL (6-7 %), mentre il contributo dato dall'olio combustibile è praticamente nullo, soprattutto negli ultimi anni. Si nota, inoltre, che nel corso degli anni il contributo alle emissioni legato al vettore gasolio sia pressoché costante (intorno al 30%), mentre cresce quello del gas naturale (grazie alla diffusione della rete di fornitura domestica) che negli ultimi anni supera in percentuale il contributo del vettore energetico benzina, in progressiva diminuzione.

Dall'analisi degli impianti installati nella Provincia di Caserta, basati sia su fonti fossili convenzionali che su fonti rinnovabili, si evince che al 2007 tutta la capacità produttiva è concentrata sugli impianti idroelettrici e termoelettrici e che non sono presenti impianti eolici. Più del 50% della capacità produttiva della Provincia deriva da impianti termoelettrici senza cogenerazione (poco più di 1500 MW).

PROVINCIA DI CASERTA:IMPIANTI DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA				
Tipologia		N° Impianti	Potenza efficiente lorda (MW)	Potenza efficiente netta (MW)
IDROELETTRICO		10	1211.30	1197.46
TERMOELETTRICO	Solo energia elettrica	15	1532.00	1484.55
	cogenerazione	2	168.40	161.30
EOLICO		0	0.00	0.00
FOTOVOLTAICO		42	0.40	0.40
<b>TOTALE</b>		<b>69</b>	<b>2912.10</b>	<b>2843.71</b>

Riguardo all'incidenza ed alla produzione energetica degli impianti presenti nella Provincia di Caserta rispetto al contesto regionale va evidenziato che questi hanno contribuito nel 2007 in maniera fondamentale alla produzione di energia elettrica della regione Campania, sfiorando il valore dell'80%, mentre la capacità elettrica degli impianti installati in questo territorio è superiore al 65% rispetto al totale regionale. Il contributo maggiore deriva dalla presenza degli impianti termoelettrici ed idroelettrici. Circa il 90% dell'energia idroelettrica prodotta in Campania nel 2007 è proveniente dalla Provincia di Caserta. In questi termini gioca un peso fondamentale l'impianto di pompaggio (quindi non classificabile come ad energia rinnovabile) di Presenzano, con i suoi 1000 MW di potenza elettrica installati.

Dalle centrali termiche della Provincia di Caserta deriva ben il 97% dell'energia elettrica prodotta in Campania nel 2007 da impianti termoelettrici senza cogenerazione e poco più della metà da impianti termici cogenerativi.

In generale, si può affermare che la Provincia contribuisce in maniera sostanziale alla produzione di energia elettrica della regione: più del 66% della potenza elettrica campana si trova installata in Provincia di Caserta e più dei tre quarti dell'energia prodotta nel 2007 deriva da questa Provincia.

L'energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili prodotta nella Provincia di Caserta nel 2007 è solo il 13,8% del totale regionale, e che nella stessa Provincia di Caserta sono concentrati la maggior parte degli impianti idroelettrici della regione (potenza efficiente netta circa il 70 % su base regionale).

L'obiettivo strategico del Piano Energetico Ambientale della Provincia di Caserta e i relativi Piani di Azione è quello di definire le politiche di gestione sostenibile del settore energetico in considerazione della specificità della situazione della Provincia di Caserta, che risulta essere l'unica provincia della Campania che ha un saldo positivo nel bilancio di energia elettrica in Regione Campania, ma nella quale però è necessario intervenire per subordinare gli obiettivi di crescita e sviluppo alla contemporanea riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> ed alla progressiva emancipazione dai combustibili fossili, attraverso la diversificazione delle fonti di approvvigionamento e la stabilizzazione dei consumi derivante da una razionalizzazione della domanda.

Il Piano Energetico Ambientale della Provincia di Caserta e i relativi Piani di Azione non prevedono interventi specifici nel territorio comunale di San Prisco

#### *Piano -Faunistico-Venatorio della Provincia di Caserta (PFVP)*

La provincia di Caserta ha approvato con Delibera di Consiglio n°30 del 15/05/2006 il Piano Faunistico-Venatorio Provinciale che ha sostituito tutte le precedenti pianificazioni e contiene le indicazioni e le perimetrazioni di massima dei siti ove è possibile identificare:

- oasi di protezione, destinate al rifugio, alla sosta ed alla riproduzione della fauna selvatica (art. 10 L. n. 157/92; art. 12 L.R. n. 8/96);

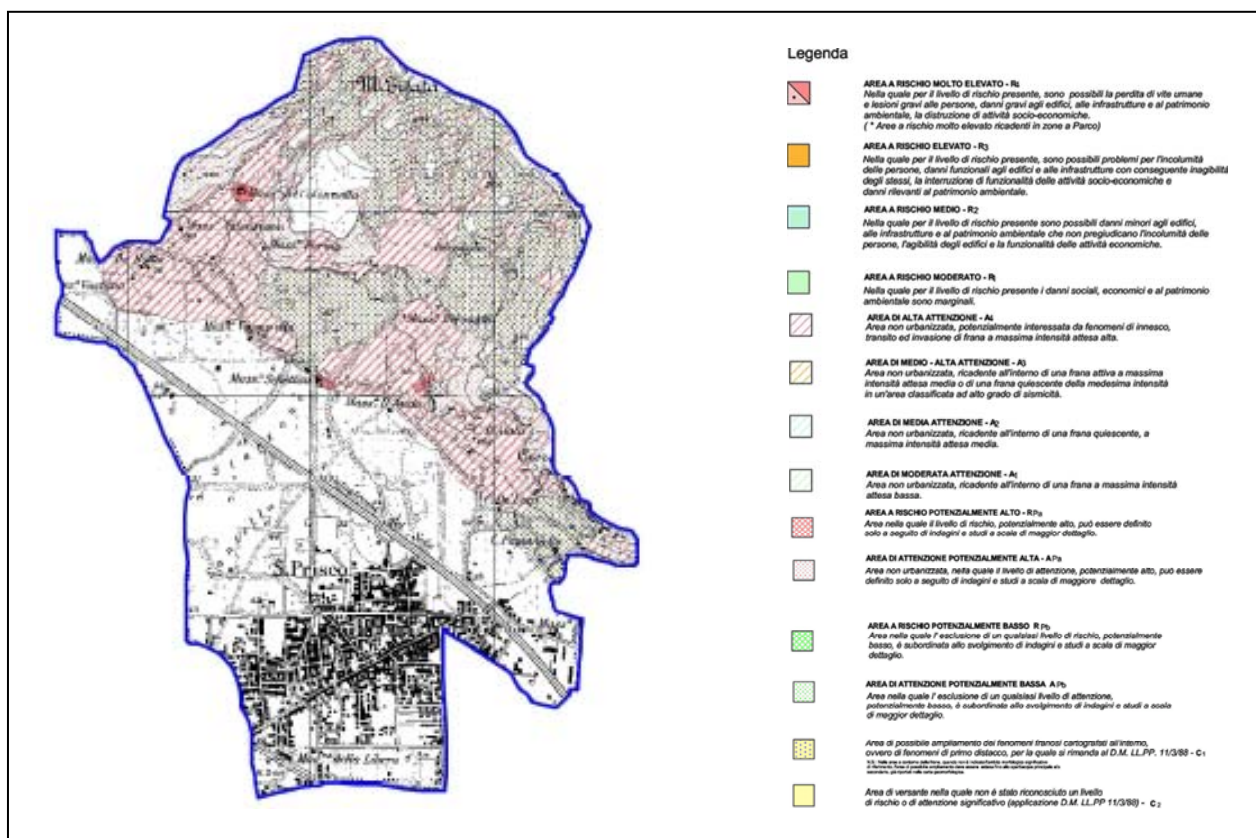
- zone di ripopolamento e cattura, (ZRC) destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento e fino alla ricostruzione ed alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio (art. 10 L. n. 157/92; art. 12 L.R. n. 8/96);
- centri pubblici di produzione della fauna selvatica allo stato naturale o intensivo (art. 10 L. n. 157/92; art. 13 L.R. n. 8/96);
- centri privati di produzione della fauna selvatica allo stato naturale, organizzati in forma di azienda agricola, singola, consortile o cooperativa, ove è vietato l'esercizio dell'attività venatoria (art. 10 L. n. 157/92; art. 14 L.R. n. 8/96);
- zone e relativi periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani su fauna selvatica naturale senza l'abbattimento del selvatico (art. 10 L. n. 157/92; art. 12 L.R. n. 8/96);
- zone e periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani con l'abbattimento esclusivo di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili (art. 10 L. n. 157/92; art. 12 L.R. n. 8/96);
- zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi (art. 10 L. n. 157/92; art. 6 L.R. n. 8/96);
- valichi montani interessati dalle rotte di migrazione (art. 11 L.R. n. 8/96).

Sono inoltre previsti:

- i criteri per la determinazione del risarcimento in favore dei conduttori di fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e le forme di collaborazione ed incentivazione per la migliore gestione delle strutture di cui ai punti a), b) e c) ai fini del ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna (art. 10 L. n. 157/92; art. 26 L.R. n. 8/96) ;
- i piani di ripopolamento della fauna selvatica anche tramite la cattura di soggetti, geneticamente compatibili, presenti in soprannumero in altri ambiti faunistici (art. 10 L. n. 157/92; art. 11 L.R. n. 8/96);
- regolamento per la caccia al cinghiale.

Nel territorio comunale di San Prisco non sono ricomprese Oasi di protezione, ZRC o altre strutture di rilievo faunistico-venatorio. Data l'assenza di una vocazione faunistica del luogo nel PUC non è previsto di istituire "strutture" di questo tipo.

## Piano stralcio Autorità di Bacino “Liri Garigliano Volturno”



**Figura 11:** Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico, RISCHIO FRANE (Autorità di Bacino fiumi Liri Garigliano e Volturno)

Il Comune di San Prisco fa parte dell'Autorità di Bacino Nazionale “Liri Garigliano Volturno”, giusta la Legge 18.5.1989 n. 183.

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio di Frana per il bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso del territorio relative all'assetto idrogeologico del bacino idrografico.

Nel Piano, redatto ai sensi del comma 6 ter, art. 17 della L. 18 maggio 1989, n. 183 come modificato dall'art.12 della Legge 493/93, sono individuate sulla base di elementi quali l'intensità, la probabilità di accadimento dell'evento, il danno e la vulnerabilità, le aree a rischio idrogeologico, le norme di attuazione e le aree da sottoporre a misure di salvaguardia e le relative misure.

Esaminando gli stralci delle tavole degli studi relativi al rischio frane, al rischio idraulico e aree inondabili elaborate dall'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno emerge che territorio del Comune di San Prisco ricade in un'area classificata a vincolo idrogeologico e che le aree individuate sono state così suddivise:



- Aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4)

nelle quali per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane, e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche;

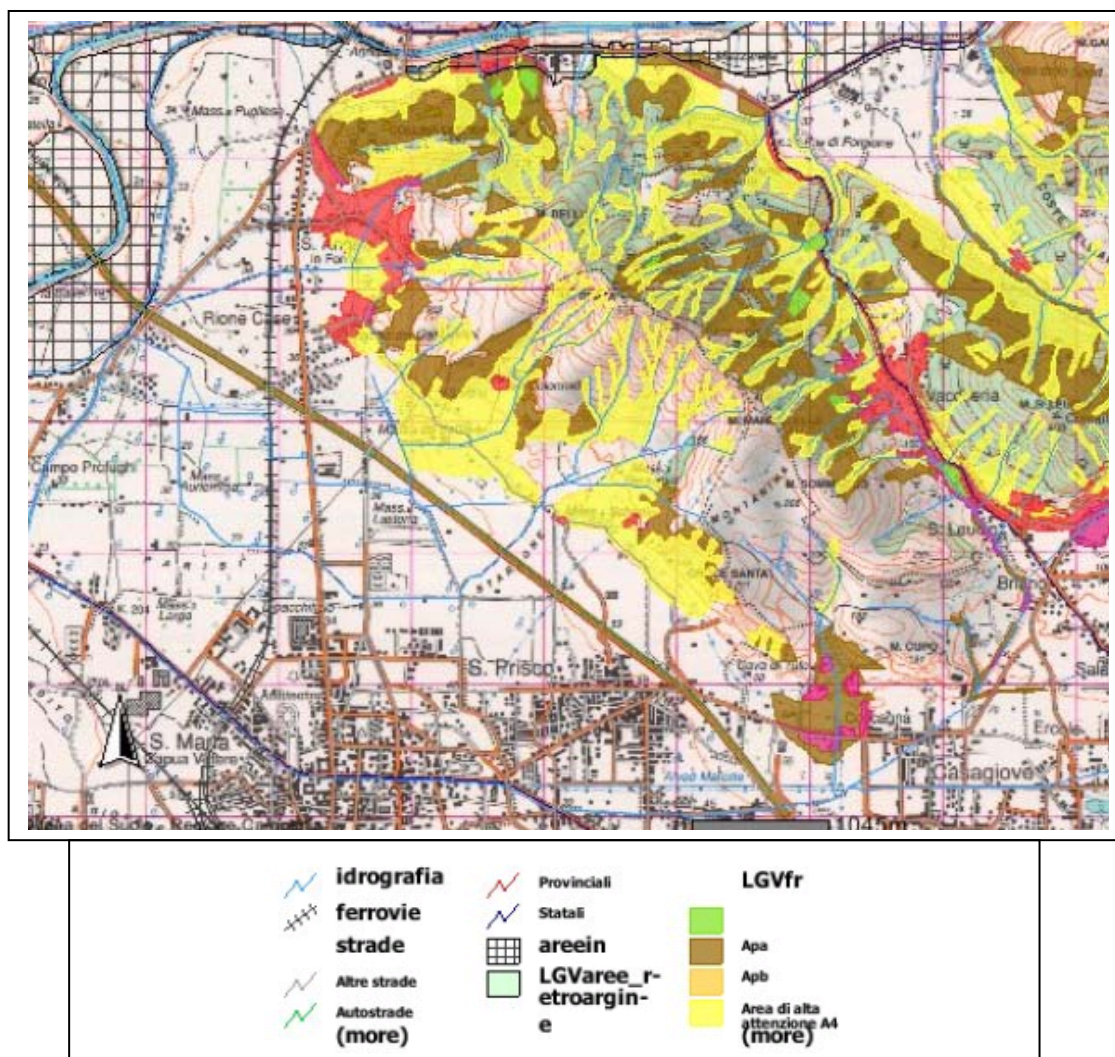
- Aree di alta attenzione (A4)

potenzialmente interessate da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta ma non urbanizzate;

- Aree di attenzione potenzialmente alta (Apa)

non urbanizzate e nelle quali il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;

- Aree di possibile ampliamento (C1) dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco.



**Figura 12:** Pericolosità Frane e Pericolosità Idraulica. ( Fonte: Difesa Suolo. Regione Campania)

Il Comune di San Prisco non rientra nell'elenco dei Comuni per il quale il PSAI resta adottato con relative misure di salvaguardia (ex art. 17 comma 6 bis L. 183/89 e smi), in quanto le osservazioni da essi prodotti in sede di conferenza programmatica necessitano di approfondimenti e integrazioni, di studi e indagini, mentre rientra nell'elenco dei comuni per i quali il piano stralcio per l'assetto idrogeologico – rischio frana (PSAIRF), viene approvato ai sensi dell'art4, comma 1 lettera c) della L.183/89.

#### *Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria*

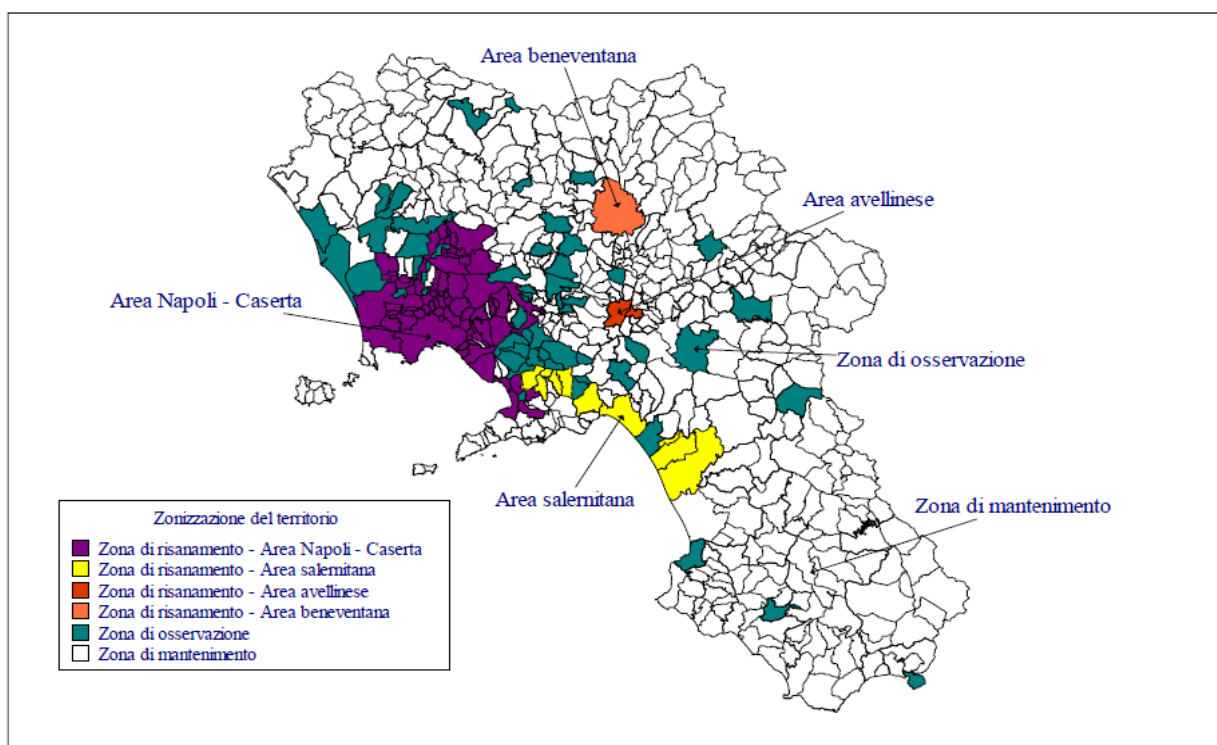
Il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria è stato approvato in via definitiva – con emendamenti – dal Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 27 giugno 2007 e pubblicato sul Numero Speciale del Bollettino Ufficiale della Regione Campania del 5/10/07. Partendo dalla situazione emissiva e dai livelli di inquinamento presenti sul territorio regionale, il “Piano” individua le misure da attuare nelle zone di risanamento e di osservazione per conseguire un miglioramento della qualità dell'aria, ovvero per prevenirne il peggioramento negli altri casi (zone di mantenimento).

Le risultanze dell'attività di classificazione del territorio regionale, ai fini della gestione della qualità dell'aria ambiente, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, sono le seguenti:

- IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta;
- IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;
- IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese;
- IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana

Le zone di risanamento sono definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione. La zona di osservazione è definita dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

Il comune di San Prisco rientra nella Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta.



**Figura 13:** Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria

## Verifica di coerenza tra obiettivi di piano ed obiettivi della pianificazione sovraordinata

Nella matrice che segue si verifica la coerenza tra gli obiettivi del PUC e quelli della pianificazione sovraordinata (PTR e PTCP) che comprendono anche gli obiettivi di piani più specifici (PSAI – PRAE - ...).

PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	OBIETTIVI PTR /PTCP	OBIETTIVI DEL PUC				
		Promozione e rilancio del sistema economico-produttivo locale	Riqualificazione e rinverimento del Tessuto urbano esistente	Promozione dello sviluppo urbano in forma ordinata e sostenibile	Risanamento urbano ed ambientale	Adeguamento PUC al regime vincolistico attuale ed alla normativa di settore
<b>PTR</b>	INTERCONNESSIONE – ACCESSIBILITÀ' ATTUALE					
	INTERCONNESSIONE - PROGRAMMI					
	DIFESA DELLA BIODIVERSITÀ'					
	VALORIZZAZIONE TERRITORI MARGINALI					
	VALORIZZAZIONE PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGI					
	RECUPERO AREE DISMESSE					
	RISCHIO VULCANICO					
	RISCHIO SISMICO					
	RISCHIO IDROGEOLOGICO					
	RISCHIO INCIDENTI INDUSTRIALI					
	RISCHIO RIFIUTI					
	RISCHIO ATTIVITÀ ESTRATTIVE					
	RIQUALIFICAZIONE E MESSA A NORMA DELLE CITTÀ'					
	ATTIVITÀ' PRODUTTIVE PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE					
	ATTIVITÀ' PRODUTTIVE PER LO SVILUPPO AGRICOLO - SVILUPPO DELLE FILIERE					
	ATTIVITÀ' PRODUTTIVE PER LO SVILUPPO AGRICOLO - DIVERSIFICAZIONE TERRITORIALE					
	ATTIVITÀ' PRODUTTIVE PER LO SVILUPPO- TURISTICO					

<b>PTCP</b>	LA CONSERVAZIONE DEGLI ASSETTI URBANISTICI CONSOLIDATI					
	L'ADEGUAMENTO DELLA DOTAZIONE DI ATTREZZATURE PUBBLICHE PRIORITARIAMENTE ATTRAVERSO IL RIUSO DI SUPERFICI E VOLUMI INUTILIZZATI, DISMESSI O DISMISSIBILI					
	IL RECUPERO DEI RESTANTI IMMOBILI DISMESSI CON USI PRIORITARIAMENTE VOLTI ALLA RIVITALIZZAZIONE DEL TESSUTO URBANO					
	LA RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI (STRADE E PIAZZE)					
	L'INDIVIDUAZIONE E LA TUTELA DEGLI EDIFICI E DEI COMPLESSI EDILIZI DI VALORE STORICO, ARTISTICO O DOCUMENTALE E LA PREVISIONE DI USI COMPATIBILI CON LE ESIGENZE DI TUTELA					

<b>Legenda</b>	<b>COERENTE</b>	<b>POTENZIALMENTE INCOERENTE</b>	<b>INDIFFERENTE</b>
----------------	-----------------	----------------------------------	---------------------



### 3. ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO IN OGGETTO

#### 3.1 Elementi di riconoscibilità del territorio. Aspetti storici, naturalistici ed antropici



<b>Superficie:</b>	767 hm2
<b>Altitudine:</b>	casa comunale 48 m
<b>Altitudine minima:</b>	37 m slm
<b>Altitudine massima:</b>	603 m slm
<b>Popolazione:</b>	al 2007 - 11.832 ab.
<b>Popolazione:</b>	a febb. 2013 - 12.242 ab.
<b>Densità:</b>	1.786 ab/Kmq
<b>Distanza:</b>	dal capoluogo 7 Km
<b>Classe sismica:</b>	zona 2 – media
<b>Class. climatica:</b>	zona C, 928 GG

Il Comune di San Prisco è situato in una privilegiata posizione geografica: il centro abitato è situato in pianura a 48 m. s.l.m, ai piedi del Monte Tifata (603 m.). Esso è un Comune campano della provincia di Caserta, sito tra il capoluogo, da cui dista circa 7 km., e Santa Maria Capua Vetere, con la quale c'è contiguità territoriale. Ad esso si arriva: attraverso l'autostrada A1 Roma - Napoli, uscita Caserta Nord, in territorio di Casagiove, passando attraverso la rinomata via Appia, oppure attraverso la ferrovia, scendendo alla stazione più vicina che è quella di S. Maria Capua Vetere, a circa 2 km. di distanza, posta sulla linea ferroviaria Napoli - Cassino - Roma.

La sua economia, già prevalentemente agricola, è andata nel tempo trasformandosi in economia mista: accanto alla tradizionale agricoltura e al commercio dei suoi prodotti (olive,

grano, frutta, vino) infatti si è andato sviluppando sempre di più l'attività produttiva e industriale, sia con piccole imprese (frantoi, salumifici, conservazione della frutta), sia con imprese di media dimensione (settore impiantistico).

San Prisco assume un grosso peso territoriale sia per motivi storici/artistici che ambientali.

Il villaggio di San Prisco nei tempi precristiani fu il suburbio di Capua antica ed era situato non lontano dalla via Appia, la “Regina viarum”, intorno alla via “Acquaria”.

Nella località chiamata “Ponte di San Prisco”, vicino al limite della cinta muraria della Capua antica, furono ritrovati i resti di una necropoli del IV secolo a.C. Molto più cospicui furono i ritrovamenti di reperti risalenti al periodo fra il VI e il V secolo a.C. (resti di capanne, frammenti di ceramica vari, mattoni crudi), tra cui va menzionata una fornace a pianta quadrangolare. Sempre nel luogo chiamato “Ponte di San Prisco” negli anni '70, furono ritrovate varie tombe sannitiche, alcune delle quali dipinte. In tale occasione vennero alla luce anche i resti di una necropoli risalente al IV –III secolo a.C.

In epoca romana la zona in cui si era estesa la necropoli sannitica continuò ad essere utilizzata per lo stesso scopo. Infatti lungo l'attuale viale Trieste furono ritrovati i resti di monumenti sepolcrali di età imperiale e alcune di età repubblicana.

L'espressione più monumentale è il mausoleo noto come “Carceri Vecchie”, che è situato presso l'antica Via Appia; la sua costruzione risale alla prima età imperiale nel I sec. d.C.

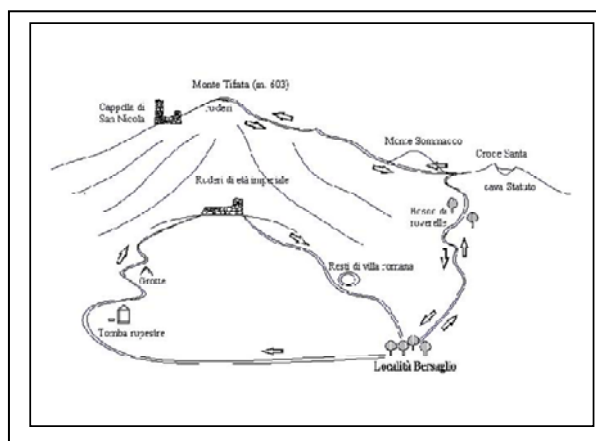


Fig. 14: Percorso ambientale archeologico (tratto da <http://www.sanprisco.net/ALFOX.htm>)

La cittadina di San Prisco è da sempre legata alla presenza del monte Tifata, che oltre a presentare alti valori naturalistici, viene identificato come “sito storico” per la presenza del Tempio di Diana e di quello di Giove, e perché nelle sue vicinanze furono costruite l'antica basilica di S. Prisco e la Basilica Benedettina di S. Angelo in Formis, sorta proprio sul luogo del Tempio di Diana. Sul versante occidentale del Tifata sono ancora visibili resti di costruzioni



romane di vario tipo: diversi monumenti funerari, ville agricole, cisterne, acquedotti; resti di murature di età tardo-repubblicana in opus reticulatum presso la ex “tenuta Schiavone”, dove è ancora visibile una tomba rupestre ad edicola. Inoltre in località “Bersaglio” vi sono resti di murature appartenenti a cisterne e ville di età romana imperiale.

Sulla cima del monte Tifata si possono ancora notare i resti dell’antica chiesa di San Nicola, costruita su una struttura antecedente, probabilmente una costruzione edificata a scopo difensivo perché collocata in una posizione strategica.

Il monte Tifata è composto da un massiccio principale alto 603 metri e da una serie di colline più basse. Negli anni 70, il monte Tifata è stato oggetto di speculazioni che hanno portato attraverso l’apertura di cave alla deturpazione e depauperamento delle risorse ambientali azzerando in gran parte il versante roccioso, posto sul lato sud. Per fortuna il versante nord è stato preservato è tutt’ora è ricoperto da una folta boscaglia. Un po’ più in alto, verso nord ovest, vi è un’ampia radura che partendo dai due - trecento metri d’altezza si estende quasi sino alla sommità della montagna principale, trasformandosi, poi, in due canali fin sopra alla vetta, dove attualmente insiste il poligono di tiro dell’esercito. In paese tale sito è conosciuto come “località bersaglio”.

E’ da sottolineare che il monte Tifata ai sensi della direttiva 92/43/CEE ricade in area SIC che prevede la tutela della fauna e della flora. Tale sito “SIC IT8010016” denominato Monte Tifata che investe un’area di 1420,00 (ha) e presenta un’altezza media di 450 m slm con praterie aride, castagneti cedui e boschi.

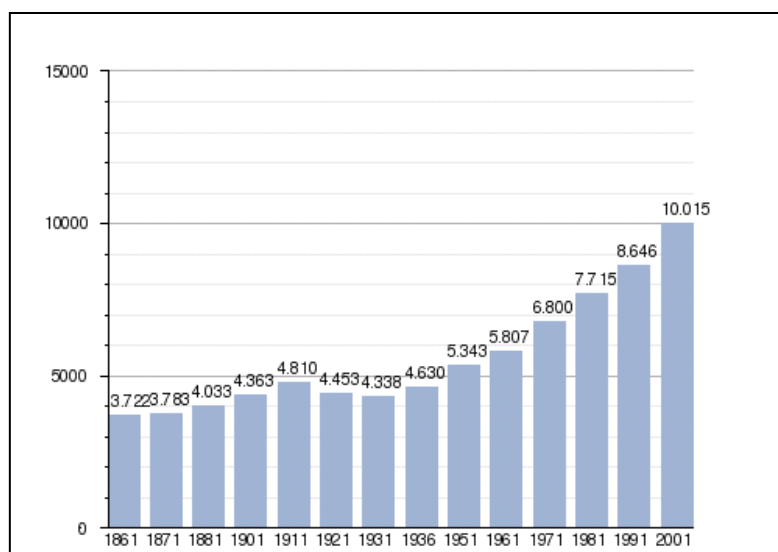


Fig. 15: Fonte ISTAT – Andamento demografico 1861-2001

La popolazione attualmente residente nel Comune di San Prisco è all'incirca di 12.000 abitanti, distribuiti sul territorio comunale di 7,7 kmq con una densità di 1.786 ab./Kmq, che risulta superiore alla media provinciale di 318 ab./kmq.

Con riferimento ai dati analitici di seguito riportati si rileva per San Prisco un leggero incremento della popolazione, rispetto ai censimenti effettuati negli ultimani trenta anni. Infatti gli abitanti, nel censimento del 1981 risultavano essere 7.715, seguiva un piccolo incremento nel 1991, allorché risultavano 8.646 abitanti, mentre nel censimento effettuato nel 2001 gli abitanti risultavano essere 10.010 unità. Al 2009, secondo i dati ISTAT, risultano 2042 abitanti.

I dati riportati nelle tabelle seguenti sono di fonte ISTAT – Dinamica demografica 1981, 1991 e 2001 - Censimenti generali Industria e servizi 1991 e 2001- Censimenti generali Agricoltura 1990 e 2000.

**Tabella a1 – Dinamica demografica 81 – 91 – 01 STL**

D4 - SISTEMA URBANO CASERTA E ANTICA CAPUA							
COMUNE	POP 1981	POP 1991	POP 2001	POP91-81	%81-91	POP01-91	%91-01
<b>San Prisco</b>	7715	8646	10010	931	12,07	1.364	15,78
Totale D4	303605	329244	350349	25.639	8,44	21.105	6,41

Dalla tabella precedente si rileva che il tasso medio di crescita del comune negli anni '80 si attestasse intorno al 12% anno, e cioè con un valore pare a circa l'1% in dieci anni; per confronto si richiama che nello stesso periodo l'incremento demografico complessivo della

provincia Casertana è stato superiore al 6% nei dieci anni, ed in tutto il meridione d'Italia intorno al 5,3%. Negli anni successivi al 1991 e fino ad oggi l'incremento demografico nel Comune di San Prisco è attestato mediamente intorno all'1,8 per mille/all'anno.

Tra gli altri indicatori significativi dell'attuale composizione demografica si segnalano quelli sessuali e quelli dell'età. Si ha una sostanziale equilibrio tra i sessi con leggera prevalenza femminile nelle classi di età avanzata. La piramide delle età è alta in corrispondenza delle classi giovanili complessivamente in corrispondenza dell'età attiva. La natalità è contenuta, ma nel complesso la popolazione ha un discreto andamento naturale. Il saldo sociale invece (differenza tra iscritti e cancellati) ha un andamento molto variabile con alternanza di valori positivi e negativi, con prevalenza di questi ultimi (emigrazione verso comuni che prospettano qualche forma di occupazione).

**Tabella a2 – Dinamiche di crescita delle famiglie 81 - 91 – 01 STL**

COMUNE	Andamento famiglie 1981 - 1991 - 2001						
	fam 1981	fam 1991	fam. 2001	Fam. V.A. 81-91	Fam. V.% 81-91	Fam. V.A. 91-01	Fam. V.% 91-01
<b>San Prisco</b>	2.120	2.447	3.132	327	15,4	685	28,0
Totale	88.146	99.099	113.651	10.953	12,4	14.552	14,7

Il censimento sulle abitazioni del 2001 fornisce per il comune di San Prisco una serie di dati che consentono di fare una valutazione quantitativa e qualitativa abbastanza precisa del patrimonio edilizio esistente. Si forniscono nel seguito i dati analitici:

**Tabella a3 – Dinamiche di variazione delle abitazioni 81 - 91 – 01 STL**

COMUNE	Abit. Occ. 81	Abit. Occ. 91	Abitaz. Occup 01	V.A. Abit.occ. 81-91	V.% Abit. occ. 81- 91	V.A. Abit. occ. 91-01	V.% Abit. occ. 91- 01	Totale abit. 1981	Totale abit. 1991	Totale abit. 2001	V.A.tot abit. 81-91	V. % total abit. 81-91	V.A. tot. abit. 91-01	V.% total abit. 91-01
<b>San Prisco</b>	2.019	2.444	3.131	425	21,1	687	28,1	2.249	2.598	3.342	349	15,5	744	28,6
Totale	83.517	98956	113305	15.439	18,5	14349	14,5	91.630	112.440	125.073	20.810	22,7	12633	11,2

Secondo i dati ISTAT, nel trentennio 1981-2001, nel Comune di San Prisco vi è stato un graduale incremento delle abitazioni occupate: infatti nel 1981 ne risultavano 2.019, le quali aumentavano del 21,1% nel 1991, fino ad arrivare a quota 3.131 nel 2001 con un ulteriore incremento del 28,1%.

Riguardo alla variazione delle abitazioni totali, invece la tendenza nello stesso periodo, è stata diversa. Analizzando i dati, si evince che le 2.249 abitazioni totali del 1981 subivano un

incremento del 15,5% nel 1991 laddove se ne registravano 2.598. Tale disponibilità di abitazioni, continuava ad aumentare nel 2001, quando si aveva un incremento dello 28,6% con 3.342 abitazioni totali.

### *Attività economiche*

L'economia di San Prisco attualmente si fonda su:

- l'agricoltura, con 203 aziende medio piccole - dati Istat 2001- che operano (interessando anche circa altri 250 ha dei comuni vicini) su di una superficie agricola utilizzata nel territorio comunale di circa 272,89 ha.
- l'attività manifatturiera (243 unità) e l'industria delle costruzioni (51 unità) sono presenti con imprese medio piccole ed una pluralità di piccole imprese, spesso individuali e artigiane, alle quali si cerca di fornire il massimo sostegno per promuovere lo sviluppo;
- l'attività commerciale, di servizi alle imprese e pubblica amministrazione anche essa caratterizzata da modeste realtà imprenditoriali e professionali occupa circa il 60% del totale delle imprese locali.

Cenni occupazionali: Risultano insistere sul territorio del comune 114 attività industriali con 352 addetti pari al 24,01% della forza lavoro occupata, 285 attività di servizio con 396 addetti pari al 27,01% della forza lavoro occupata, altre 125 attività di servizio con 305 addetti pari al 20,80% della forza lavoro occupata e 22 attività amministrative con 413 addetti pari al 28,17% della forza lavoro occupata.

Risultano occupati complessivamente 1.466 individui, pari al 14,64% del numero complessivo di abitanti del comune.

**Tabella b1 – Unità locali ed Addetti STL, valori 1991 – 2001**

comune	UL 1991	UL 2001	Add 1991	Add 2001	UL_ Ind 91	UL_ Ind 01	Add_ In d 91	Add_ In d 01	UL_ Co m 91	UL_ Co m 01	Add_ C om 91	Add_ C om 01 UL	Serv_ is t 91 UL	Add Serv_ is t 91	Add Serv_ is t 91	Add Serv_ is t 01
<b>San Prisco</b>	364	546	930	1.466	91	114	388	352	160	285	249	396	113	147	293	718
Totale	15.432	18.888	76.276	88.376	2.487	3.517	25.216	22.119	7.187	7.716	13.765	15.079	5.758	7.655	37.295	51.178

**Tabella b2 – Dinamica 1991 – 2001 Unità locali ed Addetti nei STL, valori percentuali**

Comune	UL 91 - 01	% UL 91 - 01	Add 91 - 01	% Add 91 - 01	UL_ ind 91 - 01	% UL_ ind 91 - 01	Add_ ind 91 - 01	% Add_ ind 91 - 01	UL_ com 91 - 01	% UL_ com 91 - 01	Add_ com 91 - 01	% Add_ com 91 - 01	UL Serv_ is t 91 - 01	% UL Serv_ is t 91 - 01	Add Serv_ is t 91 - 01	% Add Serv_ is t 91 - 01
<b>San Prisco</b>	182	50,00	536	57,63	23	25,27	-36	-9,28	125	78,13	147	59,04	34	30,09	425	145,05
Totale	3.456	22,40	12.100	15,86	1.030	41,42	-3.097	-12,28	529	7,36	1.314	9,55	1.897	32,95	13.883	37,22

## Agricoltura

**Tabella c1 – Sup. territoriale, n. aziende, SAT, SAU, SAU media, giornate lavorative, valori 1990-2000**

Comune	sup_terr_ ha	N. az.1990	N. az.2000	SATha 1990	SATha 2000	SAUha 1990	SAUha 2000	SAU media 1990	SAU media 2000	giorni_la v 1990	giorni_lav 2000
<b>San Prisco</b>	1576	212	203	432,42	439,01	359,83	272,89	1,70	1,34	50299	22154
Totale	37645	10467	8266	16755,02	14106,28	14447,42	10727,4	1,38	1,30	2242165	1027726

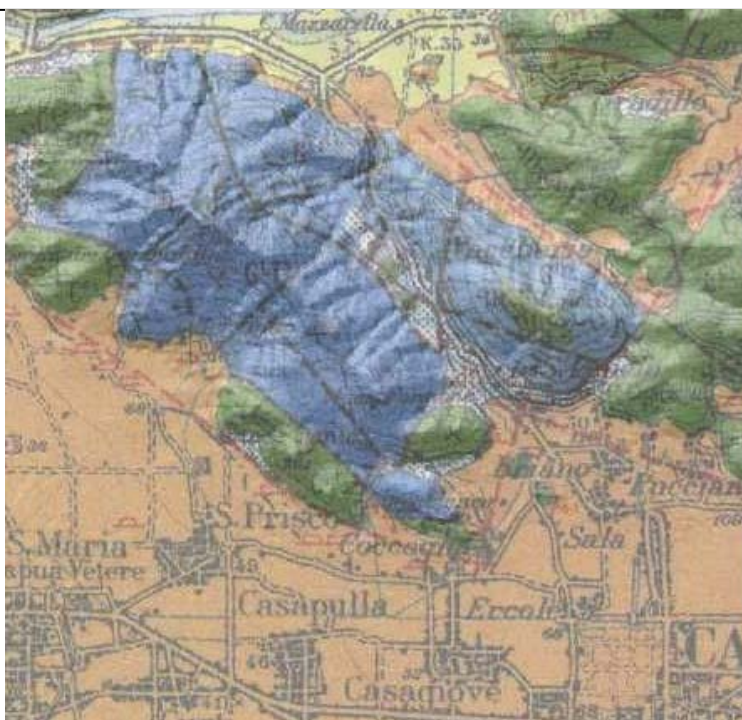
**Tabella c2 – Dinamica 1990 – 2000 n. aziende, SAT, SAU, SAU media, giornate lavorative, valori assoluti e percentuali**

Comune	n. Az. 90-00	% N. az. 90-00	SAT ha 90-00	% SAT ha 90-00	SAUha 90-00	% SAUha 90-00	SAU media 90-00	% SAU medi 90-00	giorni_lav 90-00	% giorni_lav 90-00
San Prisco	-9	-4,25	6,59	1,52	-86,94	-24,16	-0,35	-20,80	-28145	-55,96
Totale	-2201	-21,03	-2648,74	-15,81	-3720,02	-25,75	-0,08	-5,98	-1214439	-54,16

Le analisi svolte dimostrano che ormai l'agricoltura ha una modesta rilevanza per l'economia di San Prisco: il Prodotto Lordo Vendibile dell'intero comparto supera € 1.700.000 /anno, suddiviso tra un paio di centinaia di aziende. Tra l'anno 1960 e l'anno 2000 si è registrata una contrazione della Superficie Agricola Utilizzata da 817,18 Ha a 439,01 Ha (*pari al 46,27%*) ed una diminuzione del numero delle aziende da n.° 270 a n.° 203 (*pari al 24,81%*): attualmente prevalgono aziende di dimensione piccola e piccolissima, a conduzione familiare, con modesto impiego di salariati part-time. Tra l'altro, l'area delle aziende è ubicata in buona parte fuori dal territorio comunale di San Prisco, mentre nell'ambito di questo restano coltivati soltanto 215,06 Ha (*la metà della superficie aziendale coltivata delle aziende di San Prisco*) di cui: 42,0 Ha risultano a foraggiere e cereali; 6,57 Ha ad orti; 17,0 Ha circa ad agrumeti e frutteti; 21,3 Ha a vite e 128 Ha, circa, ad olivo; la produzione olivicola concorre attualmente alla formazione del PLV nella misura di oltre il 44% ed occupa il 63% della superficie agricola comunale; in relazione alle caratteristiche climatiche, pedologiche ed agrarie del territorio comunale risulta l'unica a possedere notevoli prospettive di successo anche in futuro.

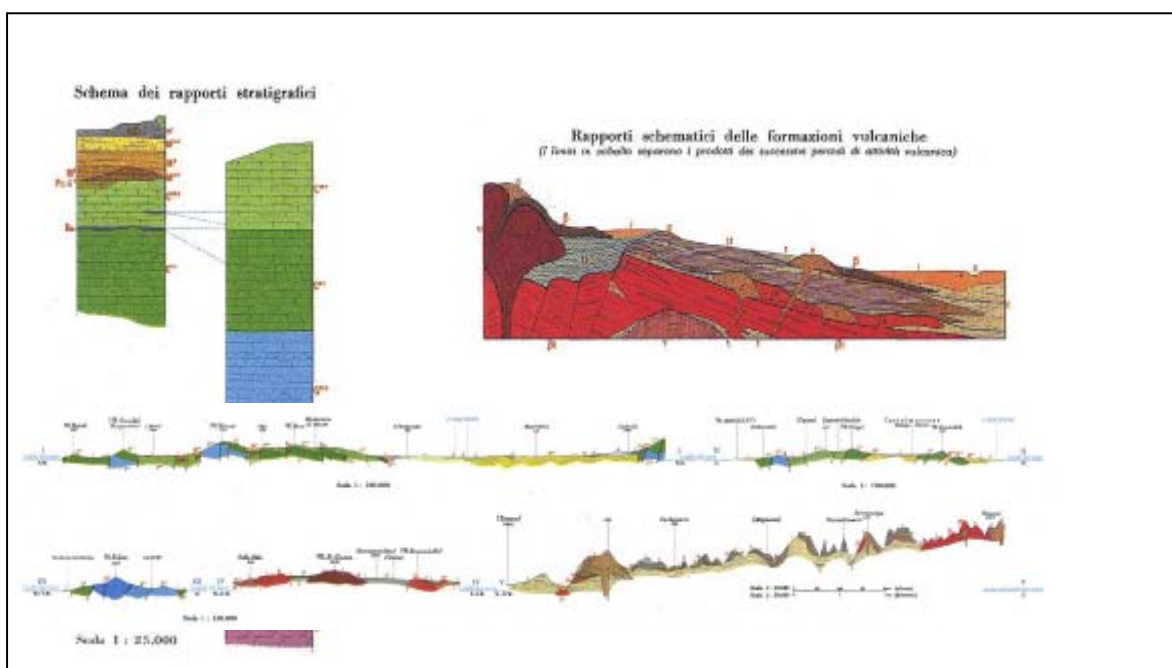
Alla luce dell'analisi demografica e produttiva effettuata per il Comune di San Prisco, risulta evidente che un incremento delle attività produttive potrebbe migliorare la condizione socio-economica del territorio e avviare nuove opportunità di lavoro.

### *Analisi geomorfologiche*



**Fig. 16:** *Stralcio Carta Geologica d'Italia*





**Figura 17:** Carta Geologica d'Italia. Schema dei rapporti stratigrafici e delle formazioni vulcaniche

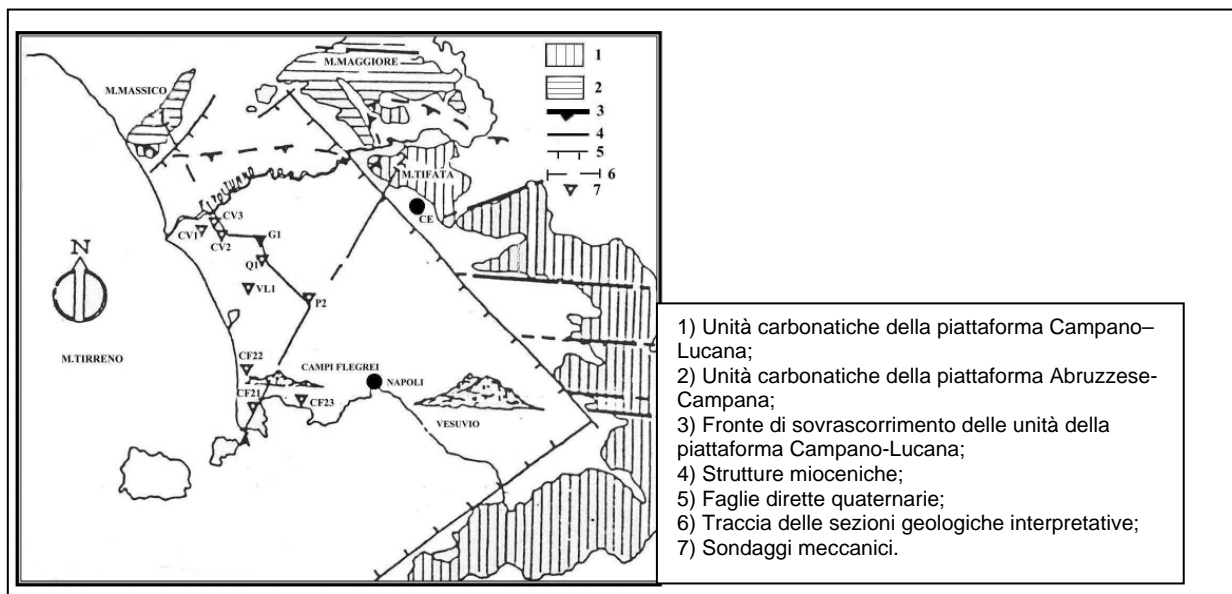
Il territorio del comune di San Prisco presenta una quota altimetrica compresa tra i 37 e i 603 metri sul livello del mare (con escursione altimetrica complessiva pari a 566 metri) e si trova nel distretto provinciale di Caserta. Il comune risulta cartografato nel Foglio N°172 “CASERTA” della Carta Geologica D’Italia in scala 1: 100.000.

Nel foglio “Caserta” la successione stratigrafica comprende terreni della serie carbonatica mesozoica, o “piattaforma carbonatica”, sedimenti terrigeni neogenici, e sedimenti vari del Quaternario. Nella serie della piattaforma carbonatica si ha una pila piuttosto monotona di strati di calcari, calcari dolomitici e dolomie, che si ripetono a più altezze, nei quali qualche carattere macroscopico, appariscente, compare solo nei rari livelli con abbondanti macrofossili. Pertanto, salvo poche eccezioni, riesce difficile istituire delle formazioni, o unità litostratigrafiche. Si fa, perciò, ricorso al criterio biostratigrafico, ad una successione di biozone.

Più in particolare il territorio di San Prisco trovasi all'interno del Graben della “Pianura Campana”, formatasi nella fase tettonica distensiva del Miocene Medio-Superiore, e caratterizzata quindi da faglie dirette in direzione NE-SW e NW-SE, con rigetti verticali notevoli.

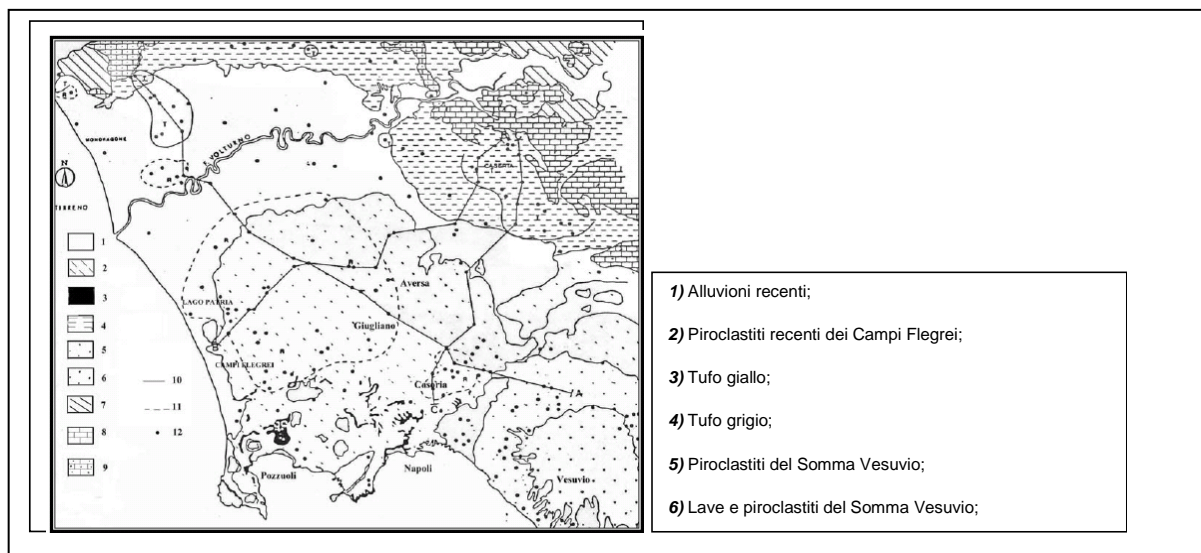
La Piana Campana è delimitata a Nord dai gruppi montuosi del Roccamonfina e dal Monte Massico, a Nord-Est dai Monti del Casertano (gruppo del M.te Maggiore - M.te Tifata) e del Nolano, a Sud-Est dal complesso vulcanico Somma Vesuvio e a Sud dai rilievi Flegrei.





**Fig. 18:** Schema tettonico della Piana Campana e delle aree circostanti (da Ortolani & Aprile, 1985)

Il sottosuolo della Piana Campana è costituito, almeno per i primi 100-200 metri, da terreni caratterizzati da una permeabilità relativa variabile da elevata a medio-bassa e senza livelli impermeabili continui.



**Fig. 19:** Schema geologico della Piana Campana (da Ortolani & Aprile, 1985)

Dal punto di vista idrogeologico, il territorio di San Prisco ricade nell'Unità della Piana del Volturno-Regi Lagni, che rappresenta una porzione del grande Bacino Idrico della Campania e che si estende dal margine occidentale dell'Appennino Meridionale al mare Tirreno.

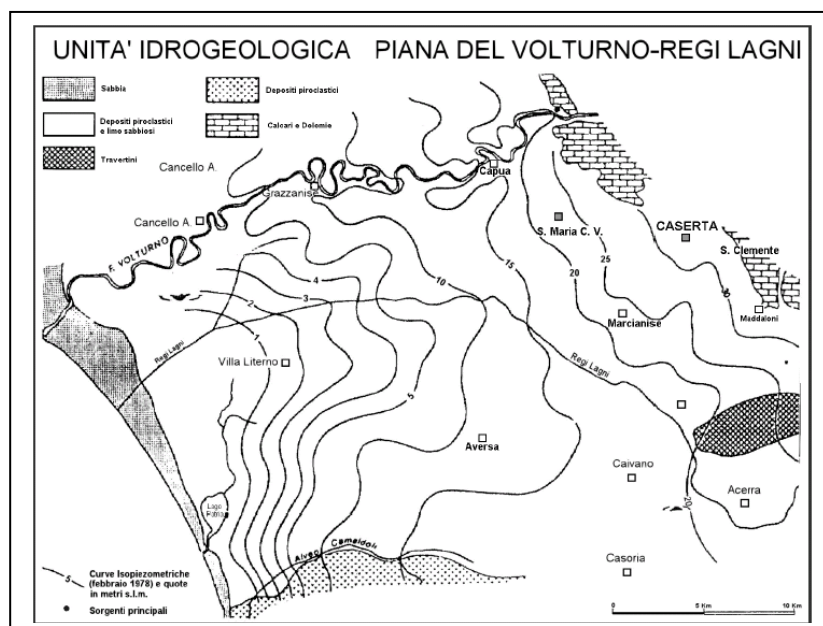


Fig. 20: Unità idrogeologica – piana del Volturno – regi Lagni

Riguardo l'aspetto geomorfologico, il territorio di San Prisco è distinta da una pianura ignimbritica fasciata, in direzione NO - SE, dagli affioramenti dei terreni calcareo dolomitici mesozoici costituenti il M.te Tifata (m 603) ed il rilievo Croce Santa (m291.).

Geolitologicamente sono state cartografate le seguenti unità :

- complesso calcareo, costituito da terreni dolomitici mesozoici che raggiungono la massima elevazione in Monte Tifata;
- complesso piroclastico;
- detrito di falda sciolto.

L'area in pianura è compresa nel dominio del complesso piroclastico ed è integrata nella vasta piana che va dalla catena dei monti tifatini fino al mare. Essa è costituita da una coltre di spessore variabile di materiale piroclastico, "ignimbrite", più nota come "tufo grigio campano".

La stratigrafia è distinta dall'alto in basso nel modo seguente:

- piroclastiti incoerenti, di spessore limitato, con qualche frammento di pomice alterata, meglio note come "cinerazzo";
- semitufo con pomici e scorie nere;
- tufo pipernoide con pomici che tendono ad appiattirsi lungo la direzione dello schiacciamento;
- piperno, con pomici che tendono ad appiattirsi nella tipica "struttura a fiamma".

Il contatto stratigrafico fra la formazione ignimbritica e quella calcarea è rappresentato nella sessione "Croce Santa-Santella". In essa è facilmente osservabile come, appena sotto

l'inizio della falda detritica, la potenza degli strati aumenta rapidamente. Questo spiega perché numerose cave di tufo sono aperte in prossimità del contatto tufo-calcare.

Il M.te Tifata fa parte dell'allineamento dei monti calcareo-dolomitici, distribuiti da SE a NO. Il M.te Tifata è formato da una dorsale allungata NO-SE prevalentemente dolomitica litologicamente classificata come dolomie e calcari dolomitici del Lias Superiore. Esso è riferibile stratigraficamente alla "unità della piattaforma abruzzese-campana".

Il rilievo Croce Santa costituisce l'estremità meridionale della dorsale del M.te Tifata. Esso è formato da terreni geologicamente più recenti, litologicamente classificati come calcari microcristallini bianchi (Cenomaniano Medio); in prossimità della "cava statuto" è possibile osservare la stratigrafia a frana poggio. Tuttavia è da rilevare l'inevitabile prossima scomparsa del rilievo Croce Santa, a causa degli errati metodi di coltivazione.

Per la caratterizzazione geotecnica del territorio, a beneficio della carta geolitologica, sono stati effettuati n°8 sondaggi a carotaggio continuo con sonda MK 200, spinti a profondità variabile e comunque non oltre i 22 metri, opportunamente distribuiti, per poter ricostruire la situazione stratigrafica del sottosuolo e prelevare campioni significativi di terreno, a diverse quote, sui quali, successivamente, si sono effettuate le prove geotecniche di laboratorio.

Dall'analisi delle colonne stratigrafiche dei singoli sondaggi si evince una estrema variabilità della distribuzione areale delle cineriti. La cosa, apparentemente incomprensibile viene spiegata facilmente dal fatto che, come detto in precedenza, esse un tempo si depositarono su aree anche irregolari causandone il livellamento. Inoltre le scorie della zona alta sono alquanto più piccole di quelle della pianura; il rilevamento mostra come l'auto-metamorfismo più o meno intenso è una conseguenza non solo della maggiore o minore distanza dal centro di emissione, ma anche dallo spessore della coltre per cui zone lontane a maggiore spessore possono essere più metamorfosate di zone vicine a spessore esiguo.

## Energia

Nel comune di San Prisco non è presente alcuna centrale di energia elettrica.

Nella tabella sotto riportati i consumi medi di energia elettrica della Provincia di Caserta e della Regione Campania.

Indicatore	Unità di misura	Caserta	Campania
Consumi finali	Mil./Euro	9.588	66.623
Consumi procapite	euro	10.604	11.461
Consumi Energia Elettrica per Usi Domestici	Mil./ Kwh	918	5.761
% Consumi Energia Elettrica per Usi Domestici	%	28,99	33,57
Consumo Energia Elettrica Usi Domestici procapite	Kwh	1.016	991

### In merito al solo territorio comunale si riportano i dati 2008 comunicati dalla società Enel

Tipo di Uso	Alta Tensione	Media Tensione	Bassa Tensione
USI DIVERSI	Kwh 9.432.583 n.° utenti 01	Kwh 7.457.815 n.° utenti 06	Kwh 5.916.296 n.° utenti 962
PUBBLICA ILLUMINAZIONE	Kwh 0 n.° utenti 0	Kwh 0 n.° utenti 0	Kwh 1.106.789 n.° utenti 10
USI DOMESTICI	Kwh 0 n.° utenti 0	Kwh 0 n.° utenti 0	Kwh 11.155.014 n.° utenti 4.098
<b>TOTALI</b>	<b>Kwh 9.432.583</b>	<b>Kwh 7.457.815</b>	<b>Kwh 18.178.099</b>

Settore di Attività	Alta Tensione	Media Tensione	Bassa Tensione
AGRICOLTURA	Kwh 0 n.° utenti 0	Kwh 0 n.° utenti 0	Kwh 125.231 n.° utenti 47
INDUSTRIA	Kwh 9.432.583 n.° utenti 01	Kwh 7.023.716 n.° utenti 04	Kwh 361.387 n.° utenti 78
USI DOMESTICI	Kwh 0 n.° utenti 0	Kwh 0 n.° utenti 0	Kwh 11.728.931 n.° utenti 4.411
TERZIARIO	Kwh 0 n.° utenti 0	Kwh 434.099 n.° utenti 02	Kwh 5.962.550 n.° utenti 534
<b>TOTALI</b>	<b>Kwh 9.432.583</b>	<b>Kwh 7.457.815</b>	<b>Kwh 18.178.099</b>

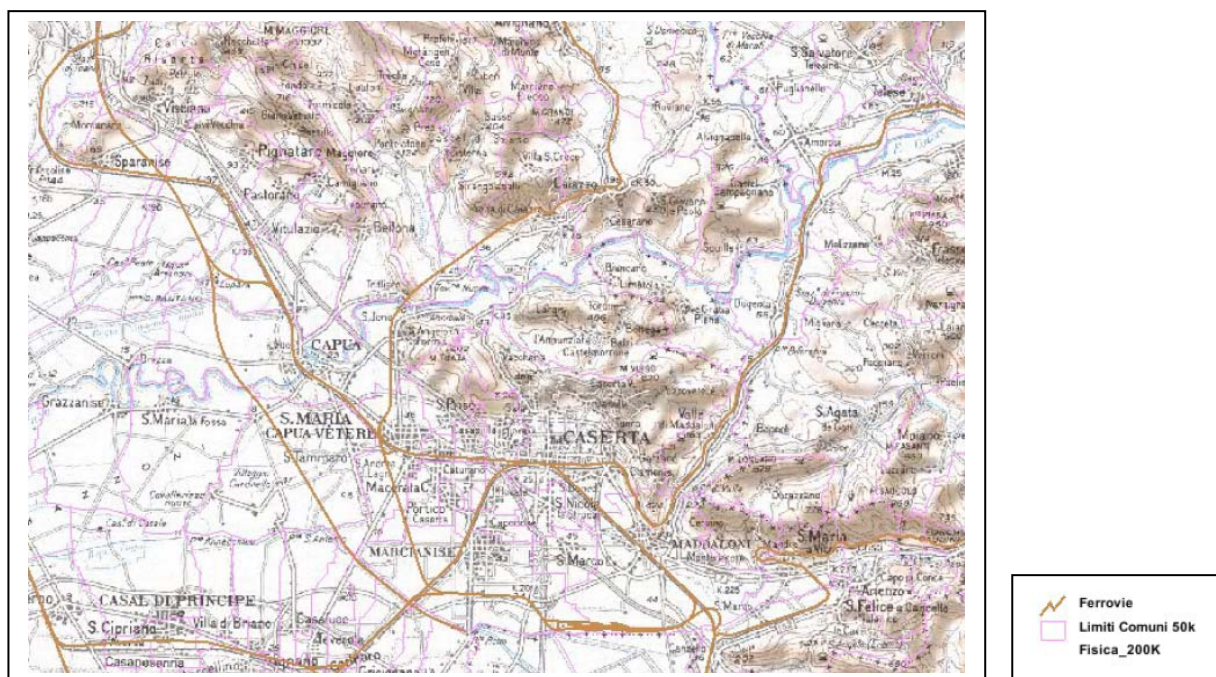
Dai sudesposti dati risulta che nell'anno 2008, nel Comune di San Prisco, si è registrato un consumo di energia elettrica per usi domestici pari a Kwh 11.728.931.

Nello stesso anno la popolazione media è risultata anagraficamente pari a:  $(11.832 + 12.027) / 2 = 11.930$  abitanti. Ne consegue un consumo medio pro-capite pari a:  $11.782.931 / 11.930 = 983$  Kwh/abitante.

Dal confronto con i dati provinciali / regionali precedentemente esposti si deduce che il consumo medio/abitante nel Comune di San Prisco è leggermente inferiore a quello medio regionale (991 Kwh/abitante) ed a quello medio provinciale (1.106 Kwh/abitante).

Si deduce altresì che i consumi elettrici per uso domestico costituiscono ben il 64% dei consumi totali, contro un dato regionale del 33,57% ed un dato provinciale del 28,99%, a conferma della scarsa presenza di attività produttive di tipo industriale nel comune in oggetto.

### *Trasporti, mobilità e viabilità*



**Fig. 21:** *Trasporti ferroviari. Regione Campania. Geoportale*

Il territorio comunale di San Prisco è attraversato dalla via Nazionale Appia SS7 che, provenendo da Caserta prosegue in direzione nord-ovest aggirando il gruppo vulcanico di Roccamonfina sul versante sud verso Sessa Aurunca – Minturno, dove si ricongiunge alla SS. Domiziana da cui si prolunga verso Formia – Roma.

San Prisco, attraverso la vicina S. M. Capua Vetere è collegata anche alla SS 7 bis, che assicura il collegamento con il versante sud-ovest fino ad Aversa.

La direttrice Napoli-Caserta-Roma è fortemente irrobustita dall'autostrada del Sole A1, che lambisce San Prisco, con caselli a Caserta nord e Santa Maria Capua Vetere.

La stazione ferroviaria più vicina al Comune di San Prisco, è situata nell'adiacente Comune di S. M. Capua Vetere posto a pochi km di distanza.

L'analisi della viabilità ha individuato quattro fondamentali classi di strade che interessano il territorio comunale di San Prisco.

**1) *Strade di grande comunicazione e tangenziali esterne alla Conurbazione Casertana.***

- 1.1) l'autostrada A1 Napoli-Roma, i cui svincoli più vicini al centro abitato di San Prisco sono ubicati l'uno ad est (*Caserta Nord, Casapulla a 4 Km di distanza*), l'altro ad ovest (*S. Maria C.V., a meno di 1 Km*);
- 1.2) la Variante Anas Maddaloni-Capua, il cui tracciato distribuisce il traffico tangenziale agli accessi settentrionali dei comuni serviti, incluso l'accesso diretto al centro abitato del Comune di San Prisco.

**2) *Strade di comunicazione intercomunale interne all'ambito della Conurbazione.***

- 2.1) la Via Appia, da Caserta a Capua, che passa a meridione del centro abitato di San Prisco, con andamento ovest-sud-ovest/est-nord-est fino a S. Maria C.V. e poi, praticamente ad est-ovest, dentro il centro abitato di S. Maria C.V.;
- 2.2) la strada di scorrimento tra i due confini comunali, che prende avvio dalla via Appia proprio all'ingresso di S. Maria C.V., e con andamento prima tortuoso e poi più regolare collega la via Appia alla via Galatina, uscente da S. Maria C.V. in direzione nord, verso i comuni del medio Volturno. Questa strada prende prima il nome di viale Europa, nel tratto a confine con San Prisco e poi si disgiunge in un ramo che prosegue verso nord, tra i due confini comunali, ed in un ramo ortogonale che costituisce il viale Giovanni Paolo I°, interamente in S. Maria C.V., passante tra popolosi quartieri di edilizia residenziale estesi fino a via Galatina. Il Comune di San Prisco affaccia solo per un tratto di poche centinaia di metri sulla via Appia, e viceversa per un tratto molto più lungo sul suddetto raccordo tra la via Appia e la via Galatina, a confine tra i due Comuni.
- 2.3) La provinciale interna proveniente da Casapulla, che accede da est al centro abitato di San Prisco, ed al suo interno procede in direzione ortogonale in direzione sud, come strada urbana che segna il confine tra San Prisco e Casapulla e distribuisce il traffico alle due rispettive viabilità urbane.



## 3.2 Lo stato dell'ambiente

### Suolo

Dall'analisi dell'uso del suolo si evidenziano le diverse tipologie delle aree (urbane, industriali, agricole, forestali, naturalistiche ecc.) presenti su un determinato territorio.

Dall'elaborazione dei dati Corine Land Cover (vedi **fig.21, 22**) relativi al comune di San Prisco si denota una prevalenza del tessuto urbano continuo delle aree prevalentemente occupate da colture agrarie con spazi naturali.

Il comune di San Prisco attualmente presenta:

- 182,6 ha di territorio urbanizzato, con un corposo incremento rispetto al 1951 laddove ve ne erano solo 28,6 ha (variazione del 741%) ed un consumo di suolo pari a 167 mq/ab;
- 439,01 Ha di superficie agricola totale con una contrazione da 817,18 Ha a 439,01 tra l'anno 1960 e l'anno 2000 (*pari al 46,27%*) .

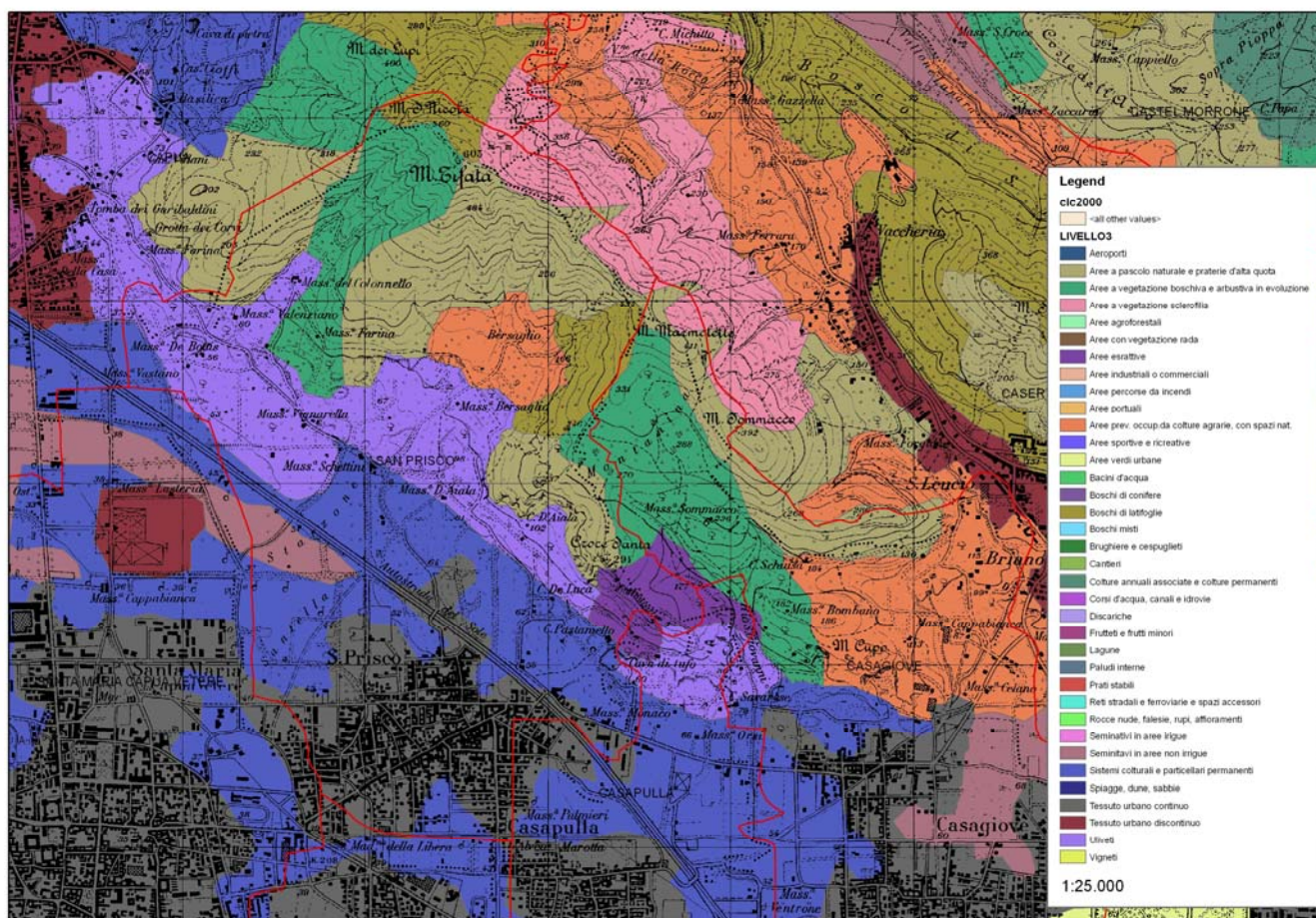
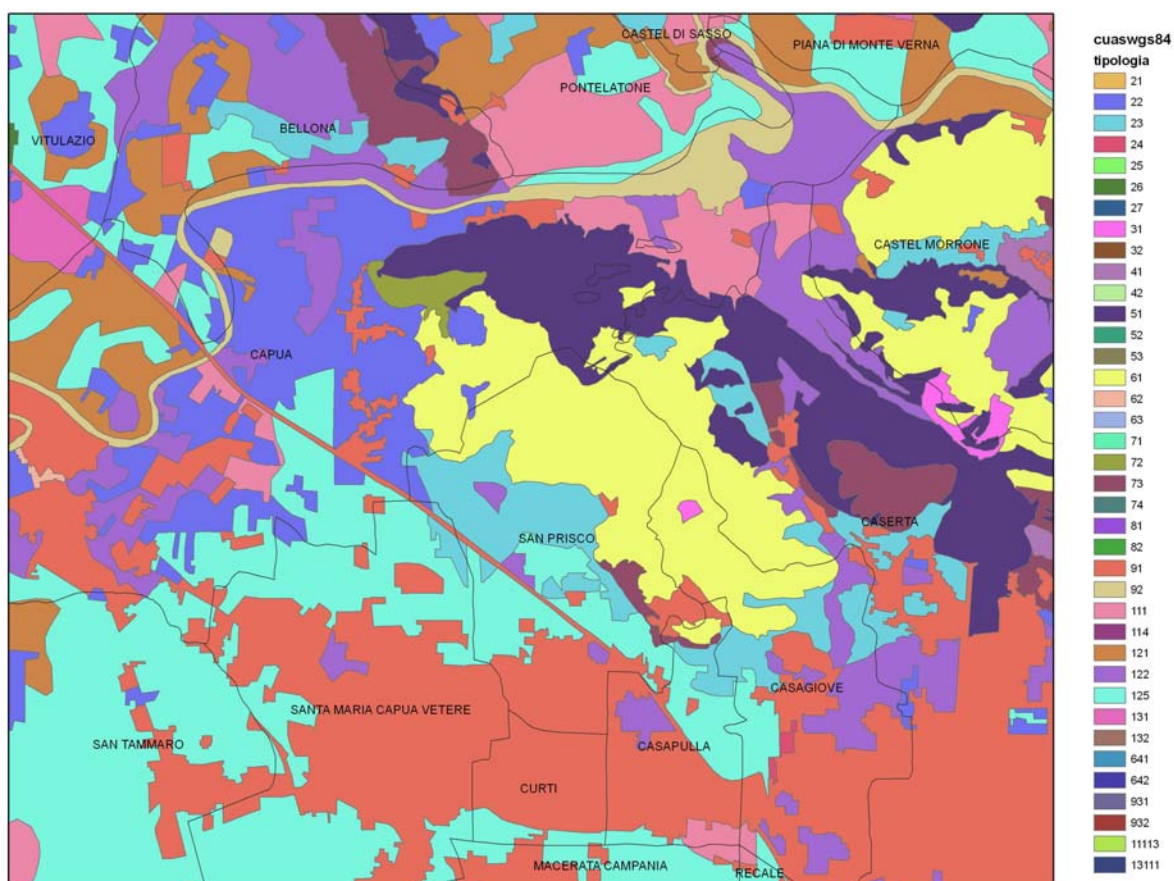


Fig.22: Fonte: Difesa Suolo. Regione Campania. Corine and Land Cover (anno 2000)

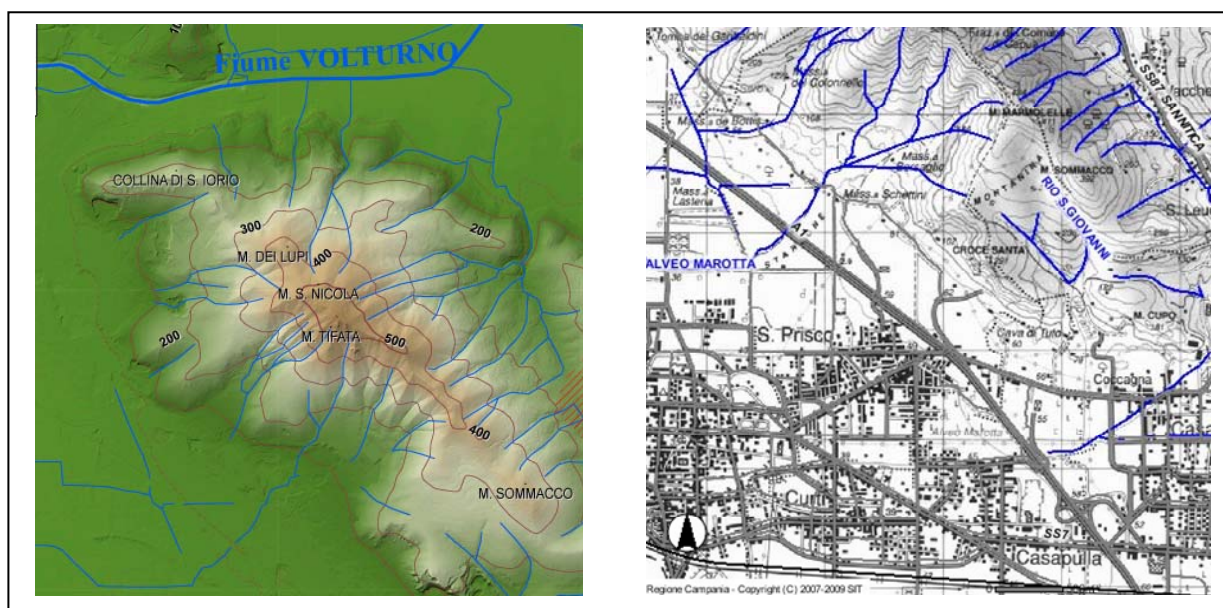




Nella tabella sono riportate le tipologie che interessano il comune di San Prisco.

<b>23</b>	Oliveti
<b>51</b>	Boschi di latifoglie
<b>61</b>	Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota
<b>73</b>	Aree con vegetazione rada
<b>91</b>	Ambiente urbanizzato e superfici artificiali
<b>122</b>	Ortive
<b>125</b>	Colture industriali

**Fig.23:** Fonte: Difesa Suolo. Regione Campania. Uso del suolo



**Fig.24:** Fonte: Difesa Suolo. Regione Campania

Nell'unità idrogeologica del monte Tifata la circolazione idrica sotterranea si presenta molto più frazionata rispetto a quella del monte Maggiore, soprattutto per la presenza di importanti complicazioni strutturali di interesse idrogeologico (**fig. 23**).

A questa unità, compresa tra la valle di Maddaloni a sud ed il Volturno a nord, sono stati associati i monti Frinto e Maiulo che, pur appartenendo morfologicamente al gruppo del monte Maggiore, risultano da questo idrogeologicamente isolati, perché rappresentano le scaglie più avanzate del accavallamento tettonico tra le piattaforme interna ed esterna.

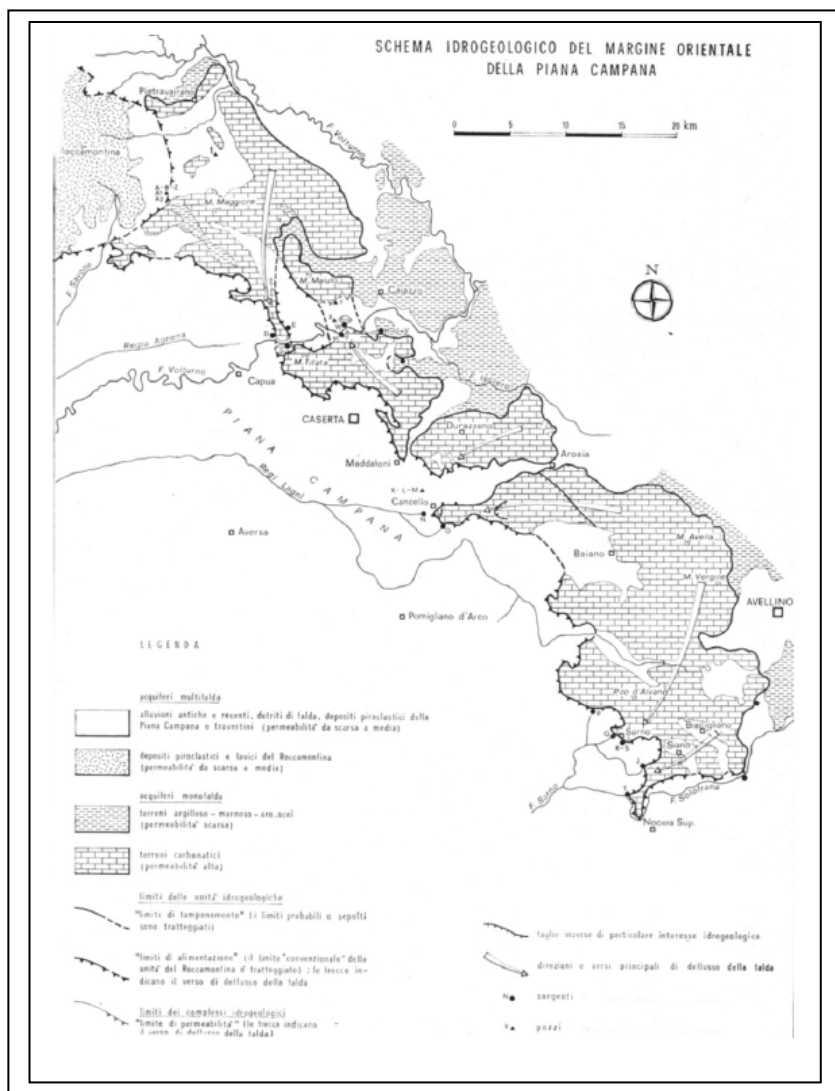
L'esistenza di una struttura a scaglie (con l'interposizione di depositi terrigeni tra i piani di scorrimento) è stata verificata in tutta la zona posta a cavallo del fiume Volturno, tramite sondaggi meccanici.

È stata, quindi, accertata la presenza di una soluzione di continuità idrogeologica tra le falde delle strutture carbonatiche poste a sud-est del Volturno e di quelle poste a nord-ovest. Per dette falde è stata confermata l'esistenza di circuiti diversi, anche attraverso studi idrochimici.

All'interno del massiccio esistono numerose direttrici tettoniche importanti, che dividono l'unità in più zolle idrogeologicamente separate. Tra queste si ricorda la faglia inversa che porta le dolomie del versante orientale del monte Tifata, in senso stretto, a sovrapporsi alla rimanente parte della struttura.

A tal proposito è importante segnalare che alcuni sondaggi meccanici hanno consentito di accertare che il monte Tifata è completamente sovrascorso sulle «argille varicolori».

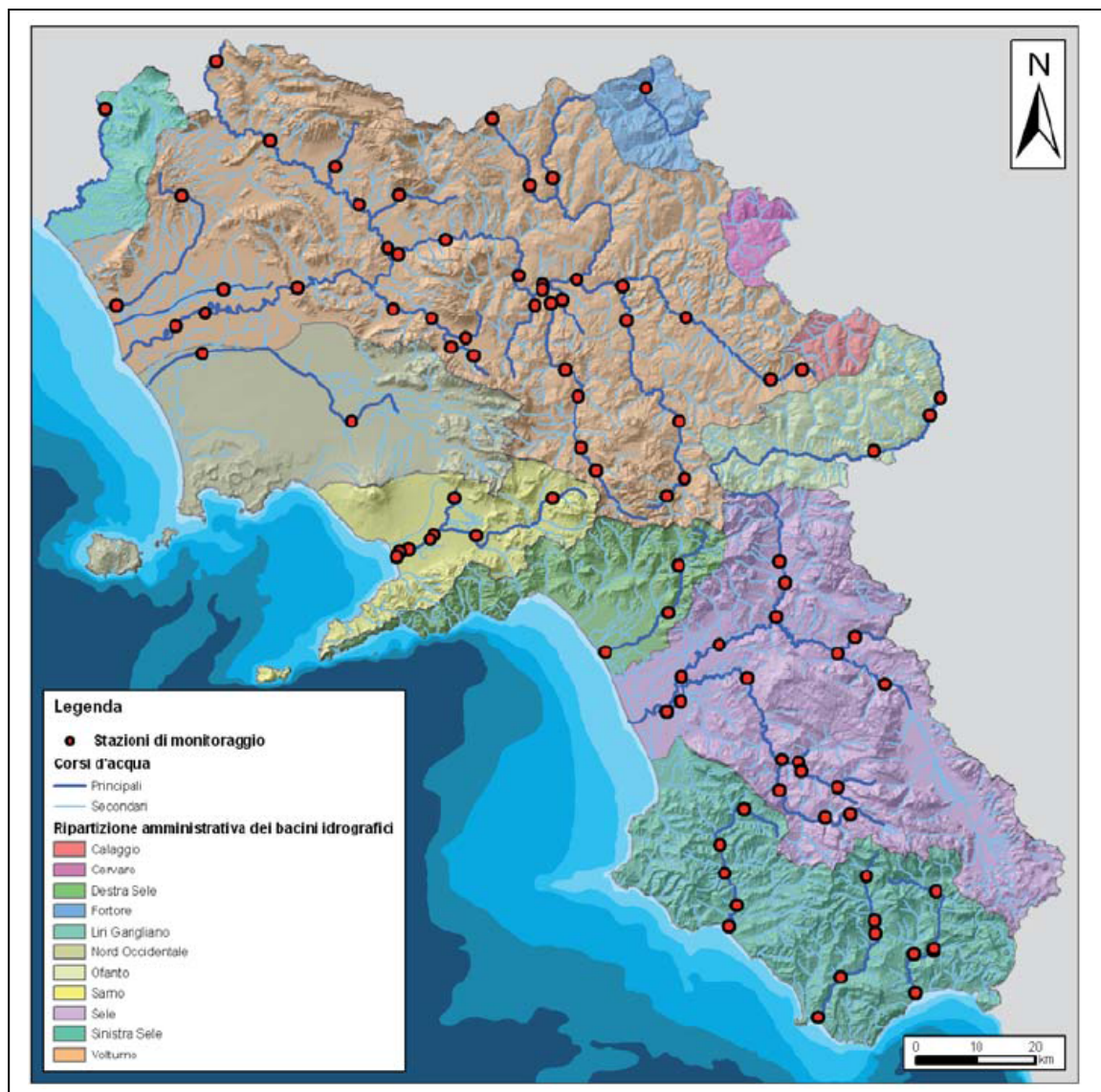
Poiché il substrato di sovrascorrimento si trova spesso a quota più alta rispetto ai margini del massiccio, è evidente l'azione di condizionamento che esso esercita sulla circolazione idrica sotterranea.



**Fig. 25:** Schema idrogeologico del margine orientale della Piana Campana (da Celico et al., 1981 - Fonte ATO 2)



- Qualità dei corsi d'acqua superficiali



**Fig.26:** Rete di monitoraggio delle acque superficiali (fonte ARPAC)

Il territorio di San Prisco ricade nel Bacino idrografico del Fiume Volturno.

Il Volturno fa il suo ingresso nel territorio regionale campano presso la Piana di Capriati in provincia di Caserta e sfocia presso Castelvolturmo. L'asta del fiume nel suo sviluppo passa dalle zone a naturalità elevata, che caratterizzano il primo tratto con la presenza di boschi e foreste e con una consistente vegetazione riparia arborea, alle zone collinari utilizzate a prati pascolo e poi, via via, a suolo destinato ad un uso agricolo sempre più intensivo che, estendendosi fino ai margini dell'alveo, riduce progressivamente la fascia di vegetazione riparia, sostituita talvolta da opere di artificializzazione. Lungo il suo percorso il fiume riceve l'apporto di numerosi affluenti, tra i quali i torrenti Torano e Titermo. La confluenza del Calore Irpino e l'attraversamento dei centri abitati del casertano determinano una rapida alterazione

dell'ecosistema fluviale ed un aumento, oltre che della portata, anche del carico inquinante di origine antropica che il fiume colletta fino alla foce presso Castelvolturmo.

L'attività di monitoraggio del Volturno viene effettuato, come per tutti gli altri corsi principali della regione Campania, dall'ARPAC attraverso n°7 stazioni di monitoraggio ubicate lungo il corso del fiume.

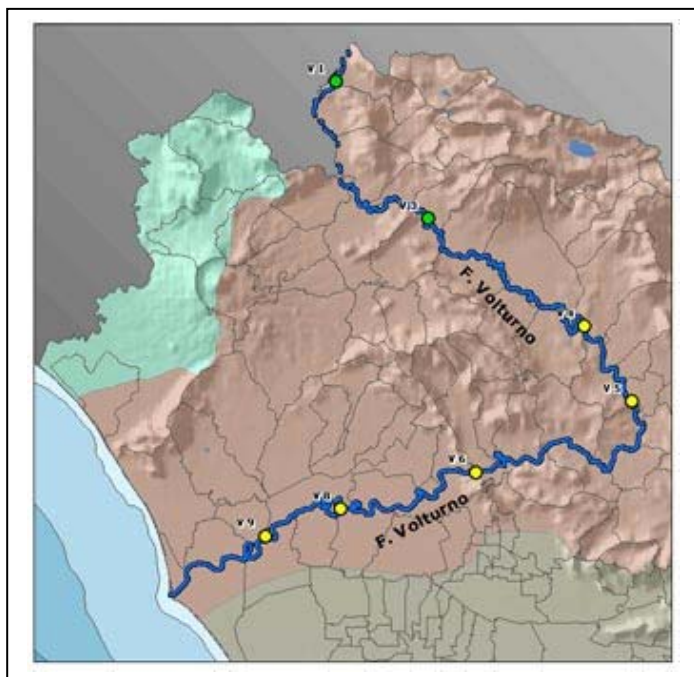


Fig.27: Stazioni di monitoraggio bacino Volturno (fonte ARPAC)

Ampiezza bacino	5.560 Km <sup>2</sup>
Lunghezza Totale	175 Km
Quote sorgenti	570 m s.l.m.
Regione interessata	Campania Molise
Province	Caserta Benevento Campobasso
N° comuni del bacino	41
Stazioni monitorate	7

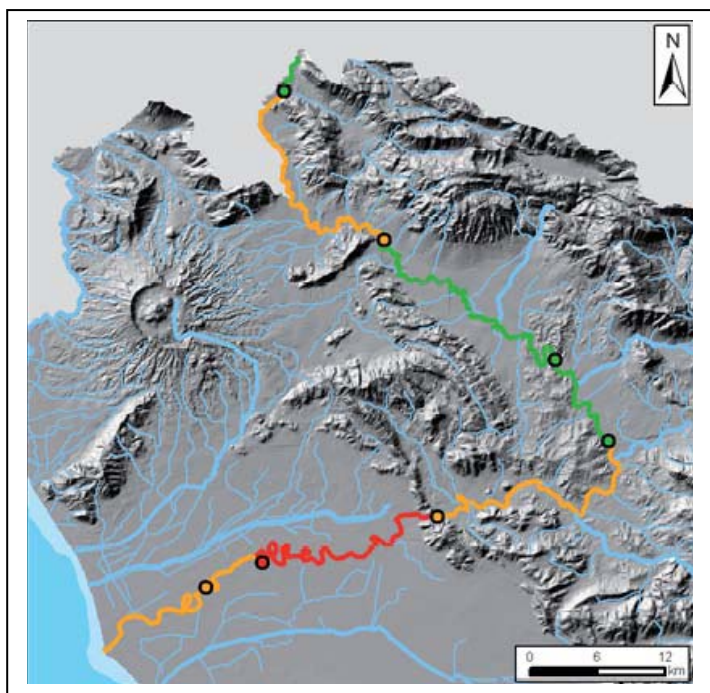


Fig.28: Stazioni di monitoraggio bacino Volturno (fonte ARPAC)

#### Legenda

##### Stazioni di monitoraggio

- Classe 1
- Classe 2
- Classe 3
- Classe 4
- Classe 5

##### Corsi d'acqua principali

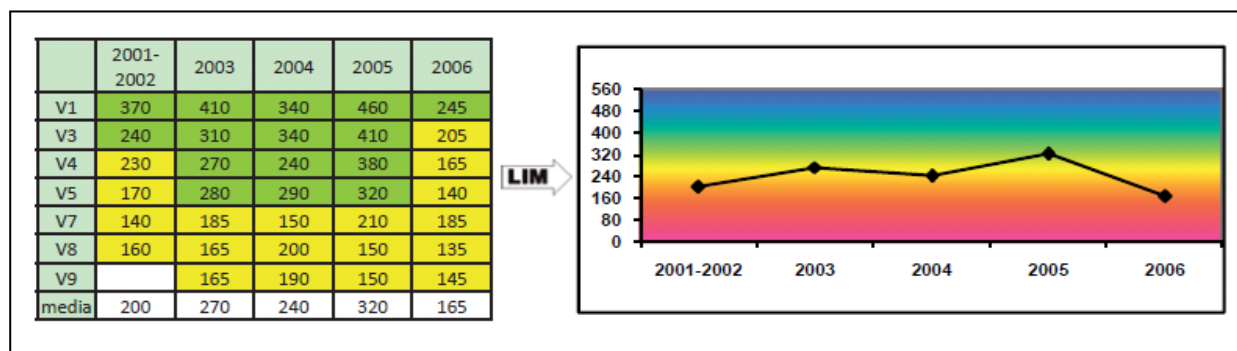
- Classe 1
- Classe 2
- Classe 3
- Classe 4
- Classe 5
- Corsi d'acqua secondari

Dall'andamento del Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM) da monte a valle nelle sette stazioni si evidenzia un progressivo degradarsi dell'ambiente fluviale che si mantiene decisamente buono nelle prime stazioni per subire una prima decisa flessione nel medio corso ed una seconda a seguito della confluenza delle acque e del carico inquinante del Calore Irpino.

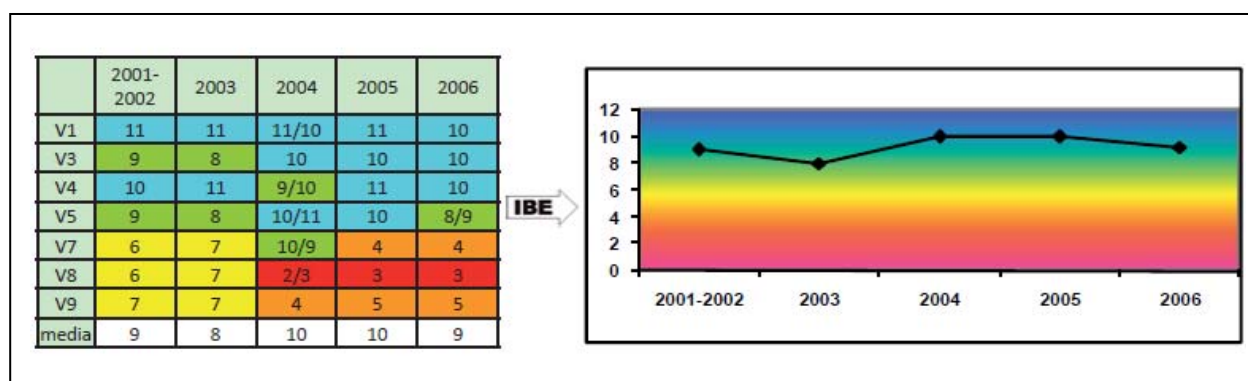
Anche il monitoraggio della componente biotica (IBE) mostra un andamento coerente, caratterizzato da valori decrescenti da monte a valle, con il passaggio dalla I alla III Classe di Qualità, quest'ultima caratterizzata da una ridotta diversità biologica e dall'assenza dei taxa più sensibili agli effetti dell'inquinamento ed alle alterazioni ambientali quali il vistoso calo di portata, le tracce di anaerobiosi e la presenza di frammenti polposi di materia organica in decomposizione che riflettono una predominante attività batterica.

Complessivamente lo Stato Ecologico del fiume Volturno varia lungo il suo corso tra le Classi 2 e 3, mentre lo Stato Ambientale risulta variabile da buono a sufficiente.

La stazione di monitoraggio relativamente più vicina al territorio comunale di San Prisco è rappresentata da quella corrispondente alla n°7 disposta nel comune di Capua in località Ponte Annibale. Dall'attività di monitoraggio della stazione 7 si evidenzia uno stato ambientale "buono". Di seguito si riportano le tabelle relative al Livello LIM e IBE ricavato lungo l'intero corso del Volturno.



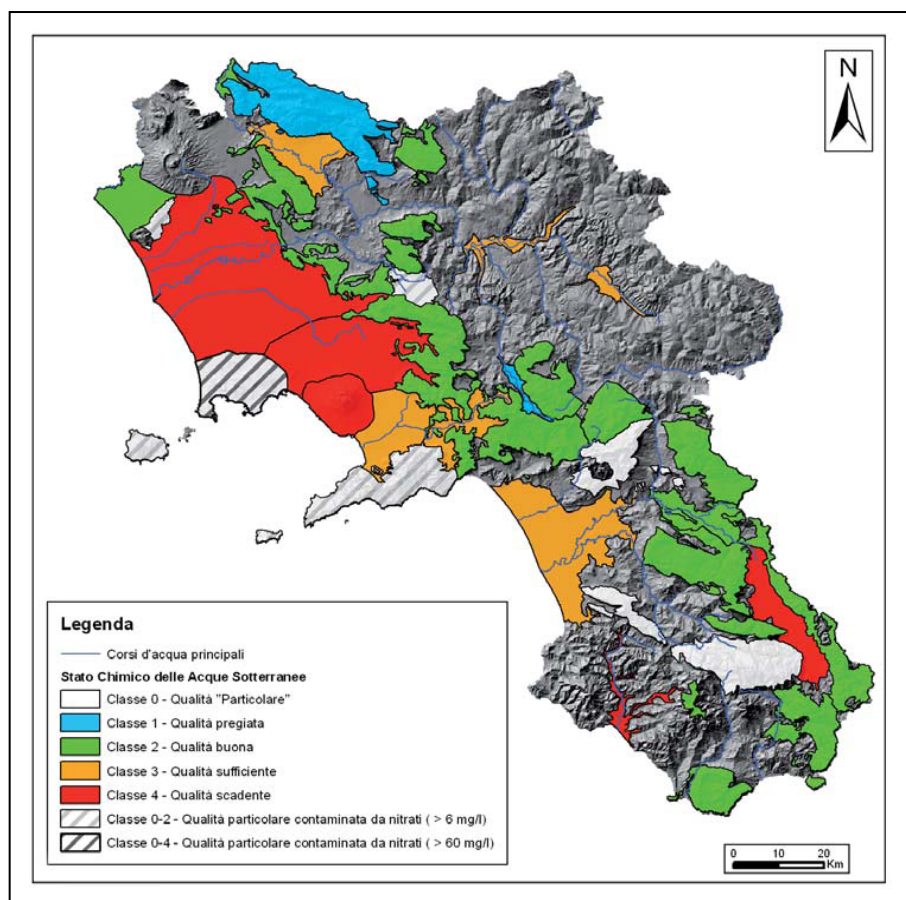
*Livello di inquinamento da macrodescrittori -LIM*



*Indice Biotico Esteso - IBE*



- Qualità dei Corpi idrici sotterranei



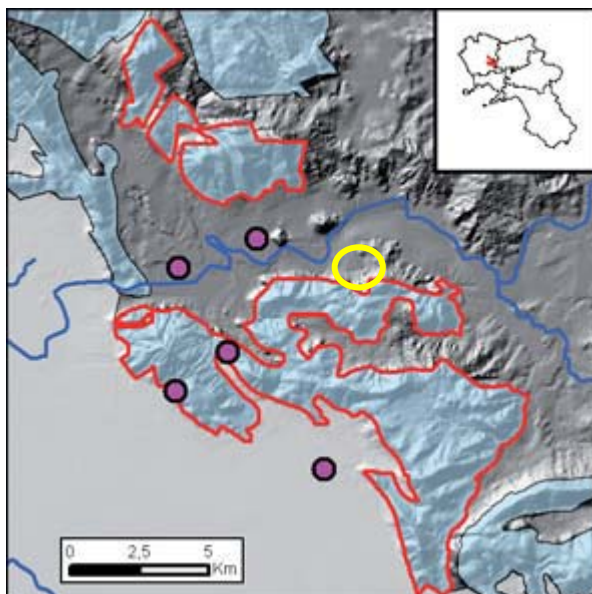
**Fig.29:** *Stato Chimico delle Acque Sotterranee* (fonte ARPAC)

Per il Comune di San Prisco, il corpo idrico sotterraneo di riferimento è quello del Monte Tifata, la cui qualità delle acque, classificata utilizzando l'indicatore SCAS (Stato Chimico Acque Sotterranee) è mediamente "buona". L'indicatore di riferimento è costruito sulla base dei valori che assumono i parametri chimico fisico di base e addizionali utilizzabili per la caratterizzazione delle acque e per la valutazione dell'impatto prodotto dagli inquinanti organici ed inorganici, di origine antropica o naturale, presenti in falda.

Per il corpo idrico sotterraneo "Monte Tifata" l'ARPAC ha individuato 4 punti di monitoraggio, e la stazione di riferimento per il territorio di San Prisco è quella di Pozzo San Prisco (tif 2) che presenta una classificazione con valore 2 corrispondente ad una qualità "buona".

In generale per tutto il corpo idrico "Monte Tifata" i principali recapiti della falda dell'acquifero carbonati sono rappresentati da sorgenti e da travasi idrici sotterranei verso le falde dei depositi quaternari che bordano la struttura idrogeologica. La principale sorgente alimentata dalla falda di base del massiccio è la sorgente di S. Sofia, ubicata al margine settentrionale.





**Fig.30:** Stazioni di monitoraggio bacino Volturno (fonte ARPAC)

Superficie: 75 Km<sup>2</sup>  
Quota (m slm) max: 756 media: 280 min: 32  
Popolazione: 23.796 ab - Densità: 318 ab/km<sup>2</sup>

#### *Uso del suolo*

- aree agricole 22,1 Km<sup>2</sup> 29,5 %
- aree urbane 4,5 Km<sup>2</sup> 6 %
- boschi e arbusteti 48,3 Km<sup>2</sup> 64,5 %
- ambienti umidi/corpi idrici 0 Km<sup>2</sup> 0 %

#### *Tipologia*

Corpo idrico sotterraneo carbonatico

#### *Litologia*

È costituito da calcari del Cretaceo e da calcari dolomitici e dolomie triassico-giurassici appartenenti all'Unità Monti Picentini - Taburno.

#### *Parametri idrologici e meteorologici*

Deflusso annuo - 106m<sup>3</sup>/a  
Afflusso annuo - 106m<sup>3</sup>/a  
Temp. media annua 15,9 °C  
Piovosità media annua 974 mm

#### *Caratteristiche idrochimiche*

Note: Acque bicarbonato-calciche, con mineralizzazione importante.

#### *Classificazione 2002-2006*

Stato chimico: buono  
Stato quantitativo: sufficiente  
Stato ambientale: sufficiente

#### *Uso prevalente delle acque*

- potabile X
- industriale X
- irriguo X

### - Risorse idriche - Percentuale popolazione servita da rete fognaria e da depuratori



Il comune di San Prisco ricade nell'area di interesse dell'ATO2 "Napoli Volturno", che è delimitata ad Ovest e Sud-Ovest dal mar Tirreno, ad Ovest dal vulcano di Roccamonfina e dal fiume Garigliano (nella porzione terminale), a Nord e Nord-Est dai monti del Matese, a Est dalla dorsale di Avella, a Sud-Est dal Somma-Vesuvio, a Sud dai Campi Flegrei.

Il comune di San Prisco è servito dall'acquedotto "Campania Occidentale" la cui gestione ed il sistema di contabilizzazione del consumo idropotabile è affidata alla società Eniacqua.

Nelle tabelle seguenti vengono riportati alcuni dati relativi alla gestione idrica del comune di San Prisco.

<b>RISORSE IDRICHE: stato di efficienza</b>												
Codice gestore	Codice opera	Denomiz. Opera	Comune	Area di salvag.	Anno entr. In esercizio	Att. in eserc.	Cons. O.C.	QD	Cons. O.M.	Funzionalità	QD	Telecontr.
G3000	P0006	Campo Pozzi S. Prisco	S. Prisco	SI	1987	NO	buono	A	buono	buono	A	assente

<b>RISORSE IDRICHE: dati tecnici</b>				
Codice gestore	Codice Opera	Comune	Tipo	Vol. medio annuo QD Prodotto (mc/a)
G3000	P0006	San Prisco	pozzo	0

<b>RISORSE IDRICHE: dati tecnici dei campi pozzi</b>						
Codice gestore	Codice opera	Denominaz. opera	Comune	N° pozzi	Quota bocca pozzo (m.s.l.m.)	Liv. Statico falda (m.d.p.c.)
G3000	P0006	Campo pozzi San Prisco	San Prisco	3	100	20

<b>SERBATOI: stato di efficienza</b>											
Codice gestore	Codice opera	Denominaz. Opera	Comune	A. entrata in esercizio	Attiv. In esercizio	Cons. O.C.	QD	Cons. O.M.	QD	Funzionalità	QD
G1024	AC009	Serbatoio interm seminterr.	San Prisco	1990	SI	Buono	A	Buono	A	Buono	A
G3000	AC032	Serbatoio di S. Prisco quota 110	San Prisco	1987	SI	Sufficiente	A	Sufficiente	A	Sufficiente	A

<b>RETI DI DISTRIBUZIONE: stato di efficienza</b>												
Codice gestore	Codice opera	Denominaz.	Comune	A. entrata eserc.	Atl. Eserc.	Cons. O.C.	QD	Cons. O.M.	QD	Funzionalità	QD	Lung.(Km)
G0113	D0001	Rete idrica comunale	San Prisco	1930	SI	Sufficiente	C	Sufficiente	C	Sufficiente	C	15

<b>RETI DI DISTRIBUZIONE: dati tecnici</b>						
Codice gestore	Codice opera	Comune	Diametro	Materiale	Lungh. (%)	QD
G0113	D0001	San Prisco	1" – 1.5"	Acciaio	30	C
G0113	D0001	San Prisco	Fi 60 – Fi 80	Ghisa	70	C

Per quanto riguarda la raccolta ed il trattamento delle acque reflue urbane, il Comune di San Prisco convoglia i reflui prodotti nel depuratore regionale denominato Area Casertana e sito a Marcianise, che dopo essere trattati vengono scaricati nel Canale dei Regi Lagni.

<b>RETE FOGNARIA: stato di efficienza</b>								
Codice gestore	Codice opera	Denominaz	Comune	Att. In eserc.	Cons. O.C.	QD	Cons. O.M.	QD
G0113	FM001	Rete fognaria Comunale	San Prisco	SI	Sufficiente	B	Sufficiente	C

<b>RETE FOGNARIA: stato di efficienza degli impianti si sollevamento</b>								
Codice gestore	Codice opera	Denominaz.	Comune	Att. In esercizio	Cons. O.C	QD	Cons. O.M.	QD
G0113	FM001	Rete fognaria Comunale	San Prisco	SI	Sufficiente	B	Sufficiente	C

### *Aria*

L'ARPA Campania che è l'ente incaricato per i controlli della qualità dell'aria non ha effettuato attività di rilevamento nel territorio di San Prisco per cui non sono disponibili dati aggiornati in merito.

Facendo riferimento al Piano Regionale di Risanamento e mantenimento della qualità dell'aria il comune di San Prisco è considerato: "Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta" con superamenti rispetto all'inquinante NO<sub>2</sub> (l'NO<sub>2</sub> si forma per reazioni secondarie in atmosfera, che coinvolgono direttamente l'ozono e che risultano quindi facilitate in condizioni di forte inquinamento fotochimico).

#### **- Clima**

Per il comune di San Prisco il clima è prevalentemente di tipo mediterraneo, con condizioni climatiche più rigide nelle località con quote più elevate.

Di seguito vengono riportate le medie mensili del comune di San Prisco riferite agli ultimi 30 anni.

Mese	T min	T max	Precip.	Umidità	Vento	Eliofania
Gennaio	3 °C	13 °C	104 mm	78 %	ENE 9 km/h	n/d
Febbraio	4 °C	14 °C	81 mm	76 %	W 16 km/h	n/d
Marzo	5 °C	16 °C	72 mm	74 %	W 16 km/h	n/d
Aprile	7 °C	18 °C	69 mm	75 %	W 16 km/h	n/d
Maggio	11 °C	23 °C	44 mm	74 %	W 16 km/h	n/d
Giugno	15 °C	26 °C	28 mm	72 %	W 16 km/h	n/d
Luglio	17 °C	29 °C	19 mm	71 %	W 16 km/h	n/d
Agosto	17 °C	30 °C	47 mm	70 %	W 16 km/h	n/d
Settembre	15 °C	27 °C	78 mm	71 %	W 16 km/h	n/d
Ottobre	12 °C	22 °C	118 mm	74 %	W 9 km/h	n/d
Novembre	7 °C	17 °C	136 mm	77 %	ENE 9 km/h	n/d
Dicembre	5 °C	14 °C	103 mm	78 %	ENE 9 km/h	n/d

### *Rumore*

Il Comune di San Prisco non è attualmente dotato di Piano di Classificazione Acustica.

Con il nuovo PUC si provvederà alla suddivisione del territorio in aree acusticamente omogenee per procedere all'approvazione di un Piano di Classificazione Acustica.

Si specifica, altresì, che tale pianificazione acustica non è diretta solo ad orientare lo sviluppo dal punto di vista urbanistico edilizio, bensì anche e soprattutto volto alla tutela ambientale e delle salute umana, attraverso la localizzazione delle attività antropiche in relazione alla loro rumorosità.

### *Rifiuti*

#### *- Quantità RSU - Raccolta differenziata*

Ai sensi e per gli effetti del decreto legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, fu costituito il Consorzio Unico delle province di Napoli e Caserta che riuniva i disciolti consorzi di bacino delle Province di Napoli e Caserta, istituiti con legge della Regione Campania 10 febbraio 1993, n. 4, nelle more della costituzione delle società provinciali di cui all'articolo 20 della legge della Regione Campania 28 marzo 2007, n. 4, come modificato dall'articolo 1 della legge 14 aprile 2008, n. 4.

Il Consorzio Unico delle province di Napoli e Caserta (C.U.B.) era costituito dai comuni che alla data della citata ordinanza, si avvalevano, per la gestione del servizio di raccolta differenziata, dei consorzi disciolti delle province di Napoli e Caserta: tra questi comuni era compreso il Comune di San Prisco.

Il consorzio era organizzato in Articolazioni Territoriali che coincidevano con il territorio dei disciolti consorzi di bacino. Il Comune di San Prisco faceva riferimento all'articolazione territoriale denominata CE 2.

A seguito dell'ordinanza n°9 del 9 marzo 2009, le Articolazioni Territoriali CE1, CE2, CE3, CE4 furono accorpate in un' unica Articolazione Territoriale denominata "*Articolazione Territoriale CE*".

- Produzione rifiuti solidi urbani nei diversi bacini della provincia di Caserta

<b>PRODUZIONE RIFIUTI SOLIDI URBANI NELLA PROVINCIA DI CASERTA -CE1-CE2-CE3-CE4-</b>	
Numero abitanti	856.900
Abitanti sul totale della Regione Campania, %	14,8
Superficie, km <sup>2</sup>	2639,3
Numero Comuni	104
Bacini per la gestione rifiuti	CE1-CE2-CE3-CE4
<b>Produzione annua RSU, t/a</b>	<b>350.000</b>
Produzione RSU sul totale della Regione Campania, %	13,0
<b>Produzione giornaliera RSU, t/g</b>	<b>959</b>
<b>Produzione procapite giornaliera RSU, kg/(g-ab)</b>	<b>1,12</b>

-Produzione rifiuti solidi urbani nella provincia di Caserta

<b>PRODUZIONE RIFIUTI SOLIDI URBANI BACINO CE2 DELLA PROVINCIA DI CASERTA</b>							
Bacino	Superf. (km <sup>2</sup> )	Abitanti	Densità popolaz. (ab./ km <sup>2</sup> )	Produtz.ne Rifiuti (t/a)	Produtz.ne Rifiuti Procapite (kg/g)	Densità Produtz.ne Rifiuti (kg/km <sup>2</sup> g)	Giudizio comparativo di Criticità
<b>CE2</b>	<b>345</b>	<b>328.000</b>	<b>951</b>	<b>141.029</b>	<b>1,18</b>	<b>1120</b>	<b>alto</b>

- Impianti CDR

Nella regione Campania vi sono sette impianti di CdR di cui tre sono al servizio della provincia di Napoli (Caivano, Tufino e Giugliano), mentre gli altri quattro sono al servizio delle restanti province e sono ubicati nei comuni di Avellino (località Pianodardine), di Casalduni (BN), Santa Maria Capua Vetere (CE) e Battipaglia (SA).

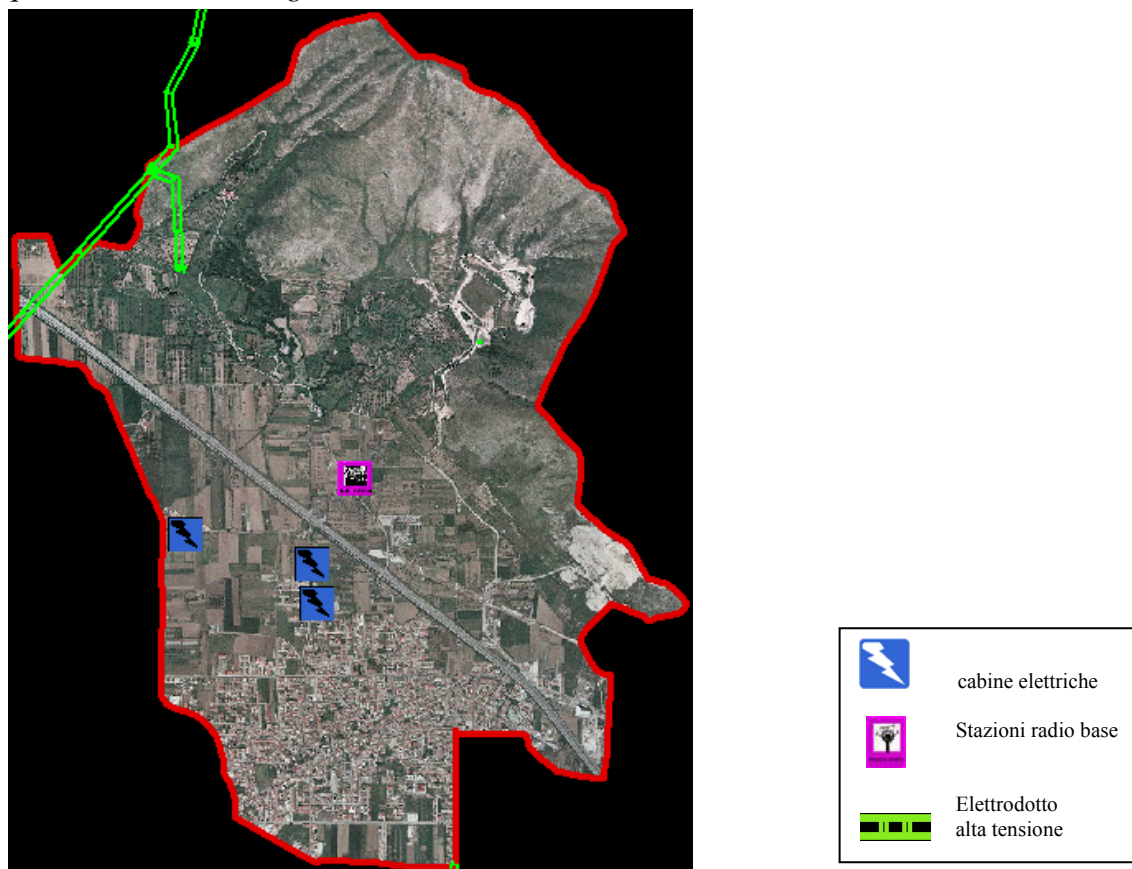
Nel 2013 il C.U.B. ha dismesso il servizio di raccolta per il Comune di S. Prisco.

Riguardo alla tematica dei rifiuti, attraverso i dati rilasciati dal Comune di San Prisco, si evince che è stata attivata con un discreto risultato la raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Infatti a dicembre 2013 la percentuale di raccolta differenziata è del **52%**.

Attualmente il Comune di S. Prisco raccoglie e conferisce autonomamente, attraverso ditta autorizzata, in discarica nei vari siti autorizzati, in base alla tipologia del rifiuto.

RIFIUTO
Raccolta <b>umido</b>
Raccolta <b>secco</b> indifferenziato
Raccolta <b>carta</b>
Raccolta <b>plastica</b>

### *Inquinamento elettromagnetico*



**Fig. 31:** *Comune di San Prisco. Individuazione fonti da inquin. elettromagnetico*

Nel comune di San Prisco sono presenti un Elettrodotto AT ed una Stazione Radio Base SRB (densità di SRB per Km 2 0,13- densità di SRB per 1.000 abitanti 0,08).

Successivamente all'approvazione del PUC si procederà alla realizzazione del piano comunale di localizzazione delle installazioni.

Le campagne di monitoraggio dei campi elettromagnetici, effettuate dall'ARPAC con il posizionamento delle centraline nei comuni contigui di Capua e Curti (Casapulla), hanno evidenziato quasi sempre valori di campo inferiori ai limiti normativi.

### *Fattori di rischio*

#### *- Rischio sismico*

Con delibera 5447 del 7 novembre 2002 la Giunta Regionale della Campania ha approvato l'aggiornamento della classificazione sismica del territorio regionale. Tutti i comuni



campani risultano classificati come sismici, compresi gli 81 comuni che non erano stati classificati nel 1981, anno al quale risale l'ultima classificazione sismica della Campania: 129 comuni risultano classificati di I categoria, 360 di II categoria, 62 di III categoria.

Alle tre categorie corrispondono diversi gradi di sismicità (S), decrescenti dalla I alla III e corrispondenti a valori di S pari rispettivamente a 12 (I categoria), 9 (II categoria), 6 (III categoria).

Alla data della prima classificazione sismica del 07/03/1981, il Comune di San Prisco presentava un grado di sismicità pari a valore 2. Con la nuova classificazione, tale grado di sismicità è rimasto invariato.

Dagli studi e le indagini effettuati per il PUC, sul territorio comunale si evince che il territorio di S. Prisco, dal punto di vista sismico, può essere suddiviso in tre aree:

- 1) Aree di versante carbonatico con copertura modesta (max 1 metro) e discontinua di piroclastici sciolte rimaneggiare: Categorie di sottosuolo di riferimento “A”;
- 2) Aree pedemontane comprese tra i versanti carbonatici e la faglia bordiera in cui è presente una coltre detritica costituita da elementi carbonatici a spigoli vivi e/o leggermente arrotondati e da un’alternanza di livelli detritici etero metrici e sub arrotondati a cui si alternano livelli di materiale piroclastico: Categorie di sottosuolo di riferimento “B” e/o “C” e subordinatamente “E”;
- 3) Aree di piana di aggradazione prevalentemente piroclastica costituite essenzialmente da terreni riconducibili al tufo grigio campano con a tetto, e separato da esso da un modesto paleo suolo, livelli discontinui di terreni riconducibili alla facies distale del tufo giallo napoletano: Categorie di sottosuolo di riferimento “C” e/o “B”.

Sulla carta della micro zonazione sismica, inoltre, a cavallo della linea di foglia bordiera sepolta, è stata individuata una fascia di transizione tra le categorie B, C, E e quelle B, C della piana in cui la pericolosità sismica dovrà essere definita puntualmente mediante studi di maggiore dettaglio.

Si ricorda, infine, che sulla carta geomorfologica e della stabilità sono state evidenziate soggette a vari gradi di instabilità e in particolare:

- |                                  |   |
|----------------------------------|---|
| a) Aree instabili                | cornice morfostrutturale;<br>coperture e depositi detritici di asse drenante e da trasporto torrentizio rimobilizzante;<br>piazzale e fronte di cava;<br>detrito ad elementi carbonatici a spigoli vivi o sub arrotondati |
| b) Aree potenzialmente instabili | impluvi;<br>spartiacque principali e secondari;<br>aree di conoide;   |
| c) Aree mediamente instabili     | versanti strutturali regolarizzati;<br>faccette triangolari;<br>coni detritici  |

- Rischio industriale

Come si evince dal terzo rapporto sulle industrie a rischio di incidenti rilevanti in Campania (fonte ARPAC), nel Comune di San Prisco non sono presenti industrie a rischio di incidenti rilevanti.

## 4. CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO IN OGGETTO

### 4.1 Vincoli specifici


Il Territorio comunale di San Prisco presenta un regime vincolistico alquanto complesso così come si evince dalla planimetria di seguito presentata (Fig. 32).

Nell'area a nord-est dell'abitato, comprendente gran parte del territorio comunale del Monte Tifata, sono concentrate aree:


- sottoposte a vincolo paesistico come “Protezione di aree boschive”, – D. Lgs. 490/99 art. 146 c. 1 (Vincolo ex L. 431/85). Nei confronti di tali aree va assicurata una fascia di rispetto minima di 20 mt. da sottoporre a rimboschimento preventivo;
- sottoposte a vincolo idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, in cui non è impedita la possibilità di trasformazione o di nuova utilizzazione del territorio, ma piuttosto tali azioni vanno intese in una logica di tutela degli interessi pubblici e alla prevenzione del danno pubblico. Il vincolo idrogeologico segue sostanzialmente l'andamento di base della collina Tifata tra le quote 100÷120 mt s.l.m., ma con due insenature profonde, l'una in corrispondenza del Campo Pozzi (impianti di captazione delle acque di falda profonda che vengono ad alimentare un ramo dell'Acquedotto Occidentale della Campania) posto a quota 140 mt s.l.m., l'altra in corrispondenza della Masseria del Colonnello, posta a quota 120 mt. s.l.m. e la relativa area pertinenziale retrostante che risale fino a quota 180 mt. s.l.m. circa. Con chiara evidenza il limite del vincolo idrogeologico perimetra esattamente l'area montuosa nella quale, per motivi di equilibrio idrogeologico, sono vietate tutte le attività costruttive, e sono peraltro fortemente limitate tutte le altre forme di attività comportanti modifica dello stato naturale dei luoghi;
- di proprietà collettiva gravati da usi civici, istituite originariamente con legge 1766/1927, per contrastare l'eccessivo inurbamento, attualmente con la legge 431/85 rappresentano dei veri e propri elementi di difesa del patrimonio paesaggistico. In tali aree è di norma esclusa l'attività edificatoria di natura residenziale, turistica, commerciale, artigianale o industriale, salvo che vi siano ragioni di prevalente interesse pubblico. In ogni caso il mutamento di destinazione d'uso delle proprietà collettive

LEGENDA delle ZONE VINCOLATE


- (V<sub>B</sub>)




AREE BOSCHIVE (ex L.P.G.B. 431)
- (V<sub>F</sub>)




AREE PERCORSE DAL FUOCO
- (V<sub>M</sub>)




AREA MILITARE (Poligono fi tiro)
- (V<sub>UC</sub>)




USI CIVICI
- (V<sub>I</sub>)



VINCOLO IDROGEOLOGICO
- 


LIMITE AREA S.I.C. - MONTE TIFATA
- VINCOLO ARCHEOLOGICO

(V<sub>AR</sub>)




AREA ARCHEOLOGICA


(V<sub>AR</sub>)



RESTI ANTICHI (perimetri non definiti)




AREA RISPETTO CIMITERIALE




FASCIA RISPETTO STRADALE  
(Autostrada, Comunali, Variante Anas, etc.)

(V<sub>S</sub>)




AREA RISPETTO SERBATOI

(V<sub>P</sub>)



AREA RISPETTO POZZI (Eniacqua Campania)

(V<sub>AC</sub>)



RISPETTO ACQUEDOTTO

per le "AREE A RISCHIO FRANA"  
(Autorità di Bacino del Fiumi Liri - Garigliano - Volturno)  
si rimanda alla "CARTA degli SCENARI DI RISCHIO"  
della stessa Autorità di Bacino vedi Tav. 05.1)

NOTA: derivando i suddetti vincoli dalla trasposizione di cartografie con diverso dettaglio di scala e di rappresentazione, nonché da mappe catastali, si è comunque dovuta adottare una approssimazione nella perimetrazione degli stessi. Pertanto per l'esatta perimetrazione dei vincoli sono di riferimento le cartografie di apposizione vincoli originarie.

COMUNE DI SAN PRISCO  
(Prov. CE)

PIANO URBANISTICO COMUNALE  
L.R. n. 16/2004 e s.m.i. - Regolamento n. 5/ 2011

Il Sindaco Il Resp. Uff. Tecn.

TAV.	
6	Vincoli
Scala 1:5000	Data: Gennaio 2014
Proprietà: arch. Angelo DE SANDO	Consulente Pianificaz. Tecnica: arch. Alfredo DI PATRÀ
Collab. / Resp. Editing: arch. Annalisa MARCONI	

gravate da uso civico deve essere previsto dai Comuni in sede di redazione degli strumenti urbanistici generali o loro varianti, purché sussista la possibilità, in via prioritaria, della conservazione degli usi in altri ambiti territoriali dell'ente e con il rispetto della procedura autorizzativa di cui all'art.12 della legge 1766/1927. Gli strumenti urbanistici generali o loro varianti che prevedano il mutamento di destinazione d'uso delle proprietà collettive gravate da uso civico sono sottoposti alla preventiva autorizzazione paesistica, ai sensi degli articoli 146 e 159 del Codice dei beni culturali. Sui medesimi terreni possono essere realizzate opere pubbliche, previa autorizzazione del competente organo regionale, ai sensi dell'articolo 12 della legge 1766/1927, a condizione che non risulti impedita la fruizione degli usi civici, non sia arrecato danno al paesaggio, non sia lesa la destinazione naturale delle parti residue e sempre che sussista la specifica autorizzazione dell'autorità preposta alla tutela del bene;

- aree percorse dal fuoco che interessano una buona parte dell'estremità occidentale del territorio comunale. Dalla "mappa catastale delle aree percorse dal fuoco " redatta dal Comune di San Prisco si rileva che negli ultimi due decenni parte del patrimonio boschivo è stato distrutto da numerosi incendi e che la superficie totale percorsa dal fuoco risulta essere di 26.27 ha. Ai terreni censiti nel catasto sono applicati i vincoli del caso, che vanno dal divieto di modificare la destinazione d'uso dell'area per 15 anni, all'impossibilità di realizzare edifici, esercitare la caccia o la pastorizia, per un periodo di dieci anni;
- sottoposte a vincolo militare (L.898/79) - poligono di tiro;
- aree di particolare rilevanza ambientale, zona designata ai sensi della direttiva 92/43/CE - SIC IT8010016 denominato Monte Tifata.

Nel comune di San Prisco vanno inoltre considerate alcune porzioni di territorio sottoposte a precise restrizioni relative a:

- fascia di rispetto cimiteriale (TU.1265/34 e L.983/57);
  - fascia di rispetto serbatoio, pozzi ed acquedotto (*impianto di prelievo di acque potabili sotterranee che contribuiscono ad alimentare l'Acquedotto Occidentale Campano*);
  - fascia di rispetto variante Anas;
  - fascia di rispetto autostrada;
  - le aree archeologiche di cui alla lettera *m*) dell'art.1 L.431/85;
  - Aree a rischio frana
  - Aree interessate da fenomeni franosi
- } così come individuate dall'Autorità di  
Bacino Liri – Garigliano - Volturno

E' importante rilevare e sottolineare come i "vincoli" sopra richiamati siano di natura, portata e finalità diverse.

Mentre alcuni sono da ritenersi oggettivamente predisponenti ad un uso equilibrato del territorio nel rispetto dell'ambiente, e quindi costituiscono non degli ostacoli, bensì degli spunti progettuali per la pianificazione (vincoli paesistici, vincoli su aree di riconosciuta particolare rilevanza archeologica e ambientale), altri viceversa costituiscono un "gravame" che condiziona negativamente nella scelta delle destinazioni e sistemazioni territoriali (vincoli sulle aree interessate da fenomeni franosi, sulle aree percorse dal fuoco, vincolo militare).

Il superamento di tali condizionamenti avviene in buona misura con il presente P.U.C. mediante la scelta di istituire un grande parco di interesse regionale comprendente gran parte delle aree esterne al perimetro urbano definitivamente fissato con il completamento dei tessuti edificati periferici di frangia.

All'interno del suddetto Parco risultano inglobati la maggior parte dei vincoli ambientali e delle aree in cui comunque non potrebbero essere consentite destinazioni e trasformazioni del territorio che configgano con le esigenze di tutela e sicurezza.

Resta però inglobato nel suddetto Parco anche un vincolo di destinazione oggettivamente incompatibile, la cui eliminazione non dipende dall'Autorità Comunale, quale il vincolo militare del poligono di tiro.

Si auspica che, nel tempo, attraverso procedura appropriata, ed in virtù di un accordo tra Comune, Regione, Ministero della Difesa, questo gravame possa essere risparmiato al territorio Comunale di San Prisco, consentendo alla popolazione locale di raggiungere la pienezza dell'obiettivo di pianificazione consistente nel completo risanamento ambientale e nella compiuta valorizzazione del suo territorio.



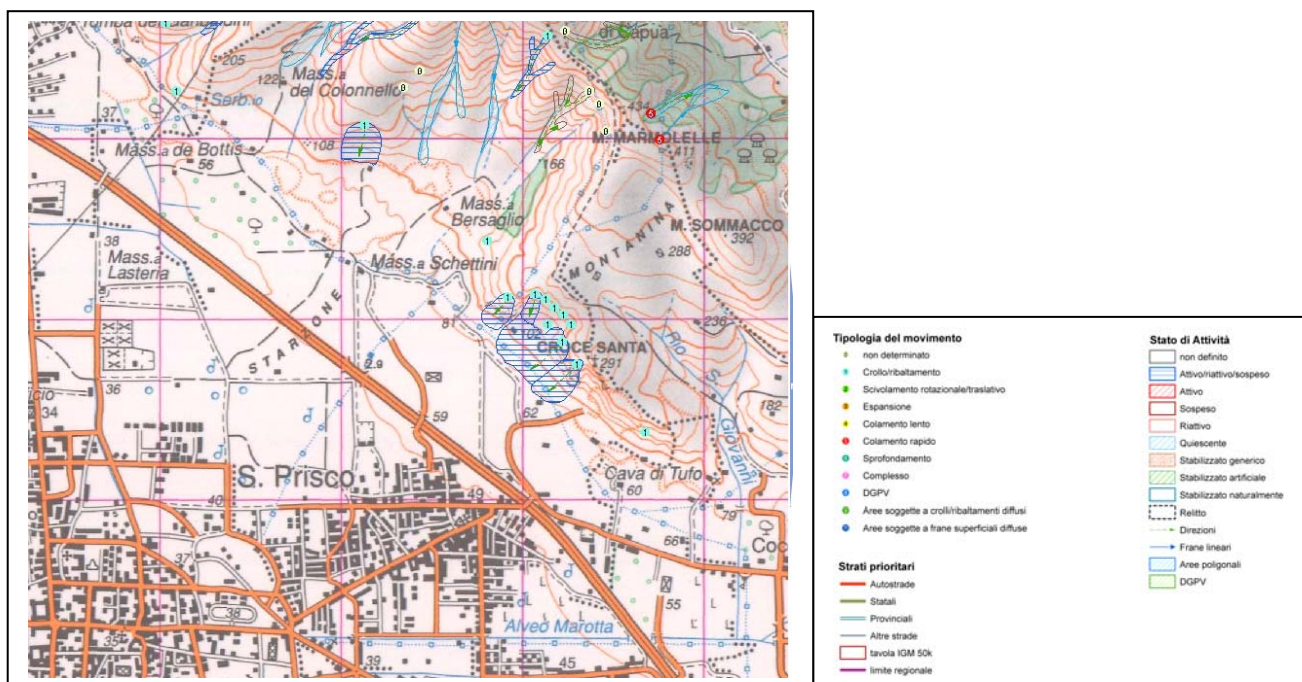


Fig.33: Inventario dei fenomeni franosi in Italia- progetto IFFI

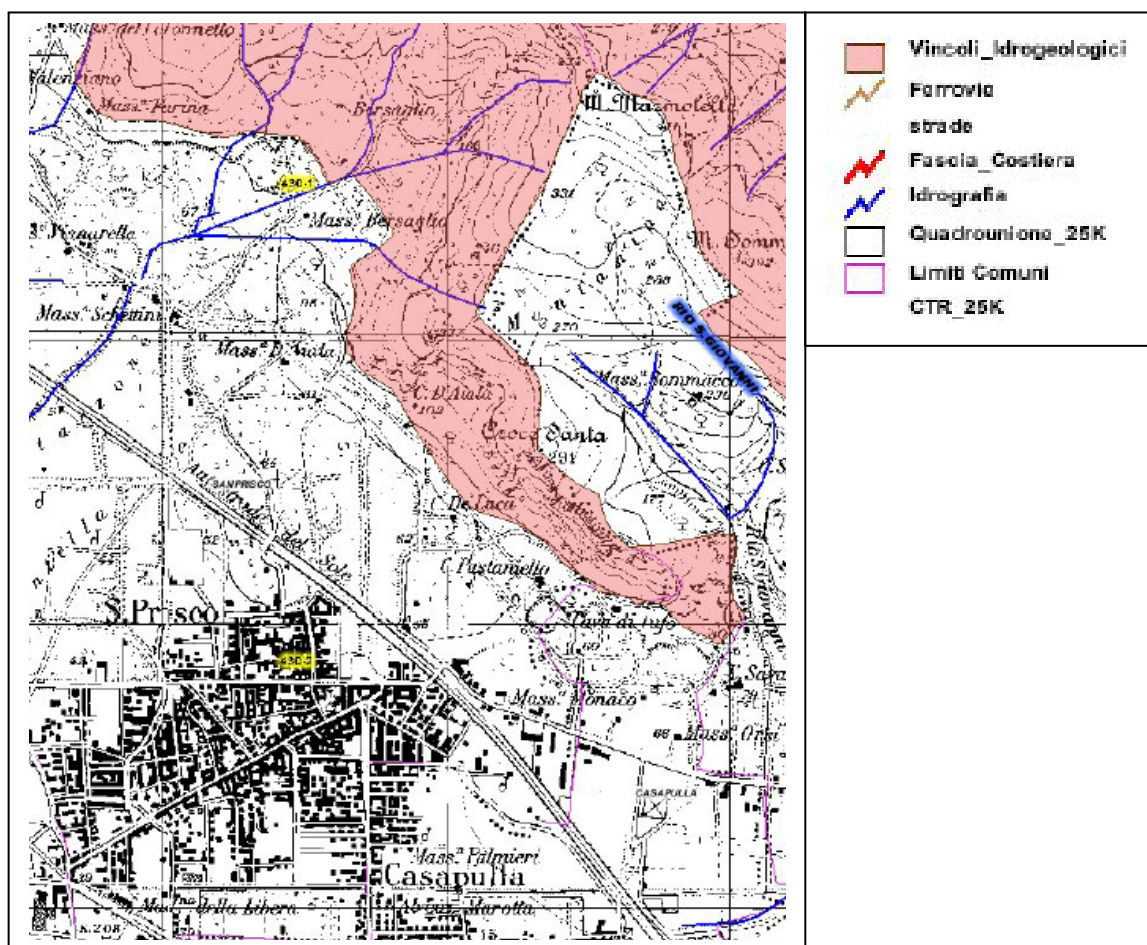


Fig.34: Vincolo Idrogeologico. Geoportale Regione Campania



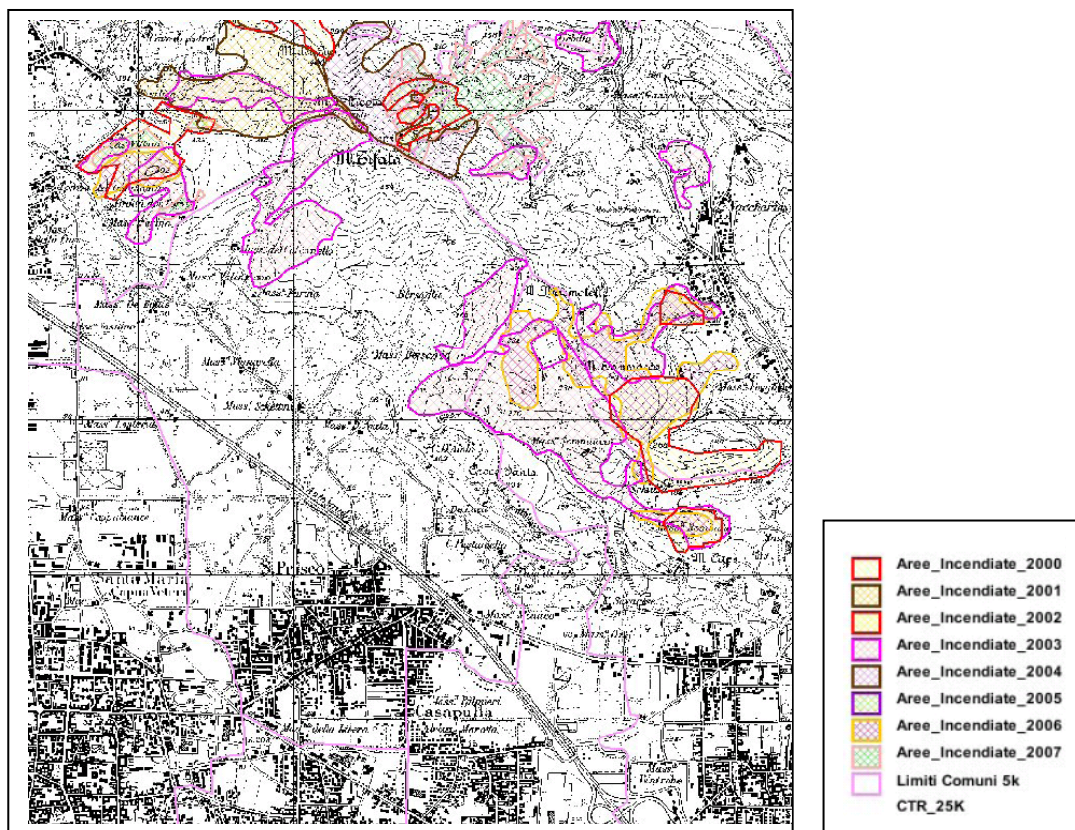


Fig. 35: Limiti aree incendiate. Geoportale Regione Campania

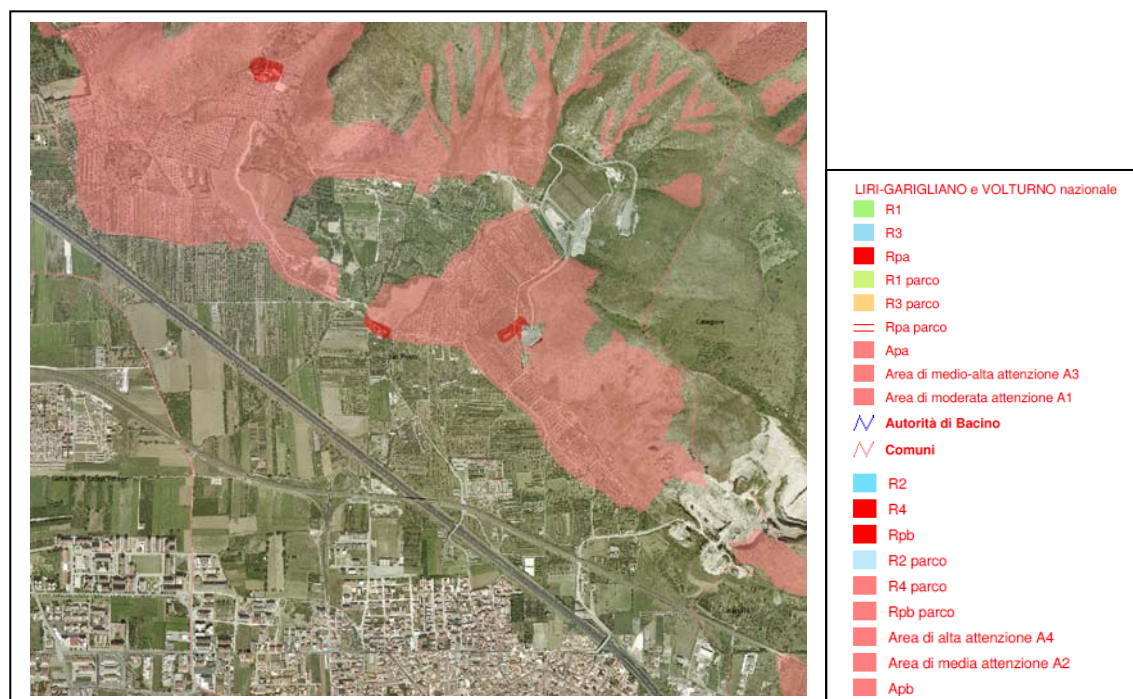


Fig. 36: Rischio Frana -Difesa suolo

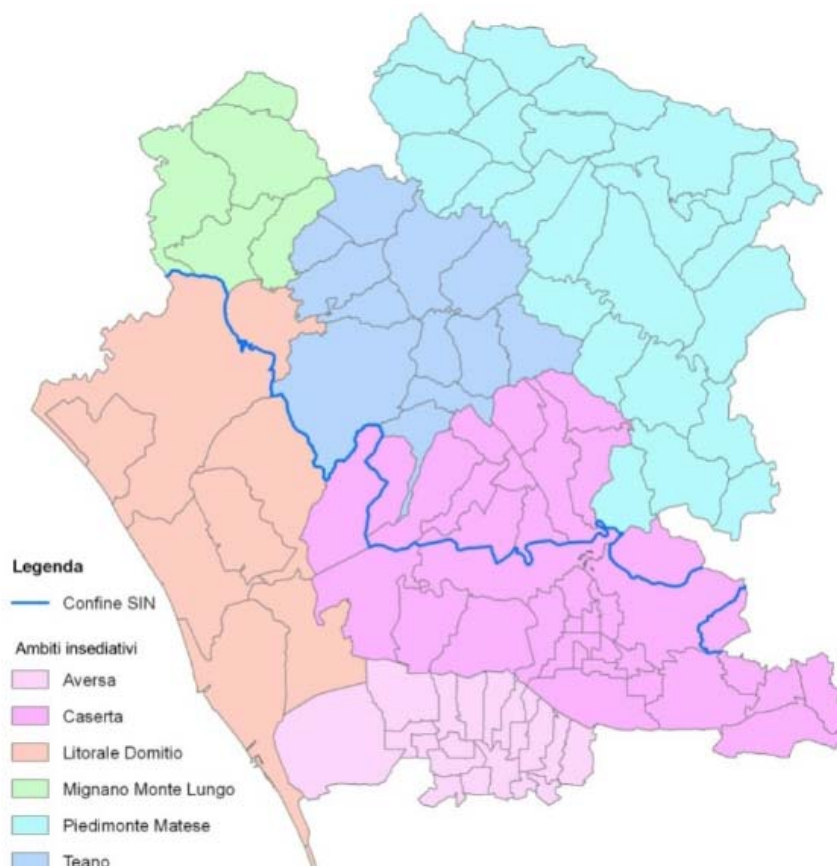
## 4.2 Criticità territoriali

### *S.I.N. Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano*

Il comune di San Prisco è interamente compreso nel SIN *Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano*.

La legge 9 dicembre 1998, n. 426 "Nuovi interventi in campo ambientale" disponeva l'avvio di un *“programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, che individua gli interventi di interesse nazionale, gli interventi prioritari [...]”* (art. 1, comma 3), indicando che *“sono considerati primi interventi di bonifica di interesse nazionale quelli compresi nelle precise aree industriali e siti ad alto rischio ambientale i cui ambiti sono stati perimetrati, sentiti i comuni interessati, dal Ministro dell'ambiente sulla base dei criteri di cui all'articolo 18, comma 1, lettera n, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni.”* (art. 1, comma 4).

Nella lista dei siti di interesse nazionale è stata inserita anche l'area del “Litorale Domitio- Flegreo e Agro Aversano (Caserta-Napoli)”.



**Fig. 37:** Andamento da monte a valle del limite lungo il Volturno del Litorale Domitio flegreo-e Agro Aversano L.426/98

La prima elaborazione della perimetrazione è stata presentata nel settembre 1999 ed è stata ampiamente discussa con i comuni interessati. Dai confronti aperti sono emerse proposte che hanno portato ad una definitiva delimitazione dell'area del Litorale Domitio Flegreo e dell'Agro Aversano, riportata nel Decreto Ministeriale 10 Gennaio 2000, pubblicato sulla G.U. n. 48 del 28.02.2000, integrato dal Decreto Ministeriale 8 Marzo 2001, pubblicato sulla G.U. n. 123 del 29.05.2001.

Per quanto concerne lo stato di attuazione e di avanzamento degli interventi di bonifica per i siti interni ai S.I.N., risulta, fonte ARPAC, che il sito "*Litorale Domitio flegreo e Agro Aversano*" **presenta n. 384 siti con procedura di bonifica attivata su 1.966 siti censiti per una percentuale pari al 20%.**

La maggior parte dei siti attivati si trova, però, ancora nelle prime fasi dell'iter della procedura di bonifica. L'area totale del SIN perimetrata è di circa 1400 Km<sup>2</sup> e comprende il territorio di 61 Comuni, appartenenti alle Province di Napoli e Caserta tra cui viene incluso il comune di San Prisco; nel perimetro è anche compresa la fascia costiera che si estende per circa 75 km.

L'area perimetrata è caratterizzata dalla presenza diffusa di numerose discariche di rifiuti urbani ed industriali. L'attività condotta dalla commissione parlamentare di inchiesta sui rifiuti ha consentito di dare una dimensione alle discariche abusive effettuate nel territorio in questione.

Ulteriori approfondimenti condotti nell'ambito delle attività poste in essere con le ordinanze di Protezione civile relative alla gestione dei rifiuti nel territorio della Regione Campania hanno aggiunto a quelli già noti ulteriori siti.

Lo smaltimento abusivo dei rifiuti ha comportato l'inquinamento diffuso del suolo mentre la mancata tutela delle acque ha causato la contaminazione dei sedimenti e delle acque dei bacini lacustri. Anche le falde superficiali, a causa della presenza delle discariche di rifiuti senza impermeabilizzazione di fondo, hanno subito gravi fenomeni di compromissione della qualità delle acque.

Per il sito di interesse nazionale Litorale Dominio Flegreo e Agro Aversano si è provveduto ad implementare una serie di azioni tra cui:

- raccolta di materiale bibliografico e cartografico;
- sopralluoghi;
- elaborazioni;
- restituzione cartografica;
- aggiornamento dei dati disponibili;

- notifica ai proprietari delle aree con lettere del Commissario, della necessità di avviare le procedure di caratterizzazione previste dal D.M. 471/99.

Il Censimento, data la complessità e l'ampiezza del sito del "Litorale Dominio Flegreo e Agro Aversano", è in continuo aggiornamento (Vedi rapporti censimento dei siti potenzialmente inquinati del litorale dominio flegreo e agro aversano del 15/03/03 e 20/07/04). I dati provvisori indicano circa 385 ditte private censite relativamente alle attività produttive, mentre i siti oggetto di abbandono o smaltimento rifiuti risultano circa 820.

L'intervento previsto per l'intero SIN è del tipo: *"bonifica e ripristino ambientale di aree inquinate dallo smaltimento abusivo di rifiuti, fascia costiera antistante"*. Nel caso in cui le aree di bonifica siano ancora interessate da un'attività produttiva in esercizio, il D.M. - all'art. 10, comma 11 - stabilisce che gli interventi di bonifica dovranno essere articolati in modo da garantire la compatibilità con la prosecuzione dell'attività, oltre che la tutela della salute pubblica e dell'ambiente.

Qualora per il sito non possano essere raggiunti, neppure con l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili a costi sopportabili, i valori di concentrazione limite accettabili, stabiliti per la destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici, la bonifica può prevedere delle concentrazioni di inquinanti residuali maggiori dei suddetti valori limite, la cui accettabilità deve essere dimostrata mediante idonee analisi di rischio e con la limitazione del suo utilizzo, l'adozione di misure di sicurezza e piani di monitoraggio. Tale vincolo dovrà risultare dal certificato di destinazione urbanistica, dalle norme di attuazione e dalla cartografia dello strumento urbanistico vigente e dovrà essere comunicato all'Ufficio erariale competente.

Un'area bonificata e sottoposta a ripristino ambientale è, dunque, pronta ad accogliere le attività che per essa sono state previste (residenziale, scuole, parcheggi e verde; agricola; industriale; impianti e attrezzature di interesse pubblico).

La normativa dispone che: *"la bonifica di un sito contaminato dovrebbe concludersi procedendo al suo ripristino ambientale, intendendo per esso l'insieme degli interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica che consentono di recuperare il sito alla effettiva e definitiva fruibilità, per la destinazione d'uso conforme allo strumento urbanistico vigente"*.

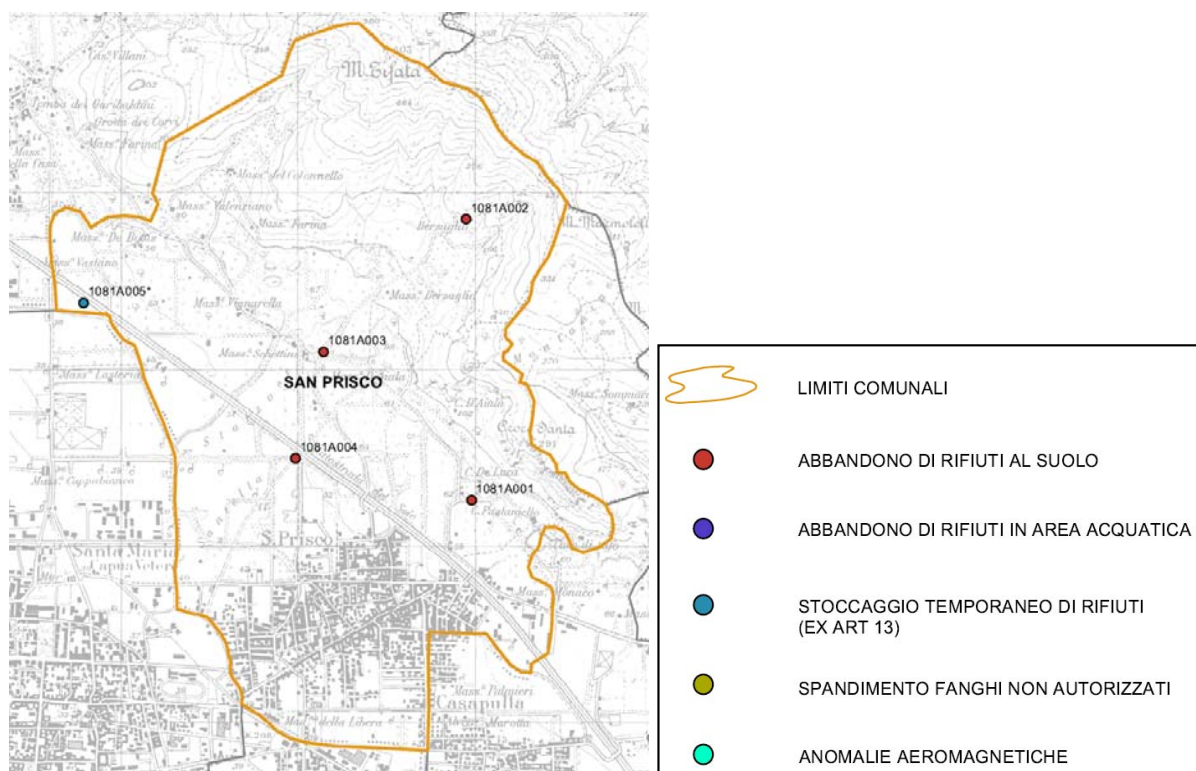
(cfr.: Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati della regione Campania)

**Nel territorio comunale di San Prisco sono stati censiti alcuni siti potenzialmente inquinati, che di seguito sono riportati, e per gli stessi nel PUC sono previsti interventi di bonifica che dovranno poi consentire le destinazioni d'uso previste dalla zonizzazione del Piano.**

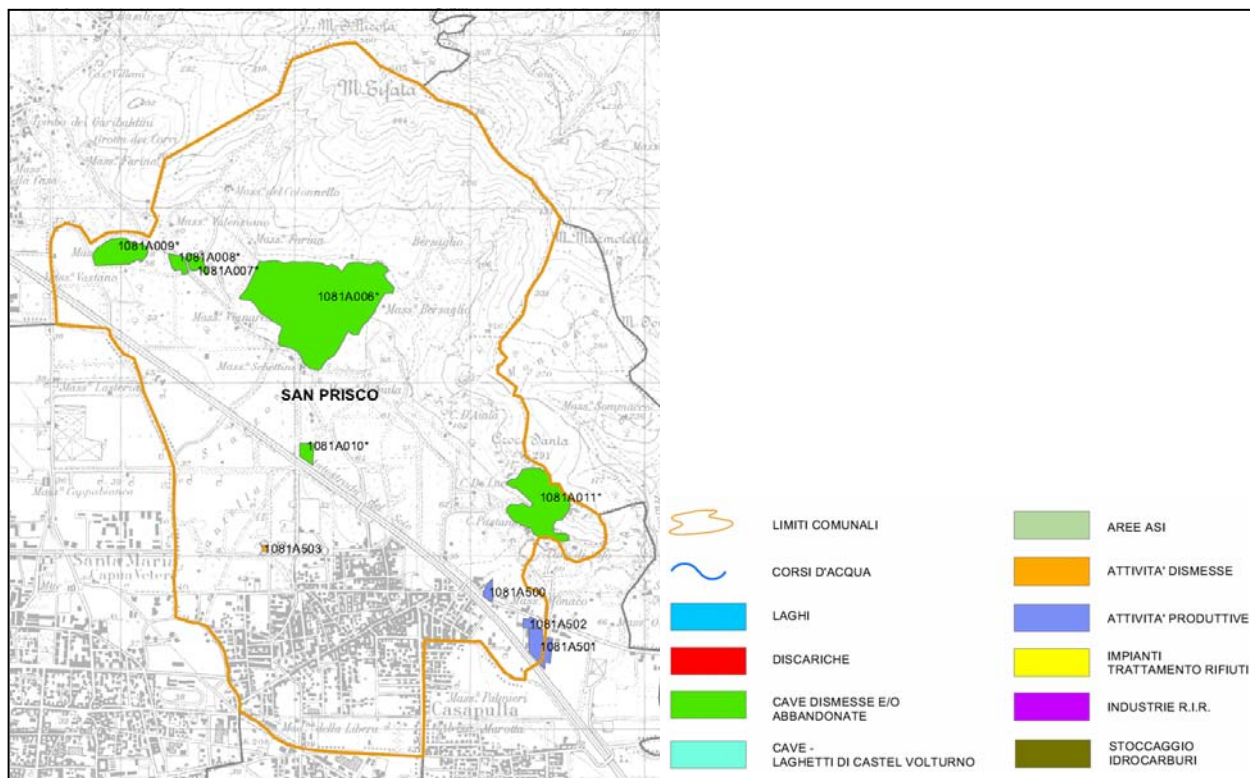


Infatti, l'art. II delle N.T.A. prevede che *“Per i siti inquinati, dopo la relativa bonifica, si procederà al ripristino ambientale, recuperando il sito alla fruibilità, per la destinazione d'uso conforme allo strumento urbanistico vigente”*.

Tali azioni saranno peraltro coerenti con quanto indicato nel PTR, in cui relativamente agli *“Ambiti di concentrazione delle sorgenti di rischio ambientale”*, Area Vesuviana – *“Rischio Vesuvio”*, Litorale Domizio, Campi Flegrei si riporta che: *“(…) oltre alla rete del rischio, nel territorio regionale è possibile individuare delle aree ad alta concentrazione di rischio ambientale, che sia esso naturale (rischio vulcanico, sismico, idro-geologico) ovvero antropico (abusivismo, smaltimento di rifiuti, aree industriali, ecc.). I campi territoriali complessi in cui ricadono tali concentrazioni delle sorgenti di rischio, saranno caratterizzati in primis dalla presenza di questo fattore ambientale, la cui eliminazione dovrà necessariamente condizionare le politiche ed i progetti di trasformazione, con l'obiettivo di garantire scenari che pongano i termini della sicurezza come priorità nelle scelte allocative delle risorse, dunque più in generale nelle scelte urbanistiche ed insediative, nonché di coordinare le attività di prevenzione e di difesa dell'ambiente naturale ed antropizzato, e di riduzione della vulnerabilità del sistema insediativi”*.



**Fig 38:** Sub Perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (DM 10 Gennaio 2000, Art. 4 - DM 8 Marzo 2001). Siti potenzialmente inquinati da abbandono di rifiuti. Fonte ARPAC-Regione Campania



**Fig 39:** Sub Perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (DM 10 Gennaio 2000, Art. 4 - DM 8 Marzo 2001). Siti potenzialmente inquinati. Fonte ARPAC-Regione Campania

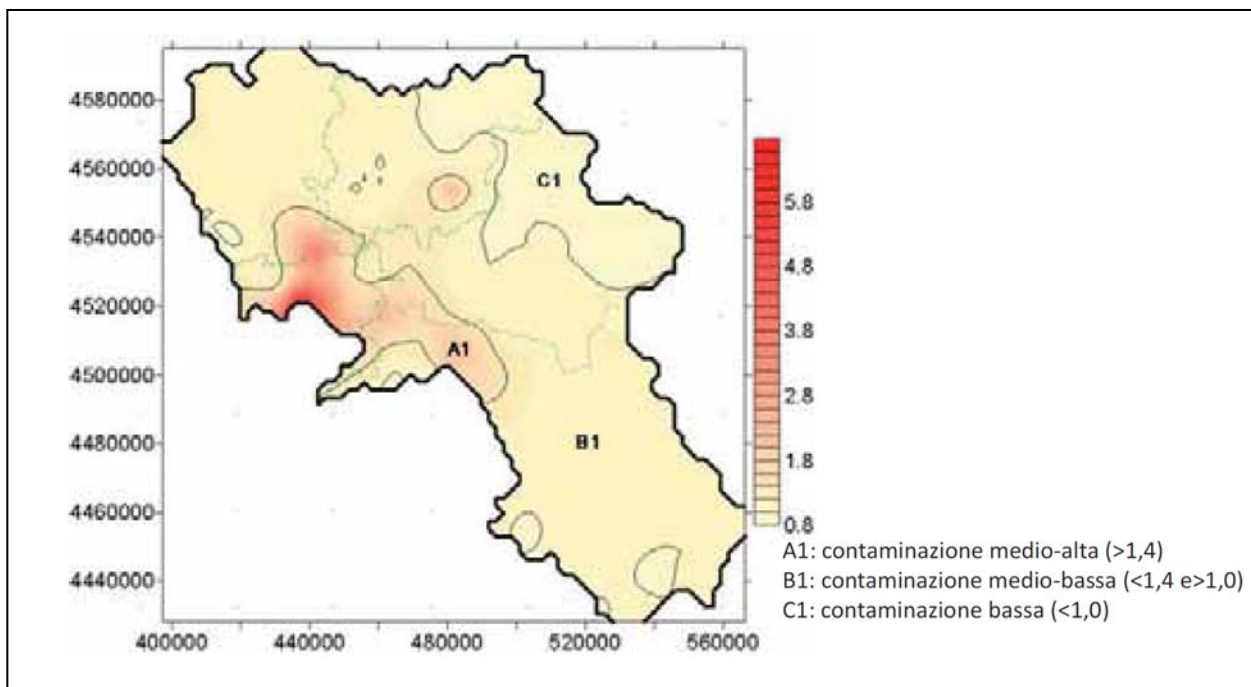
### *Microinquinanti - diossina*

Nell'ambito del Programma nazionale di controllo di residui negli alimenti predisposti dal Ministero della Salute nel 2001 di livelli di diossina superiori ai limiti previsti dalla normativa comunitaria vigente, una prima campagna di monitoraggio ambientale svolta dall'ARPAC nel 2002 dei livelli di diossine, furani e PCB nelle matrici ambientali, ha rilevato una situazione diffusa di contaminazione ambientale in alcuni comuni del napoletano e del casertano.

La Regione Campania, in via preliminare, effettuò la delimitazione delle "zone a rischio" individuando 36 zone in 23 comuni interessati totalmente o parzialmente dal rischio diossina.

Il Comune di San Prisco, risulta, tra i comuni della provincia casertana, parzialmente interessato dall'emergenza diossina.

Dalle attività di campionamento e di controllo svolte dall'ARPAC sulle matrici suolo e acqua, non è risultato alcun superamento del limite normativo all'interno del Comune di San Prisco.



**Fig. 40:** mappe delle concentrazioni diossine e furani nei suoli (Fonte ISPRA).



**5. QUALSIASI PROBLEMA AMBIENTALE ESISTENTE, PERTINENTE AL PIANO PROGRAMMA IVI COMPRESI IN PARTICOLARE QUELLI RELATIVI AD AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE, CULTURALE E PAESAGGISTICA, QUALI LE ZONE DESIGNATE COME ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE PER LA CONSERVAZIONE DEGLI UCCELLI SELVATICI E QUELLI CLASSIFICATI COME SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA PER LA PROTEZIONE DEGLI HABITAT NATURALI E DALLA FLORA E DELLA FAUNA SELVATICA, NONCHÉ I TERRITORI CON PRODUZIONI AGRICOLE DI PARTICOLARE QUALITÀ E TIPICITÀ, DI CUI ALL'ARTICOLO 21 DEL DECRETO LEGISLATIVO 18 MAGGIO 2001, N . 228**

**5.1 Zone omogenee - Aree SIC**

Nel territorio comunale di San Prisco (gli altri comuni interessati sono Capua, Caserta, Casapulla, Casagiove), ricade parte del SIC IT8010016 denominato Monte Tifata che investe un'area di 1420,00 (ha) e presenta un'altezza media di 450 m slm con praterie aride, castagneti cedui e boschi;

**per tale area S.I.C., la procedura di VAS è comprensiva della Valutazione di Incidenza.**

La regione bio-geografica di riferimento è quella definita “mediterranea” e i tipi di habitat presenti nel sito sono:

- Macchie e boscaglie di sclerofille: Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici - superficie coperta del 30%.
- Formazioni erbose naturali e seminaturali: Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* superficie coperta del 20%.
- Foreste: Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* superficie coperta del 15%..
- Foreste: Foreste di *Castanea sativa* superficie coperta del 10%.
- Habitat rocciosi e grotte: Grotte non ancora sfruttate a livello turistico superficie coperta del 1%.

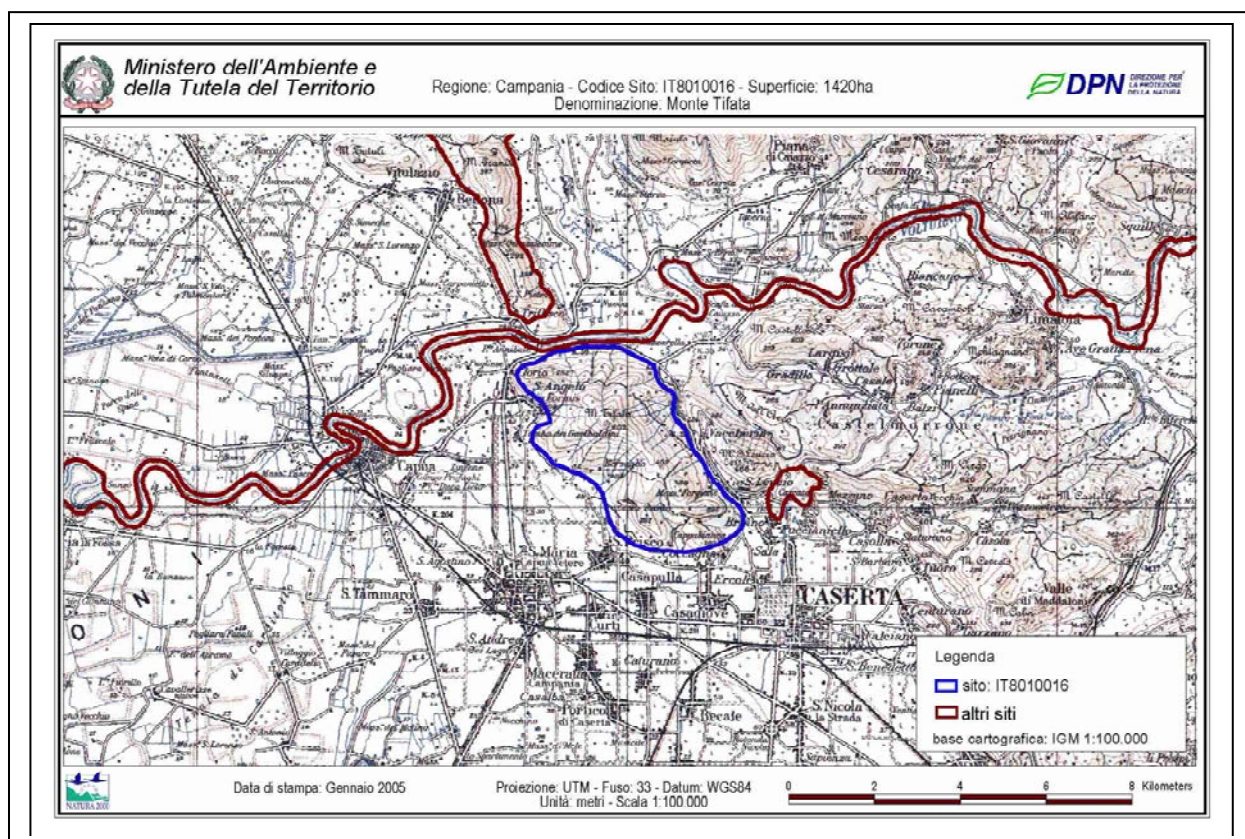


Fig. 41: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Aree SIC

Per quanto riguarda le specie che popolano l'area SIC, si individuano per gli uccelli migratori: *Lanius collurio*, *Scolopax rusticola*, *Streptopelia turtur*, *Turdus merula*, *Turdus philomelos*.

Riguardo ai mammiferi, invece, troviamo: *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Myotis myotis*.

Per gli invertebrati: *Cerambyx cerdo*, *Callimorpha quadripunctaria*.

Come specie importanti di flora si ritrovano: *Coluber viridiflavus*, *Lacerta bilineata*, *Lucanus tetraodon*, *Podarcis sicula*.

In riferimento alla presenza sul territorio comunale di San Prisco di una area SIC si evidenzia che in concomitanza con la redazione del Rapporto Ambientale definitivo si predisporrà uno studio di Valutazione di Incidenza per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo, e si restituiranno al contempo delle indicazioni generali per la gestione del SIC.

Val bene precisare fin d'ora che la porzione dell'area SIC che è ricompresa nel territorio comunale di San Prisco è estesa circa un quarto dell'intera area; essa peraltro è oggettivamente

priva delle connotazioni di pregio ambientale complessivamente attribuite all'area suddetta, nonché affetta da presenza di funzioni flagrantemente in contrasto con gli obiettivi di tutela di habitat naturali di specie protette che già hanno irreversibilmente concorso ad ostacolare il permanere degli habitat stessi.

Ci si riferisce in particolare all'area di vincolo militare, poligono di tiro, destinato all'addestramento dei militari all'uso delle armi da fuoco, nella località significativamente denominata "Bersaglio".

Pertanto, ad un paesaggio già naturalmente brullo, quale quello del versante meridionale del Tifata prospiciente su San Prisco, di fatto inospitale per specie avicole e faunistiche anche di passaggio lungo corridoi migratori, si è aggiunto nel tempo un elemento di ulteriore disturbo, artificiale, che ha compromesso definitivamente la possibilità che nel luogo in oggetto potessero, anche occasionalmente, trovare rifugio le specie naturali di cui trattasi.

Queste, viceversa, sono abbondantemente presenti nella parte a nord-ovest dell'area SIC in oggetto (Bosco di S. Vito) e nella parte ad est e sud-est (versante Gradilli, S. Leucio, Vaccheria, tra Casapulla, Casagiove e Caserta).

Nella parte dell'area SIC ricaduta nel territorio Comunale di San Prisco sono presenti anche una cava, ed il Campo-Pozzi (prelievo acque convogliate nell'Acquedotto Occidentale Campano). E' evidente che nei confronti della cava possono essere assunte iniziative volte alla cessazione dell'attività e alla successiva "ricomposizione ambientale".

Viceversa le strutture del Campo-Pozzi, oggi gestite da ENI - Acque, hanno una importanza strategica per la vita di una grande massa di popolazione campana, e sono da ritenersi una "presenza invariante", per definizione ineliminabile.

Nei confronti del SIC Tifata il presente P.U.C. intende comunque assumere il massimo di iniziativa realisticamente praticabile al fine di garantire le finalità di cui alla direttiva 79/409 CEE e alla direttiva 92/43 CEE.

Infatti, tenuto conto che, pur non trattandosi di habitat specifico delle specie protette, essa comunque è strettamente contigua alle aree di effettivo pregio e da tutelare, si ritiene che la destinazione più appropriata alla stessa sia quella di Parco Urbano, con funzione di "cuscinetto" tra le aree urbanizzate site a Valle dei Tifatini e le aree boschive delle pendici nord - occidentali e sud - orientali.

Pertanto se, com'è da auspicarsi, la località "Bersaglio" in un futuro più o meno prossimo dovesse essere liberata dalla sua attuale indesiderata funzione, la fascia di Parco Urbano istituita nel territorio Comunale di San Prisco potrà effettivamente svolgere il ruolo di ricaduta e

corridoio di passaggio tra le aree boschive effettivamente popolate dalle specie avicole e faunistiche protette.

Con la istituzione del parco Urbano, in altri termini, il P.U.C. di San Prisco intende concorrere al raggiungimento di riequilibrio naturalistico – territoriale di un obiettivo nella lunga prospettiva.

## **6. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O DEGLI STATI MEMBRI, PERTINENTI AL PIANO O AL PROGRAMMA, E IL MODO IN CUI, DURANTE LA SUA PREPARAZIONE, SI È TENUTO CONTO DI DETTI OBIETTIVI E DI OGNI CONSIDERAZIONE AMBIENTALE**

Partendo dalla considerazione che la pianificazione territoriale è uno strumento essenziale per far corrispondere le politiche di sviluppo e l'uso del suolo che ne deriva con la capacità di assorbimento di una data area o regione, a livello di Comunità Europea, i ministeri responsabili delle politiche regionali e della pianificazione territoriale degli Stati membri, unitamente alla Commissione europea, si sono impegnati ad elaborare una prospettiva europea di sviluppo territoriale (PEST) i cui principi fondamentali sono i seguenti:

- la pianificazione e lo sviluppo territoriale possono contribuire in modo decisivo al conseguimento della finalità della coesione economica e sociale;
- la PEST può contribuire all'attuazione delle politiche comunitarie che esercitano un impatto sul territorio, ma senza limitare le istituzioni responsabili nell'esercizio delle rispettive funzioni;
- la PEST deve rispettare il principio di sussidiarietà;
- ciascuno Stato membro la elaborerà ulteriormente nella misura desiderata;
- *l'obiettivo centrale sarà quello di conseguire uno sviluppo sostenibile ed equilibrato del territorio comunitario.*

In questa prospettiva la pianificazione territoriale è intesa quale uno strumento atto a garantire uno sviluppo equilibrato e sostenibile e per tal fine è necessario analizzare:

- I limiti imposti dalle caratteristiche fisiche e ambientali dell'area in questione. Ad esempio, la presenza in una data area di problemi relativi alla qualità dell'aria nei centri

urbani o di ecosistemi sensibili fanno sconsigliare la costruzione di nuovi impianti industriali in quell'area.

- I vincoli imposti dal contesto delle politiche e dal contesto istituzionale relativo all'ambiente. Ad esempio, i parchi nazionali (e spesso altre aree protette) inevitabilmente limitano le tipologie di sviluppo che possono essere prese in esame in una data area.
- Il potenziale di miglioramento della qualità ambientale ai fini di rendere più attraenti le aree urbane dal punto di vista economico - gestione corretta del traffico, trattamento dei rifiuti e gestione della qualità dell'aria.
- Le questioni e le problematiche ambientali che debbono essere affrontate. Ad esempio, la crescita urbana incontrollata, il degrado del territorio e l'esaurimento delle risorse idriche sotterranee sono altrettanti fattori che richiedono l'attenzione dei responsabili della pianificazione territoriale.
- Gli obiettivi più ampi, a livello di politiche, di cui debbono tener conto i pianificatori. Ad esempio, le modifiche della politica nazionale dei trasporti richiedono una rivalutazione del contesto di pianificazione.
- La pianificazione territoriale non deve comunque essere intesa come fine a se stessa. Non si tratta di una politica ma di uno strumento che può contribuire ad integrare politiche settoriali eterogenee e spesso in concorrenza. Offre inoltre opportunità di approcci più "proattivi" allo sviluppo spaziale della Comunità, degli Stati membri e delle regioni, che vadano a sostituire l'approccio spesso reattivo finora adottato.

Per un approccio più proattivo allo sviluppo spaziale è necessario influire *a priori* sulle politiche settoriali (trasporti, energia, agricoltura, ecc.) contribuendo a garantire che il loro impatto territoriale (economico, sociale e ambientale) sia di tipo positivo.

Sulla base di tali considerazioni gli obiettivi di sostenibilità ambientale che si adottano come riferimento per il PUC proposto sono di seguito riportati:

## 6.1 Obiettivi Ambientali Europei

*Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea*

- Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
- Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
- Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/ inquinanti
- Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
- Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
- Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
- Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
- Protezione dell'atmosfera

## 6.2 Obiettivi Ambientali Nazionali

*Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (CIPE 2002)*

- Riequilibrio territoriale ed urbanistico
- Migliore qualità dell'ambiente urbano

## 6.3 Obiettivi Ambientali Regionali

*Legge regionale 16/04 Art. 2 comma 1 lettere a), e)*

- promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale

Tali obiettivi di sostenibilità sono stati selezionati nell'ottica della loro corrispondenza con il piano proposto, in modo da verificare la compatibilità delle azioni del piano con i sistemi ambientali e territoriali interessati.

Nella scheda che segue, attraverso la sequenza: Obiettivi generali di **sostenibilità** - Obiettivi specifici del **PUC** – Azioni del **PUC**, si restituisce un quadro riassuntivo in cui sono correlate le problematiche territoriali alle azioni del piano stesso.



## **7. POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE, COMPRESI ASPETTI QUALI LA BIODIVERSITÀ, LA POPOLAZIONE, LA SALUTE UMANA, LA FLORA E LA FAUNA, IL SUOLO, L'ACQUA E L'ARIA, I FATTORI CLIMATICI, I BENI MATERIALI, IL PATRIMONIO CULTURALE, ANCHE ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO, IL PAESAGGIO E L'INTERRELAZIONE TRA I SUDDETTI FATTORI**

I possibili effetti significativi sull'ambiente, per esemplificazione, vengono esplicitati attraverso una matrice di valutazione delle pressioni in modo da poter evidenziare le eventuali criticità derivanti dall'attuazione del Piano. Alcune azioni così come riportate nella tabella seguente, possono avere degli effetti cosiddetti “potenzialmente” positivi o negativi.

Per potenzialmente positivo o negativo, si indica un effetto che non tiene ancora conto di precise modalità di intervento del Piano per le quali saranno considerate adeguate azioni di minimizzazione e di mitigazione degli impatti.

Matrice di valutazione degli effetti:

Azioni previste	Pressioni territoriali prodotte dalle azioni							Pressioni ambientali prodotte dalle azioni												
	Sistema urbano		Sistema Socio economico		Energia	Paesaggio	Rischi	Turismo	Sistema aria	Sistema acque			Sistema suolo		Sistema agenti fisici		Sistema Biodiversità		Sistema rifiuti	
	Qualità urbana	Verde pubblico	Demografia	Occupazione	Consumi energetici	Patrimonio culturale, architettonico, archeologico	Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici vulcanici e	Offerta turistica	Qualità dell'aria	Acque sotterranee	Approvv. Idrico	Acque reflue	Uso del territorio	Siti contaminati	Inquinam. Acustico	Inquinam. elettromagnetico	Aree protette	Biodiversità	Produzione di rifiuti	Gestione dei rifiuti
Ridimensionamento del Piano di Insediamenti Produttivi proposto nel PRG	0	0	+	+	-	0	0	0	0-	0-	-	-	-	0-	-	0-	0	0	-	-
Uso agricolo delle aree montane e di pianura già interessate dalle colture di pregio	0	0	+	+	0	+	0	0	0	0	-	0	+	0	0	0	+	+	0	0
Valorizzazione delle risorse agrituristiche, delle aree protette ed archeologiche locali, da indirizzare a fini turistici	+	+	0	+	0-	+	0	+	0	0	0	0-	+	0	0	0	+	+	0-	0
Riqualificazione del centro storico e messa a norma dei tessuti edificati abitativi degradati	+	+	0	0	+	+	0	+	+	0	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0
Rilancio di una politica di opere pubbliche	+	+	0	+	0-	+	0	+	0	0	0-	0-	0-	0	0	0	0	0	0	0
Incremento della previsione di costruzioni residenziali,	+	0	+	0	0-	0	0	0	0-	0	-	-	-	0	0-	0	0	0	0-	0-
Riorganizzazione della maglia viaria	+	+	0	0	0	+	0	0	0	0	0-	0	-	0	0-	0	0	0	0	0
Recupero ambientale della area di cava e chiusura della connessa centralina di betonaggio	+	+	0	+	0	+	+	0	+	+	0	+	+	+	+	0	+	+	+	+
Recupero di aree urbane dismesse - Delocalizzazioni di destinazioni incompatibili	+	+	0	0	+	+	0	0	+	+	0	0	+	+	+	0	0	0	+	+
Applicazione di vincoli ed individuazione di norme e procedure	+	+	0	0	0	+	+	0	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+

<b>Legenda</b>	
+	effetto positivo (diminuzione dei fattori di pressione)
0	effetto nullo
0-	effetto potenzialmente negativo (probabile aumento dei fattori di pressione)
-	effetto negativo (aumento dei fattori di pressione)

Dall'analisi delle azioni del PUC effettuata scaturiscono alcune considerazioni rispetto ai sistemi ambientali:

#### Pressioni territoriali

*- Sistema urbano- Sistema socio economico- Sistema paesaggio- Sistema Energia - Rischi - turismo*

Le azioni del PUC non comportano impatti negativi con le componenti territoriali, a meno di quella energetica, per la quale si rilevano leggere criticità riguardo ad alcune azioni del PUC, quali: PIP, costruzioni residenziali e opere pubbliche, risolvibili con opportune azioni di mitigazione

In generale per le altre componenti territoriali, si riscontrano incrementi positivi in quanto con il PUC si promuove l'uso razionale e lo sviluppo ordinato del territorio innalzando la qualità dell'ambiente locale, nonché una politica di rilancio del sistema economico-produttivo locale.

#### Pressioni Ambientali

*- Sistema aria - Sistema acque - Sistema suolo - Sistema agenti fisici – Sistema rifiuti*

Per tali tematiche, gli effetti potenzialmente negativi si riscontrano solo riguardo ad alcune azioni del PUC, quali: PIP, costruzioni residenziali, maglia viaria.

In particolare si temono effetti modici di inquinamento dell'aria dovuto al rilascio di fumi e gas provenienti da attività produttive in quanto nel Piano in oggetto non sono ancora ben definite le attività da implementare sebbene le stesse non saranno del tipo “a rischio” e necessariamente dovranno adeguarsi alla normativa di riferimento; per l'incremento delle costruzioni residenziali e per la riorganizzazione della maglia viaria, gli effetti potenzialmente negativi che si riscontrano potrebbero dipendere dall'aumento del traffico veicolare e dalle emissioni derivanti dagli impianti delle nuove abitazioni.

La variazione dell'uso del suolo e l'incremento di carico idrico interessano una percentuale minima dell'intero territorio comunale e pertanto saranno di scarso impatto.

L'aumento della produzione dei rifiuti solidi urbani non dovrebbe comportare grosse problematiche, data l'esigua entità degli interventi e comunque, lo stesso sarà tenuto sotto controllo attraverso l'attività di raccolta differenziata, già avviata dal Comune, nonché attraverso la creazione di isole ecologiche sul territorio.

In merito all'inquinamento acustico si evidenzia che al PUC sarà allegato un nuovo Piano di Zonizzazione Acustica in cui saranno fissati i limiti di emissione e di esposizione al rumore previsti dalla legge.

In generale va rilevato che, data la modesta entità delle trasformazioni, i possibili effetti saranno di scarso valore e che gli stessi saranno comunque mantenuti sotto “soglia” attraverso opportune azioni di mitigazione.

*- Sistema Biodiversità*

Per la componente ambientale relativa alla “Biodiversità” va evidenziata la positività degli impatti derivante dalla promozione e lo sviluppo di una politica di salvaguardia e di rilancio economico delle aree di interesse comunitario ed in generale di tutte le porzioni di territorio di particolare rilevanza ambientale (*adeguamento PUC al regime vincolistico attuale ed a normative di settore*).

## **8. MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE, COMPENSARE NEL MODO PIÙ COMPLETO POSSIBILE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI PIÙ SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE, PROVENIENTE DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO**

Come si è già evidenziato, le azioni di Piano che potrebbero presumibilmente determinare impatti sulle componenti ambientali e territoriali sono sostanzialmente quelli legati alla realizzazione di costruzioni o in genere movimenti di terra (edificazione tesa al recupero e riqualificazione degli insediamenti, di attività produttive ed al soddisfacimento delle attrezzature di interesse collettivo e di rango territoriale). Queste azioni, devono essere supportata da interventi di compensazione volti a salvaguardare e a mitigare l'eventuale impatto sulle componenti ambientali esaminate.

In particolare dalla stima delle pressioni emerge che l'attuazione delle azioni del PUC potrebbe creare alcune criticità che incidono sui sistemi – *energia - aria - acque - suolo - agenti fisici - rifiuti* e che verranno mitigate o compensate attraverso alcune misure riportate nella matrice sottostante.

## Matrice di mitigazione e compensazione

<b>sistema</b>	<b>indicatori</b>	<b>misure da adottare</b>
Energia	Consumi energetici	Criteri volti al risparmio energetico con uso di tecnologie a basso consumo energetico ed alta efficienza; Adozione del RUEC con indicazione sull'uso di tecnologie a basso consumo energetico; utilizzo fonti rinnovabili, bio-architettura
Aria	Qualità dell'aria	Utilizzo di modalità innovative di mobilità sostenibile( piste ciclabili ..); previsione di standard minimi di alberatura e di barriere "di verde"
Acque	Acque superficiali	Ridurre gli afflussi al reticolo fognario e idrografico e agevolare l'infiltrazione delle acque di pioggia; favorire la permeabilità dei suoli e i drenaggi.
	Approvvigionamento idrico	Prevedere misure di collettamento delle acque di pioggia ed il loro riutilizzo per usi meno pregiati; prevedere misure di risparmio e riciclo delle acque a livello di edificio e di lotto urbanistico
	Acque reflue	Adeguamento del collettore comunale dei reflui, e immissione nel depuratore per le acque urbane; raccolta e trattamento acque di scolo inquinate
Suolo	Uso del suolo	Realizzazione di verde attrezzato; uso di materiali adeguati per le pavimentazioni semipermeabili (pavimentazioni drenanti , erba block, ...); riqualificazione degli spazi pertinenziali; ridurre al minimo le impermeabilizzazioni del suolo
	Siti contaminati	Verifica dei tipi di inquinanti; caratterizzazione; bonifica.
Agenti fisici	Inquinamento acustico	Adozione piano di zonizzazione acustico; utilizzo di materiali fonoassorbenti
	Inquinamento elettromagnetico	Adozione di un piano comunale di localizzazione delle installazioni, successivamente all'approvazione del PUC.
Rifiuti	Produzione rifiuti urbani (mc)	Incremento raccolta differenziata da parte del Comune; realizzazione di aree adibite ad isole ecologiche all'interno dei lotti;
	Gestione di rifiuti	Implementazione di sistemi innovativi di raccolta

## **9. SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE E UNA DESCRIZIONE DI COME È STATA EFFETTUATA LA VALUTAZIONE, NONCHÉ LE EVENTUALI DIFFICOLTÀ INCONTRATE (AD ESEMPIO CARENZE TECNICHE O MANCANZA DI KNOW-HOW) NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI RICHIESTE**

Per il Rapporto Ambientale si è fatto riferimento ai dati di base elaborati per la formazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale e alle specifiche analisi condotte sull'intero territorio comunale.

Per quanto concerne la localizzazione delle diverse zone previste dal PUC, si è tenuto conto delle esigenze socio-economiche, delle vocazioni del territorio comunale (aree vincolate, prevenzione del rischio sismico ed idrogeologico, ...) e dei criteri di sostenibilità ambientale.

In particolare, per le azioni che hanno richiesto una valutazione di possibili alternative localizzative (completamento del tessuto edificato, zona PIP a carattere artigianale, riconversione aree dismesse in attrezzature, ...) sono state valutate le criticità e le potenzialità dell'attuale sistema insediativo, in relazione alle dinamiche di sviluppo in essere, sia sotto il profilo della crescita demografica, sia in relazione alle potenzialità sociali, economiche, produttive ed alla dotazione di standard e servizi, e di scegliere tra i possibili alternativi modelli di sviluppo del territorio, sempre in relazioni alle condizioni ambientali e territoriali. In considerazione di ciò e delle aspettative di sviluppo del comune si sono previsti alcuni "scenari" di assetto territoriale e si è valutato da un lato la possibilità di confermare il vecchio PRG e da un altro di trasformarlo anche attraverso interventi mirati a criteri di sostenibilità, nonché alla luce del sopraggiunto regime vincolistico (SIC, vincolo idrogeologico, ...) e delle normative di settore.

- A.** Mantenimento dell'assetto urbano attuale;
- B.** Identificazione del capoluogo come centro polo;
- C.** Creazione di più poli di aggregazione interconnessi fra di loro (residenziale, agricolo, produttivo ...).



<b>SCENARIO A</b> <b>Mantenimento dell'assetto attuale</b>	
<b>VANTAGGI</b>	<b>CRITICITA'</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- concentrazione e distribuzione equilibrata della rete dei servizi;</li> <li>- valorizzazione delle relazioni di prossimità sia sotto il profilo morfologico che sociale;</li> <li>- definizione di una forma urbana chiara e riconoscibile;</li> <li>- ridotto consumo di ulteriore suolo.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- carenza di strutture pubbliche e di esercizi commerciali;</li> <li>- incremento di risorse economiche e gestionali;</li> <li>- perdita di attrattiva e identità di alcune aree;</li> <li>- adeguamento dell'organizzazione funzionale della mobilità dei flussi di traffico;</li> <li>- mancata possibilità di valorizzazione turistica e ricreativa del territorio;</li> <li>- necessità di un adeguato governo delle trasformazioni urbane.</li> </ul>
<p>Il vantaggio di mantenere l'attuale struttura urbana si riscontra nella conferma della qualità insediativa e della dotazione di verde, nonché nell'evitare un cambiamento nelle esigenze e nelle abitudini dei cittadini. Il rischio dello scenario A è la perdita di attrattività e di identità e di una progressiva riduzione della popolazione e delle attività con un decadimento della qualità urbana dovuta all'aumento di edifici abbandonati. L'attuale struttura non garantisce adeguate potenzialità per il miglioramento dei servizi nelle frazioni. In tale situazione risulta peraltro penalizzato lo sviluppo turistico e ricreativo del territorio, e risulta invece necessario l'adeguamento al sopraggiunto regime vincolistico ed il potenziamento dei trasporti, per garantire a tutti l'accessibilità ai servizi sociali e commerciali.</p>	

<b>SCENARIO B</b> <b>Identificazione del capoluogo come centro polo</b>	
<b>VANTAGGI</b>	<b>CRITICITA'</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>-concentrazione dei servizi e ottimizzazione delle risorse esistenti;</li> <li>- risparmio nei costi di realizzazione e di gestione,</li> <li>- migliore accessibilità.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- totale assorbimento del potenziale di sviluppo e di espansione da parte del centro;</li> <li>- perdita di attrattiva e identità di aree periferiche;</li> <li>- mancata rivitalizzazione delle aree periferiche.</li> </ul>
<p>Per cercare di ottimizzare le risorse esistenti si potrebbe ritenere opportuno identificare il capoluogo come polo di aggregazione sociale ed economica, non solo a livello locale, ma anche provinciale. L'attuale struttura non garantisce adeguate potenzialità per il miglioramento dei servizi e pertanto non sempre il tessuto insediativo del polo potrebbe essere riorganizzato e ripensato.</p> <p>Il problema della rivitalizzazione delle aree periferiche rimane irrisolto e le stesse rischiano di essere particolarmente penalizzate per la mancanza di possibilità di sviluppo e conseguentemente di miglie e sistemazioni dell'assetto territoriale.</p>	

<b>SCENARIO C</b> <b>Creazione di più poli di aggregazione interconnessi fra di loro - residenziale, agricolo, produttivo -</b>	
<b>VANTAGGI</b>	<b>CRITICITA'</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- competitività e attrattività tra i diversi poli, con un assetto pluripolare;</li> <li>- risparmio di risorse territoriali-ambientali</li> <li>- insediamento di nuove attività e funzioni promuovendo il recupero di parte del patrimonio comunale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- necessita di risorse economiche e gestionali;</li> <li>- necessità di riorganizzare il tessuto urbano, di potenziare i collegamenti viari, oltre che servizi di trasporto, per garantire l'accessibilità a tutti e impedire l'aumento del traffico</li> </ul>
<p>La razionalizzazione e lo sviluppo del territorio comunale nel rispetto delle specifiche potenzialità attraverso la riorganizzazione degli ambiti esistenti, ovvero un "riequilibrio territoriale" che investe sia l'ambiente urbano costruito, che l'ambiente non urbano, ed attraverso la valorizzazione e la salvaguardia degli altri elementi presenti sul territorio. In tale situazione risulta peraltro favorito lo sviluppo economico e sociale del territorio, sebbene il suo raggiungimento diventa necessario il miglioramento dei collegamenti e dei servizi di trasporto. In questa "vision" è fondamentale conservare e salvaguardare la struttura territoriale primaria, l'insediamento storico e i suoi usi compatibili, l'identità, i valori storici e culturali valorizzando al contempo le caratteristiche degli insediamenti e delle attività economiche in genere, e favorendo delle risorse locali.</p>	

L'alternativa possibile si è prefigurata nella proposta preliminare del PUC in oggetto che passa attraverso una sostanziale riorganizzazione degli ambiti urbani esistenti, ovvero un "riequilibrio territoriale" che investe sia l'ambiente urbano costruito, che l'ambiente non urbano, ed attraverso la valorizzazione e la salvaguardia degli altri elementi presenti sul territorio

La valutazione è stata comunque effettuata alla fine di un processo razionale e partecipativo, facendo un preciso bilancio globale costi/benefici, che ha messo in conto sia gli impatti ambientali sia le ricadute positive sulla comunità insediata e sull'assetto del territorio.

Una difficoltà incontrata è stata quella di selezionare obiettivi di sostenibilità a misura del piano comunale e di ricondurre le azioni locali del PUC agli indicatori.

Altre difficoltà hanno riguardato la strutturazione del piano di monitoraggio: infatti è risultato difficile effettuare una stima precisa dei tempi e dei modi sui cui impostare il monitoraggio che da un lato deve adeguarsi all'intero al processo decisionale e dall'altro deve tenere in considerazione le diverse fasi di definizione dei piani attuativi.

## **10. MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO**

Il monitoraggio ambientale è uno strumento essenziale che consente di qualificare il processo di Valutazione Ambientale Strategico. Con il sistema di monitoraggio ci si propone l'obiettivo di controllare e analizzare gli effetti significativi prodotti sulle componenti ambientali a seguito dell'attuazione del PUC, ponendoli a confronto con i risultati della valutazione, al fine di individuare effetti negativi e definire misure di correzione adeguate a eliminare, ridurre e mitigare gli scostamenti verificati.

Affinché la valutazione ambientale non rimanga quindi fine a se stessa, è fondamentale attuare un piano di monitoraggio che comprenda ed espliciti :

- le modalità di controllo degli effetti ambientali significativi, derivanti dall'attuazione del PUC;
- le modalità organizzative, anche avvalendosi del sistema delle Agenzie Ambientali;
- le risorse necessarie per la realizzazione e gestione.

Per tale motivo si è predisposto un piano di monitoraggio (*di seguito riportato*) per il controllo e la valutazione degli effetti indotti dall'attuazione del piano attraverso l'individuazione di un numero contenuto e gestibile di indicatori particolarmente incisivi in

termini di comunicazione e significativi per la descrizione dei fenomeni che con qualche probabilità potrebbero creare impatti negativi sull'ambiente e sul territorio.

In particolare si è individuato un set, contenente:

- indicatori sull'attuazione del PUC;
- indicatori sugli effetti individuati;
- indicatori sullo stato dell'ambiente.

Per il presente Rapporto Ambientale si è ragionato sulla predisposizione di strumenti e modelli che consentano di monitorare in maniera “flessibile” scenari futuri, in funzione delle politiche territoriali ipotizzate. A tal fine il set di indicatori presentato è organizzato sulla base della “massima” aderenza alla situazione esistente ed in “coerenza” alla proposta di PUC ed è strutturato in modo tale da restituire una sorta di “piano/modello di monitoraggio” che si andrà di volta in volta a calibrare e meglio specificare sulle decisioni ed azioni definitive.

Il piano di monitoraggio presentato va inteso come una griglia di partenza per la valutazione, che andrà precisata di volta in volta sulla base di analisi qualitative e quantitative dei dati connessi a specifiche azioni ed a precise componenti ambientali coinvolte, in modo tale da ridurre il numero di “misurazioni” necessarie a restituire una rappresentazione dello stato dei fenomeni indagati e degli effetti prodotti dal PUC sull'ambiente.

Nella tabella che segue, vengono definite le tematiche interessate, gli indicatori di primo riferimento per il monitoraggio del piano e i soggetti preposti a fornire dati/informazioni per il popolamento degli indicatori.

TEMA AMBIENTALE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE DATO
<b>URBANO</b> Qualità urbana	Interventi di riqualificazione urbanistica	N. interventi di riqualificazione/n. interventi totali del PUC	Comune
	Affollamento abitativo	N. stanze/residente	Comune
<b>URBANO</b> Verde Pubblico	Dotazione verde urbano	Mq. Verde urbano/N. abitanti	Comune
	Dotazione parcheggi	Mq. Parcheggi/N. abitanti	Comune

TEMA AMBIENTALE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE DATO
<b>SOCIO ECONOMICO</b> Demografia	Numero di residenti	N.abitanti	Comune
	Densità abitativa	N.abitanti/kmq	Comune
<b>SOCIO ECONOMICO</b> Occupazione	Numero di imprese nel settore terziario/commerciale	N. unità locali settore di attività economica, %	Camera Commercio, Comune
	Tasso di occupazione totale	N.occupati/N.forze lavoro %	Comune

TEMA AMBIENTALE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE DATO
<b>ENERGIA</b> Consumi energetici	Consumi di fonti energetiche per settore	Quantità per tipologia	Comune/Società erogatrice

TEMA AMBIENTALE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE DATO
<b>PAESAGGIO</b>  Patrimonio culturale, architettonico, archeologico	Protezione, conservazione e recupero dei valori storico, culturali: Beni Architettonici Interventi di recupero del centro storico	mc. vani recuperati/mc. totali vani centro storico	Comune
	Interventi di recupero di edilizia rurale	n. edifici rurali recuperati/N. edifici rurali censiti	Comune
	Protezione, conservazione e recupero dei valori storico, culturali: Beni Archeologici	mq	Comune

TEMA AMBIENTALE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE DATO
<b>RISCHIO</b> Vulnerabilità del territorio	Rischio idrogeologico Interventi di mitigazione	N. interventi sottoposti a svincolo/N. interventi totali proposti	Comune
	Rischio sismico Interventi di mitigazione	N. interventi sottoposti a svincolo/N. interventi totali proposti	Comune

TEMA AMBIENTALE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE DATO
<b>ARIA</b> Qualità dell'aria	Qualità dell'aria ambiente particolato: (PM10)	µg/m3	ARPAC, Regione
	Qualità dell'aria ambiente: biossido di azoto (NO2)	µg/m3	ARPAC, Regione
	Qualità dell'aria ambiente: benzene (C6H6)	µg/m3	ARPAC, Regione

TEMA AMBIENTALE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE DATO
<b>ACQUA</b> Acque superficiali	Qualità acque superficiali Valori - SECA	Classe di qualità	ARPAC, Regione
<b>ACQUA</b> Acque sotterranee	Qualità acque sotterranee Valori - SCAS	Classe di qualità	ARPAC, Regione
<b>ACQUA</b> Approvvigionamento idrico	Consumo di acqua per abitante	Mc/ab	Comuni, Gestori acqua
<b>ACQUA</b> Acque reflue	Conformità del sistema di fognatura delle acque reflue urbane Copertura servizio fognatura	% popolazione servita dalla rete fognaria	Comuni, Gestori acqua
	Trattamento delle acque reflue	Carico depurato / carico generato di acque reflue	Comuni, Gestori acqua

TEMA AMBIENTALE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE DATO
<b>SUOLO E SOTTOSUOLO</b> Uso del territorio	Uso del suolo	% territorio per classificazione	Comune
	Indice di consumo del suolo	% mq aree urbanizzate /estensione territoriale totale	Comune
	Urbanizzazione e infrastrutture	Superficie urbanizzata/Superfici e comunale	Comune
	Indice di frammentazione aree produttive	m.perimetro aree produttive/mqsuperficie aree produttive	Comune
<b>SUOLO E SOTTOSUOLO</b> Siti inquinati	Siti contaminati (potenzialmente inquinati)	numero	Regione, ARPAC
	Siti Bonificati	Mq. Siti bonificati/Mq. Si siti potenzialmente contaminati	Regione, ARPAC

TEMA AMBIENTALE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE DATO
<b>AGENTI FISICI</b> Inquinamento elettromagnetico	Sviluppo chilometrico delle linee elettriche suddivise per tensione	km	ENEL
	Presenza impianti RTV e SRB	N. superamenti dei limiti normativi	ARPAC
<b>AGENTI FISICI</b> Inquinamento Acustico	Sorgenti di inquinamento acustico controllate e percentuale di queste in cui si è riscontrato il superamento dei limiti	n. superamenti limiti/anno	ARPAC
	Stato di attuazione del Piano di Zonizzazione Acustica	%, ha	Comune
	Popolazione esposta al rumore	%	Comune

TEMA AMBIENTALE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE DATO
<b>BIODIVERSITA'</b> Aree Protette	Fruibilità aree protette	Km. Percorsi naturalistici riqualificati	Comune
	Variazione superficie	Ha superficie	Comune
<b>BIODIVERSITA'</b>	Livello di minaccia di specie vegetali/animali e loro distribuzione spaziale	n. specie censite	Comune

TEMA AMBIENTALE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE DATO
<b>RIFIUTI</b> Produzione di rifiuti	Quantità rifiuti solidi urbani prodotta	Kg/ab anno	Consorzi di Bacino, Comune, Osservatorio sui rifiuti
	Quantità rifiuti speciali prodotta	Kg. rifiuti speciali prodotti/abitante	Consorzi di Bacino, Comune, Osservatorio sui rifiuti
	Quantità di rifiuti urbani raccolta in modo differenziato	t/anno	ARPAC, Comune
<b>RIFIUTI</b> Gestione dei rifiuti	Impianti di gestione rifiuti (tipologia, capacità, abitanti serviti)	Numero, capacità totale	Regione, ARPAC, Comune

Il monitoraggio è stato impostato, inoltre, come uno strumento utile per passare dalla valutazione ex-ante alla verifica in itinere ed ex-post del Piano, ed ha come finalità principale quella di valutare in corso d'opera l'efficacia degli obiettivi e di proporre eventuali azioni correttive in base alle dinamiche di evoluzione del territorio.

Il piano di monitoraggio per il PUC di San Prisco è stato strutturato in modo da:

- verificare il grado di attuazione delle indicazioni del piano: garantire, attraverso l'individuazione dei specifici indicatori prescelti, la verifica degli effetti sull'ambiente in relazione agli obiettivi prefissati;
- verificare gli effetti: fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti sull'ambiente delle azioni messe in campo dal PUC, consentendo di verificare se sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il PUC si è posto;
- controllare l'evoluzione del territorio e dell'ambiente: permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie;
- verificare la rispondenza rispetto a limiti di sostenibilità: valutare il grado di efficacia degli obiettivi di Piano;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- realizzare modalità partecipative efficaci.

Di seguito si riportano alcune considerazioni in merito al piano di monitoraggio proposto per il PUC di San Prisco, ai sensi dell'art.18 del D.Legs.4/2008.

Per quanto attiene alle modalità organizzative e di controllo del sistema di monitoraggio, si prevede:

- la redazione di 3 rapporti di monitoraggio organizzati temporalmente nel 2013/14 (anno approvazione del PUC = orizzonte temporale zero), nel 2016 (fase intermedia) e nel 2018 (anno di riferimento per il dimensionamento del PUC);
  - la redazione di rapporti periodici annuali di monitoraggio formulati in chiave non tecnica, pubblicizzati attraverso il sito web, l'affissione all'albo pretorio e qualsiasi altro mezzo di comunicazione ritenuto opportuno;
  - la redazione di rapporti periodici di monitoraggio scadenzati rispetto alla definizione dei diversi piani attuativi.
- 
- Vale la pena di evidenziare che uno dei motivi principali alla base della predisposizione e pubblicazione periodica di un rapporto di monitoraggio è la sua potenzialità in termini di



comunicazione. Il confronto con le serie storiche dei dati degli anni precedenti può diventare un'occasione per un dibattito aperto sulle tendenze evolutive del territorio comunale e sull'efficacia delle azioni del piano, nonché un'occasione per informare un pubblico più vasto di quello degli addetti al settore.

- In questa logica si è previsto che i diversi rapporti di monitoraggio dovranno presentare caratteristiche di brevità e sintesi e dovranno contenere i seguenti elementi:
- Indicazioni sul grado di attuazione del PUC;
- Comunicazione dei risultati: rilevamento degli indicatori del rapporto periodico e confronto con quelli rilevati agli orizzonti temporali precedenti, con le stesse modalità con cui i risultati vengono raccolti e riportati nel rapporto di monitoraggio “zero”;
- Commento sull'evoluzione dello stato del territorio: tendenze in atto, aderenza delle previsioni di piano alla realtà;
- Commento sul set di indicatori: reperibilità dei dati, aderenza alle necessità di descrizione del territorio;
- Eventuale proposta di modifiche al set di indicatori;
- Eventuale proposta di nuovi obiettivi di piano da integrare tra quelli elencati per il PUC per la futura revisione generale.

In merito alla realizzazione e gestione del sistema di monitoraggio si è ipotizzato che saranno a cura de Comune:

- la redazione ed organizzazione dei rapporti di monitoraggio, verificando di volta in volta la possibilità del coinvolgimento di altri Enti;
- l'implementazione della banca dei dati interni alle strutture comunali ed eventualmente l'integrazione degli stessi con altri dati detenuti da soggetti terzi (ARPAC, ISTAT, Centri di ricerca specializzati, Studi e ricerche specifici ecc.).

Per quanto attiene alla sussistenza delle risorse finanziarie per far fronte alle spese per le attività di monitoraggio del presente PUC, si precisa che l'Amministrazione provvederà ad inserire nella propria programmazione economica un capitolo di spesa sul quale appostare le risorse economiche.

Di seguito viene sinteticamente rappresentato il sistema organizzativo e di gestione ipotizzato per il piano di monitoraggio del PUC di San Prisco:

Autorità di gestione e controllo	Amministrazione Comunale / responsabile del procedimento avente adeguate competenze tecniche
Durata del programma di monitoraggio	Coincidente con la durata del PUC
Frequenza emissione rapporti di monitoraggio	2013/14 2016 2018
	Annuale
	scadenzati rispetto ai PUA
Modalità di comunicazione	Tavolo di raccordo con soggetti coinvolti nel procedimento VAS
	Pubblicazione all'albo pretorio e sul web della documentazione
	Indizione di incontri pubblici annuali